

S.S.80 – "Raccordo di Teramo"

Tratta stradale Teramo mare
Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla
S.S. 16 (Giulianova) – LOTTO IV

PROGETTO DEFINITIVO

COD. AQ-16

PROGETTAZIONE:



PROGETTISTI:

Arch. Andreas Kipar – Ordine Arch. Milano n.13359
Progettista e Direttore Tecnico LAND Italia Srl

GEOLOGO:

Geol. Roberto Pedone
Ordine Geol. Liguria n. 183

RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE DISCIPLINE SPECIALISTICHE:

Ing. Alessandro Aliotta
Ordine Ingg. Genova n.7995A

COORDINATORE DELLA SICUREZZA:

Arch. Giorgio Villa
Ordine Arch. Pavia n.645

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. CLAUDIO BUCCI

INQUADRAMENTO GENERALE

Relazione dello studio di Inquadramento urbanistico

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG.	ANNO			
DPAQ0016	D	22	TOOEG00GENRE04_A		
			CODICE ELAB.	TOOEG00GENRE04	A
C					
B					
A	EMISSIONE		Aprile 2022	LAND Italia	S. Mantin A. Kipar
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

Sommario

1	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	3
1.1	IL PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P.).....	3
1.1.1	<i>Ambiti (P.R.P.)</i>	4
1.1.2	<i>Piano Regionale Paesistico e Urbanizzazione (P.R.P.).....</i>	5
1.1.3	<i>Aree di particolare complessità (P.R.P.).....</i>	7
1.1.4	<i>Il piano degli ambiti paesistici costieri</i>	8
1.1.5	<i>Il piano degli ambiti paesistici fluviali</i>	10
1.2	NUOVO PIANO PAESISTICO REGIONALE (N.P.P.R.) IN FASE DI REDAZIONE	13
1.2.1	<i>La Carta dei valori</i>	14
1.2.2	<i>La Carta del degrado e abbandono.....</i>	16
1.2.3	<i>La Carta dei vincoli.....</i>	17
1.3	AREE PROTETTE , SIC E ZPS REGIONE ABRUZZO	19
1.4	RISCHIO IDROGEOLOGICO REGIONE ABRUZZO.....	20
1.5	IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE (P.G.R.A.).....	21
1.5.1	<i>Predisposizione di misure, vincoli e norme per le aree a rischio di alluvione – Fiume Tordino</i>	21
1.6	IL PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A.)	24
1.6.1	<i>Individuazione del rischio idraulico</i>	25
1.6.2	<i>Individuazione della pericolosità.....</i>	27
1.7	IL PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	31
1.7.1	<i>Pericolosità.....</i>	31
1.7.2	<i>Aree a rischio.....</i>	33
1.7.3	<i>Carta geomorfologica</i>	34
1.8	IL PIANO D’AREA DELLA MEDIA E BASSA VALLE DEL TORDINO.....	39
1.8.1	<i>Progetto di Territorio A: Riorganizzazione delle funzioni insediative.....</i>	40
1.8.2	<i>Progetto di Territorio B: Tutela e valorizzazione del sistema ambientale\paesaggistico e del territorio agricolo 44</i>	
1.8.3	<i>Azzonamento di piano</i>	48
1.9	IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI TERAMO (P.T.P.)	51
1.9.1	<i>Il Sistema Ambientale e Insediativo</i>	51
1.9.2	<i>Unità ambientali – Tavola B2.....</i>	57
1.10	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TERAMO (PTCP)	58
1.10.1	<i>Sistema Ambientale ed Insediativo</i>	59
1.10.2	<i>Sistema della mobilità, riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo e amministrativo 61</i>	
1.10.3	<i>Analisi unità ambientali</i>	62
1.10.4	<i>Opere di compensazione e indirizzi per la riqualificazione paesistico-ambientale del territorio provinciale 64</i>	
1.11	PIANI REGOLATORI GENERALI.....	66
1.11.1	<i>P.R.G. di Notaresco</i>	66
1.11.2	<i>P.R.G. di Roseto degli Abruzzi</i>	70
1.11.3	<i>P.R.G. di Giulianova.....</i>	73

Indice delle Tabelle e delle Figure

SOMMARIO	1
ESTRATTO TAVOLA AMBITI DAL P.P.R., APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE IL 21 MARZO 1990 CON ATTO N. 141 /21 E AGGIORNATO AL 2004.	4
ESTRATTO TAVOLA PIANO REGIONALE PAESISTICO DAL P.P.R., APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE IL 21 MARZO 1990 CON ATTO N. 141 /21 E AGGIORNATO AL 2004.	5
ESTRATTO TAVOLA AREE DI PARTICOLARE COMPLESSITÀ DAL PPR, APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE IL 21 MARZO 1990 CON ATTO N. 141 /21 E AGGIORNATO AL 2004.	7
ESTRATTO CARTA DEI VALORI, FOGLIO 339 TAVOLA EST DEL P.P.R., IN ELABORAZIONE AGGIORNATO AL 2009.	14
ESTRATTO CARTA DEL DEGRADO E ABBANDONO, FOGLIO 339 TAVOLA EST DEL P.P.R., IN ELABORAZIONE AGGIORNATO AL 2009.	16
ESTRATTO CARTA DEI VINCOLI, FOGLIO 339 TAVOLA EST DEL P.P.R., IN ELABORAZIONE AGGIORNATO AL 2009.	17
ESTRATTO MAPPA DELLE AREE PROTETTE, SIC E ZPS – REGIONE ABRUZZO.	19
ESTRATTO DALLA CARTA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO - REGIONE ABRUZZO.	20
STRALCIO ELABORATO 9.4.03.TO- INTERVENTI STRUTTURALI ADOTTATO DAL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO IL 17 DICEMBRE 2015 E APPROVATO DAL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO IL 3 MARZO 2016.	22
STRALCIO ELABORATO 9.4.03.TO.01- INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO, PIANO DIFESA DALLE ALLUVIONI ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1386 DEL 29 DICEMBRE 2004 ED APPROVATO CON D.C.R. N. 94/5 DEL 29 GENNAIO 2008.	26
STRALCIO ELABORATO C070203to0100 - PERICOLOSITÀ TORDINO PIANO DIFESA DALLE ALLUVIONI ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1386 DEL 29 DICEMBRE 2004 ED APPROVATO CON D.C.R. N. 94/5 DEL 29 GENNAIO 2008.....	28
STRALCIO CARTA DELLA PERICOLOSITÀ P.A.I. APPROVATO CON D.P.C.M. DEL 19\06\2019 E PUBBLICATO GU N. 194 DEL 20\08\2019.	32
STRALCIO CARTA DELLE AREE A RISCHIO P.A.I. APPROVATO CON D.P.C.M. DEL 19\06\2019 E PUBBLICATO GU N. 194 DEL 20\08\2019.	33
STRALCIO CARTA GEOMORFOLOGICA P.A.I. APPROVATO CON D.P.C.M. DEL 19\06\2019 E PUBBLICATO GU N. 194 DEL 20\08\2019..	35
STRALCIO TAV.5.2– RIORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA P.D.A. APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 20 DEL 30.03.2001.	40
STRALCIO TAV.5.3 – TUTELA AMBIENTALE P.D.A. APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 20 DEL 30.03.2001.	44
STRALCIO TAV.5.4 – AZZONAMENTO DI PIANO PDA APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 20 DEL 30.03.2001.	48
ESTRATTO TAVOLA A3 P.T.P., APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 20 DEL 30 MARZO 2001.	52
ESTRATTO TAVOLA B2 P.T.P., APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 20 DEL 30 MARZO 2001.	57
ESTRATTO TAVOLA A3 P.T.P., APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 20 DEL 30 MARZO 2001.	59
ESTRATTO TAVOLA B1 P.T.C.P. TERAMO, APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 50 DEL 20 OTTOBRE 2017.	61
ESTRATTO TAVOLA C.2C (NORD) P.R.G. NOTARESCO APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N°51 DEL 22.10.2007 E SUCCESSIVAMENTE VARIATO CON D.C.C. N. 12 DEL 24 APRILE 2018.	66
ESTRATTO TAVOLE P1D DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI: INTERO TERRITORIO – P.R.G. DI GIULIANOVA APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE NEL 2007 E SUCCESSIVAMENTE VARIATO CON D.C.C. N. 7 DEL 20 FEBBRAIO 2013.	73
ESTRATTO TAVOLA R1D TRASPOSIZIONE DEL P.R.P. – P.R.G. DI GIULIANOVA APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE NEL 2007 E SUCCESSIVAMENTE VARIATO CON D.C.C. N. 7 DEL 20 FEBBRAIO 2013.	80
ESTRATTO TAVOLA R1D TRASPOSIZIONE DEL P.T.P. – P.R.G. DI GIULIANOVA– P.R.G. DI GIULIANOVA APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE NEL 2007 E SUCCESSIVAMENTE VARIATO CON D.C.C. N. 7 DEL 20 FEBBRAIO 2013.	83

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1 IL PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P.)

Il Piano Regionale Paesistico è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione. Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali ed in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati. Ad ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio firmata il 20 Ottobre 2000 a Firenze. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Attualmente la regione Abruzzo ha in vigore il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) del 1990 anche se è in corso la redazione di un Nuovo Piano Paesaggistico Regionale (n.P.P.R.) a cui si farà riferimento più avanti.

Il PPR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto 141/21 e si caratterizza per i seguenti elementi:

- interessa solo alcuni ambiti del territorio regionale;
- la ricognizione dei beni si basa sulla individuazione di quegli elementi che costituiscono i parametri di riferimento: ambiente naturale, beni culturali, paesaggio, potenzialità agricola, rischio geologico;
- la definizione del grado di trasformabilità del territorio viene fatta sulla base di specifici giudizi di valore assegnati in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative naturali e culturali.

Al Piano vigente e al suo carattere prevalentemente vincolistico, si sta sostituendo il nuovo Piano Paesaggistico Regionale che riguarda l'intero territorio regionale e che determina obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo P.P.R. le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, gli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, simbolici e l'antropizzazione, in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

La cartografia vigente del PRP è stata aggiornata al 2004 ed è costituita dalla seguente cartografia:

- Ambiti
- Aree di Particolare Complessità
- Aree di valorizzazione paesaggistica
- Beni storico-architettonici ambientali e paesistici da valorizzare compresi i centri storici
- Detrattori Ambientali da Recuperare
- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
- Parchi
- Urbanizzazione
- Piano Regionale Paesistico

La carta dei Parchi riporta la rappresentazione cartografica degli ambiti, delle zone e degli usi, così come definiti in sede di redazione del PRP sono quindi rappresentati:

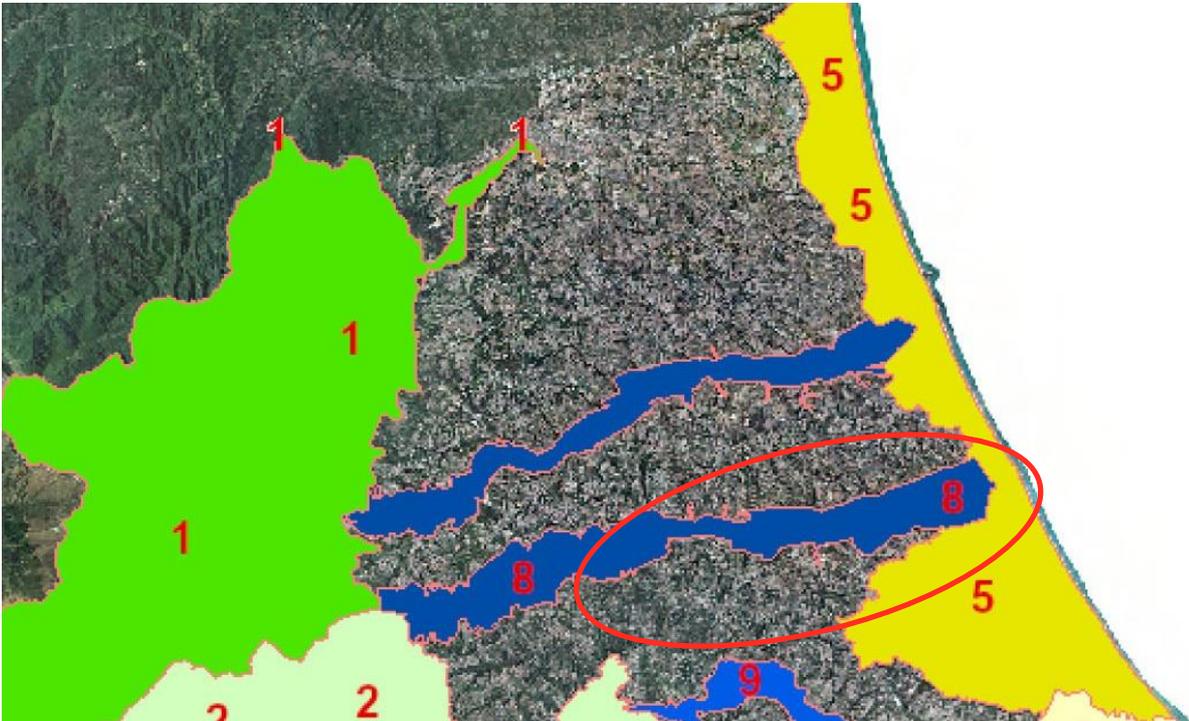
- gli Ambiti Montani;
- gli Ambiti Costieri;
- gli Ambiti Fluviali;

I suddetti ambiti sono a loro volta suddivisi in Categorie di tutela e valorizzazione e precisamente:

- A. Conservazione, articolata in: A1 (Conservazione integrale) e A2 (Conservazione parziale);
- B. Trasformabilità mirata;
- C. Trasformazione condizionata;
- D. Trasformazione a regime ordinario.

1.1.1 Ambiti (P.R.P.)

Dall'analisi della carta Ambiti estratta dal Piano Regionale Paesistico si individuano gli ambiti territoriali interessati dal progetto di variante alla S.S. 80 dalla A14 alla S.S.16. Gli ambiti individuati sono del Fiume Tordino e della Costa Teramana.



Estratto tavola Ambiti dal P.P.R., approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141 /21 e aggiornato al 2004.

— Localizzazione area oggetto di intervento

Livelli cartografici:

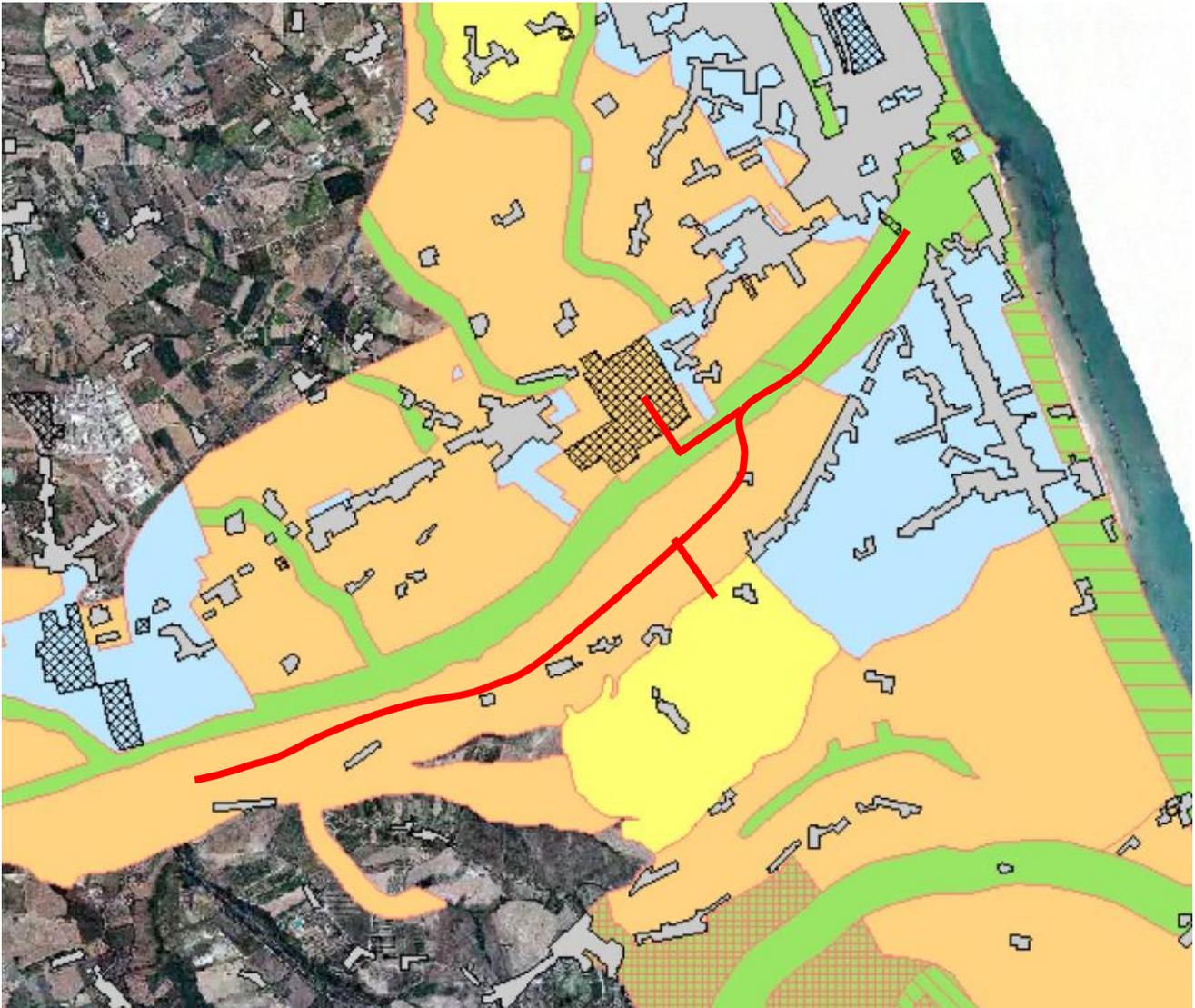
Piano Regionale Paesistico 2004 - Ambiti

- Area esterna ai limiti del P.R.P.
- 1 - Monti della Laga
- 10 - Fiumi Pescara Tirino e Sagittario
- 11 - Fiumi Sangro e Aventino
- 12 - Fiume Aterno
- 2 - Massiccio del Gran Sasso
- 3 - Massiccio Majella Morrone
- 4 - Massiccio Velino-Sirente Monti Simbruini P.N.A.

- 5 - Costa teramana
 - 6 - Costa Pescara
 - 7 - Costa teatina
 - 8 - Fiumi Tordino e Vomano
 - 9 - Fiumi Tavo e Fino
- Italia Centrale
non disponibile

1.1.2 Piano Regionale Paesistico e Urbanizzazione (P.R.P.)

La lettura incrociata di questi elaborati ci fornisce indicazioni riguardo all'assetto ed alla trasformazione delle aree interessate dall'intervento di completamento della variante alla S.S.80 fino alla S.S.16. La tratta stradale corre parallela al fiume Tordino, inserendosi in un contesto classificato di Conservazione Integrale A1 individuato in quanto coincidente con le aree di pertinenza ripariale. Negli intorni immediati la stessa area è inserita in un mosaico classificato in quanto zone di Trasformabilità Condizionata C1 e Trasformazione a Regime Ordinario D.



Estratto tavola Piano Regionale Paesistico dal P.P.R., approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141 /21 e aggiornato al 2004.

— Localizzazione area oggetto di intervento

Livelli cartografici:	
+	Piano Regionale Paesistico 2004 - Beni storico-architettonici ambientali e paesistici
+	Piano Regionale Paesistico 2004 - Detrattori Ambientali da Recuperare
Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione	
■	Insedimenti produttivi consolidati
■	Insedimenti residenziali consolidati
Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica	
■	Aree di valorizzazione paesistica
Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico	
■	Conservazione Integrale - A1
■	Conservazione Integrale - A1A-A1B
■	Conservazione Integrale - A1C2
■	Conservazione Integrale - A1C3
■	Conservazione Integrale - A1D1
■	Conservazione Parziale - A2
■	Conservazione parziale - A3
A4	
■	Conservazione Integrale - A01
■	Trasformabilità mirata - B1
■	Trasformabilità mirata - B2
■	Trasformabilità condizionata - C1
■	Trasformabilità condizionata - C2
■	Trasformazione a regime ordinario - D

All' art.4 **Categorie di tutela e valorizzazione** la disciplina paesistica ambientale del P.R.P. risulta così articolata:

A) **CONSERVAZIONE** di cui:

A1) *conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.*

C) **TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA** *Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.*

D) **TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO** *Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.). Ai fini dell'articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione ed in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui all'art. 5 gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici del Piano.*

In particolare:

Zone "A": *comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio.*

Zone "C": *comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.*

Zone "D": *comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.*

Il P.R.P. all'art. 5 delle NTA *Classificazione degli usi compatibili, per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", fa riferimento alle seguenti definizioni:*

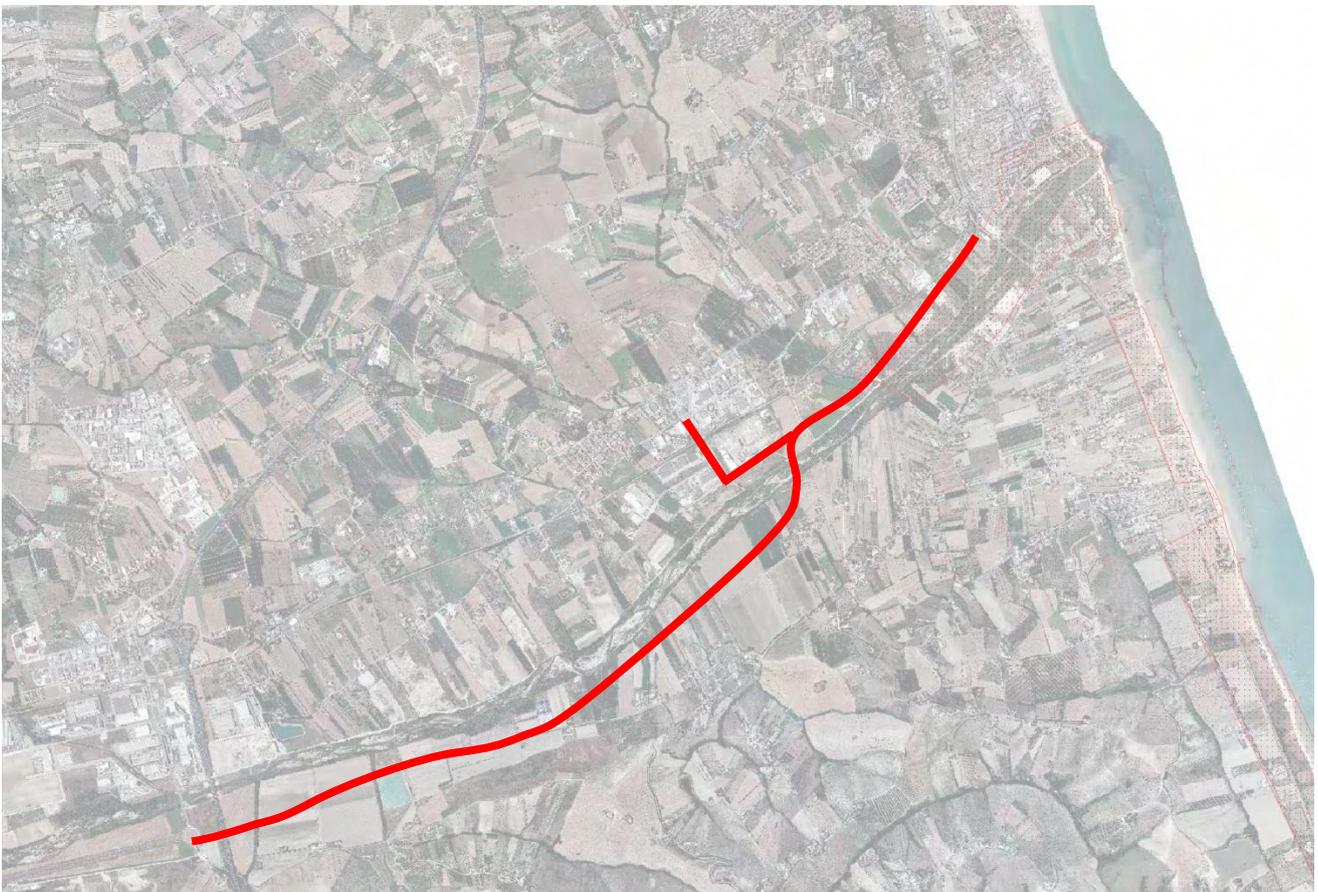
6. *Usò tecnologico: utilizzazione del territorio per fini tecnologici ed infrastrutturali, secondo la seguente articolazione:*

6.1 - *impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione;*

6.2 - *strade, ferrovie, porti e aeroporti;*

6.3 - *elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne, impianti di telecomunicazioni e impianti idroelettrici.*

1.1.3 Aree di particolare complessità (P.R.P.)



Estratto tavola Aree di particolare complessità dal PPR, approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141 /21 e aggiornato al 2004.

 Localizzazione area oggetto di intervento

Livelli cartografici:

Pianno Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità

 Area di particolare complessità e piani di dettaglio art. 6 ntc del P.R.P.

Italia Centrale
non disponibile

L'area di progetto si trova in Ambito 8 (Fiumi Tordino e Vomano), esclude l'intercettazione di aree di notevole valore per la presenza di beni architettonici, ambientali e paesistici ma si colloca in aree limitrofe al centro storico di Giulianova. L'analisi della tavola mostra che l'area interessata dall'intervento ricade all'interno di una

fascia selezionata proprio in quanto di particolare complessità. Le norme del piano prevedono per questi ambiti la redazione di piani di dettaglio nell'ambito delle competenze istituzionali interagenti.

L'art. 6 - Aree di particolare complessità e piani di dettaglio delle norme di piano definisce queste aree:

in quanto, per la complessità dei caratteri geologici, agricoli naturalistici, culturali e paesaggistici, devono essere redatti piani di dettaglio nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali degli Enti cointeressati, i quali devono fornirsi, al riguardo, reciproche notizie ed atti.

I Progetti Speciali Territoriali, costituiscono di norma piani di dettaglio del P.R.P. redatti dalla Regione con i contenuti, le modalità e le procedure stabilite dall'art. 8 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e finalizzati alla risoluzione di problemi ambientali.

Il piano di dettaglio indica gli interventi e le opere congruenti con gli usi riconosciuti compatibili; contiene indicazioni plano volumetriche e nel caso di arredo urbano; può apportare lievi adeguamenti al P.R.P. anche di tipo perimetrale, in considerazione della scala e del maggiore approfondimento cui perviene. Fino alla redazione dei piani di dettaglio valgono le norme del P.R.P.

L'art. 18 Rapporti fra P.R.P., strumenti urbanistici comunali ed opere in corso al comma 2 stabilisce che:

I completamenti funzionali di opere infrastrutturali esistenti sono ammissibili qualora si abbia verifica positiva attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

1.1.4 Il piano degli ambiti paesistici costieri

Sono classificate come sottozona "A1" quegli elementi territoriali per i quali dalle analisi tematiche i valori sono risultati "molto elevati", sotto l'aspetto naturalistico (N), storico culturale (C), e percettivo (P), ed in cui il rischio geologico (G) risulta massimo. Gli elementi suddetti corrispondono alle seguenti subzone individuate negli studi di Pianificazione

Paesistica: Costa Teramana

Sono sottoposti a tutela con conservazione delle qualità riscontrate gli elementi di seguito riportati:

A1a) Gli oggetti di interesse culturale individuati nelle planimetrie di piano, oltre a quelle individuate dai Comuni, di cui all'art. 9 ultimo comma del Titolo I (Criteri Guida per la pianificazione territoriale ed urbanistica).

I suddetti oggetti riguardano:

a) Aree archeologiche e ritrovamenti isolati

b) Elementi di valore storico-architettonico isolati semplici e/o complessi

b1) Edifici a carattere religioso

b2) Edifici a carattere civile

b2.1) Le ville, i parchi e le aree verdi di rilevante interesse ambientale

b2.2) I casali con torre colombaria e residenze agricole padronali (ville suburbane)

b2.3) Le fontane Kanak di Atri

b3) Edifici a carattere militare

b3.1) Torri costiere di avvistamento

c) Centri storici ed insediamenti stratificati di valore storico-documentario. Nuclei rurali e borghi. In particolare:

- Area archeologica accertata di Giulianova*

- Centri storici di rilevante valore storico-documentario di Atri, Giulianova, Tortoreto, Montepagano e Colonnella
- Ritrovamenti archeologici e beni storico-monumentali singoli e/o complessi
- Aree verdi di rilevante interesse ambientale
- Ritrovamenti archeologici sporadici e beni storico-testimoniali
- Nuclei rurali e borghi di Montone, Silvi, Mutignano, Casoli.
 - A1b) I siti e le zone caratterizzati da rischio geologico molto elevato di cui all'art. 16 punto d) Aree di massima percettibilità dei sistemi emergenti) considerando oltre all'area interessata da fenomeni di dissesto una fascia perimetrale di sicurezza in considerazione della instabilità e precarietà dei limiti di dette aree.
 - A1c1) Gli ambiti ripariali, comprendendo una fascia di rispetto di 1.50 mt. per gli alvei caratterizzati da vegetazione ripariale e di 50 mt. per quelli nudi e/o incassati, dal confine esterno degli argini o dell'area golenale; le zone umide.
 - A1c2) Gli ambiti costieri, definiti dagli arenili e dai tratti di discontinuità dell'edificazione tra i centri litoranei, considerato il valore strategico ai fini di un "ripristino" ed una riqualificazione ambientale e paesaggistica, ed ai fini di tutelare un difficile ed instabile equilibrio dell'ambiente costiero compromesso dal peso dei fattori antropici, e 1a sua funzione di protezione per le stesse aree interne.
 - A1c3) le aree che presentano ancora lembi di vegetazione spontanea o parzialmente antropica, ovvero:
- Ambiente costiero, relativamente alle ultime aree libere tra i centri edificati, residui del preesistente sistema canale da riqualificare, comprese tra le aree di face fluviale e le zone umide; in queste aree inoltre sono ancora rintracciabili quali soggetti specifici di tutela: le spiagge; la vegetazione costiera naturale ed antropica, quali le pinete costiere; la vegetazione pioniera litoranea; gli endemismi a Torre Cerrano.
- Pianure alluvionali ed ambiente ripariale.
- Preesistenze di vegetazione naturale. Bosco basale e ripopolamenti vegetazionali.
- Biotopo dei "Calanchi di Atri" limitatamente alle aree nude, in particolare corrisponde all'area del Comune di Atri compresa approssimativamente tra i centri di Atri, Mutignano ed il corso del fiume Piomba, segnalata dalla S.B.I. nel censimento delle aree da proteggere. La zona, che costituisce un'emergenza geologica ed ambientale unica in Abruzzo, è caratterizzata da intensi processi di denudazione da dilavamento delle colline argillose che danno origine a sistemi di ripide vallette disimmetriche, generalmente raggruppate. La copertura vegetazionale, discontinua, è di tipo xerofilo a graminacee con importanti differenze di composizione floristica rispetto a situazioni simili in Umbria ed Emilia-Romagna.
- Aree agricole di elevato valore produttivo.

Le categorie di tutela e valorizzazione dell'ambito paesistico costiero teramano

Zona A1– Disposizioni sugli usi compatibili, l'articolo 47 stabilisce che:

Gli usi compatibili sono solo quelli che hanno come scopo la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità e dell'equilibrio naturale della zona stessa. Con riferimento agli usi compatibili si applicano, nella zona A1, le seguenti disposizioni:

per l'uso agricolo sono compatibili le seguenti classi:

1.1 - interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unità produttiva;

1.2 - interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione) qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Per l'uso forestale sono compatibili le seguenti classi:

2.1 - interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica e antincendio, forestale e riforestazione;

2.2 - interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Per l'uso pascolivo sono compatibili le seguenti classi:

3.2 - razionalizzazione dell'uso di superfici a foraggiere;

3.3 - miglioramento di prati, praterie, pascoli, attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione.

Per l'uso turistico sono compatibili le seguenti classi:

4.1c - percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio e ristoro, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali, impianti sportivi qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Per l'uso tecnologico sono compatibili le seguenti classi:

6.3 - elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

per l'uso turistico:

4.3 - strutture ricettive e residenziali: villaggi turistici, alberghi, residences, case familiari e bungalows, insediamenti agroturistici, ostelli.

1.1.5 Il piano degli ambiti paesistici fluviali

L'articolo 63 delle norme di piano Descrizione dei beni sottoposti a tutela, fornisce indicazioni dettagliate sui vincoli e beni sottoposti a tutela dell'ambito di interesse, come di seguito:

Nell'ambito dei fiumi Vomano e Tordino i beni sottoposti a tutela sono:

- oggetti di interesse naturalistico
- abiotici e biotici
- - identificati nel patrimonio boschivo (non degradato, non antropizzato) ad alto valore biologico, complessità elevata e con elementi faunistici interessanti;
- oggetti di interesse culturale, identificati da un forte valore archeologico, architettonico e urbanistico;
- oggetti di interesse percettivo, che consistono soprattutto nella netta eccezionalità degli ambiti fluviali veri e propri, ivi compresi alcuni fossati e torrenti, calanchi e paesaggio agricolo con particolari peculiarità;
- oggetti di interesse agricolo, in tale interesse ricadono per lo più quelle aree che dal punto di vista agricolo presentano rilevante vocazione da salvaguardare, conservare e valorizzare;
- siti e zone a rischio geologico.

Nella redazione della carta della stabilità dei versanti, appaiono immediatamente le zone ed i siti a considerevole rischio geologico. Questo, oltre alla potenzialità insita nelle zone vallive e prossime alla zona litoranea, dove non è da escludere il fenomeno delle esondazioni, può individuarsi soprattutto dai caratteri geomorfologici e di evidente acclività. Pertanto, le zone più soggette a tale rischio sono quelle prossime alle parti più interne, verso le sorgenti, delle aste di studio.

Le categorie di tutela e valorizzazione dell'ambito paesistico fluviale dei fiumi Vomano e Tordino

Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento questa attraversa il territorio interessato da più di una catalogazione.

Zona A1 Conservazione Integrale, all'art. 64 Zona A1 – Unità costitutive leggiamo:

Si intende per "conservazione" il mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche di un territorio o porzione di esso o di un elemento particolare (naturale storico, archeologico) individuato. Gli oggetti e gli insiemi sono sottoposti a conservazione in quanto di valore elevato e sono individuati in cartografia con apposita simbologia. Nei Piani Paesistici dei fiumi l'area da sottoporre a conservazione è disaggregata nelle seguenti unità costitutive:

- Vomano
- Tordino

Sono state individuate, nella zona sottoposta a conservazione (A), cinque sottozone:

A1 (particolare valore percettivo del paesaggio);

A2 (peculiarità preminente agrosilvo-pastorale);

A3 (motivi culturali, interesse archeologico, architettonico, urbanistico);

A4 (particolare interesse geologico sia in termini di elevato rischio che in termini geomorfologico-percettivo. Le zone più soggette a tale rischio sono quelle prossime alle parti più interne, verso le sorgenti;

A5 (elevatissimo valore naturalistico sotto gli aspetti floro-faunistici).

Zona A1– Disposizioni sugli usi compatibili, l'articolo 65 stabilisce che:

Nella Zona a conservazione A1 costituita dalle unità individuate nel precedente articolo e relative all'ambito paesistico fluviale, comprendente i fiumi: Vomano e Tordino, Tavo, Fino, Pescara, Tirino-Sagittario, Sangro e Aventino; con riferimento agli usi di cui all'art. 5 del Titolo Primo si applicano le seguenti disposizioni:

a) per l'uso agricolo sono compatibili le classi:

- *1.1 interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unità produttiva;*
- *1.2 Interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione);*
- *1.3 interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale;*
- *4.1d percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio e ristoro, soccorso, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali, giardini, impianti sportivi, servizi ed attrezzature balneari;*
- *4.2 infrastrutture di accesso, di stazionamento e di distribuzione;*
- *4.4 strutture ricettive all'aria aperta: campeggi, aree di sosta;*
- *4.5 strutture scientifico-culturali;*
- *4.6 orti botanici.*

b) Per l'uso tecnologico sono compatibili le classi:

- *6.3 elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne e impianti idroelettrici qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.*

Zona C1 Trasformazione condizionata, all'art. 70 Zona C1 – Unità costitutive leggiamo:

La presente norma è riferita a quei casi individuati in cui si rende necessaria una verifica delle condizioni della trasformazione e cioè l'applicazione di prescrizioni particolari relative alle modalità di progettazione, gestione e attuazione degli interventi:

- *Vomano e Tordino*

Zona D1

La Zona D2 interessa le zone prossime a quelle di particolare valore sottoposte quindi a "conservazione". La zona non presenta particolari valori, se non per via della stretta interdipendenza con quella anzidetta.

Zona C1 - Disposizioni sugli usi compatibili, l'articolo 71 stabilisce che:

Nella zona a trasformabilità mirata C costituita dalle unità individuate nel precedente articolo e relative all'ambito paesistico fluviale comprendente i fiumi: Vomano e Tordino.

- a) per l'uso tecnologico sono compatibili tutte le classi del punto 6 (6.1 e 6.2) qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale, in particolare è ammesso il punto 6.3;
- 6. Uso tecnologico: utilizzazione del territorio per fini tecnologici ed infrastrutturali, secondo la seguente*

articolazione:

- 6.1 - impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione;*
- 6.2 - strade, ferrovie, porti e aeroporti;*
- 6.3 - elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne, impianti di telecomunicazioni e impianti idroelettrici.*

Zona D Trasformazione a regime ordinario, all'art. 72 Zona D – Unità costitutive leggiamo:

- *Vomano e Tordino*

Zona D - Disposizioni sugli usi compatibili, l' articolo 73 stabilisce che:

Nella zona a regime ordinario D costituita dalle unità individuate nel precedente articolo e relative all'ambito paesistico fluviale, comprendente i fiumi: Vomano, Tondino, Tavo, Fino, Pescara, Tirino Sagittario, Sangro e Aventino; con riferimento agli usi di cui all'art. 5 Titolo I si applicano interamente le classi relative agli usi 1) agricolo; 2) pascolivo; 3) forestale; 4) turistico; 5) residenziale; 6) tecnologico; 7) estrattivo.

Zona F

Tali aree sono individuate nelle restanti parti del territorio dotate di caratteristiche ambientali di basso valore.

1.2 NUOVO PIANO PAESISTICO REGIONALE (N.P.P.R.) IN FASE DI REDAZIONE

Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.lgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice è che il Piano venga esteso all'intero territorio regionale ed abbia un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" composto dai rappresentanti della Regione e delle Province insieme alla società esterna Ecosphera s.r.l. aggiudicataria della gara europea appositamente svolta.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero ed alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali ed in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

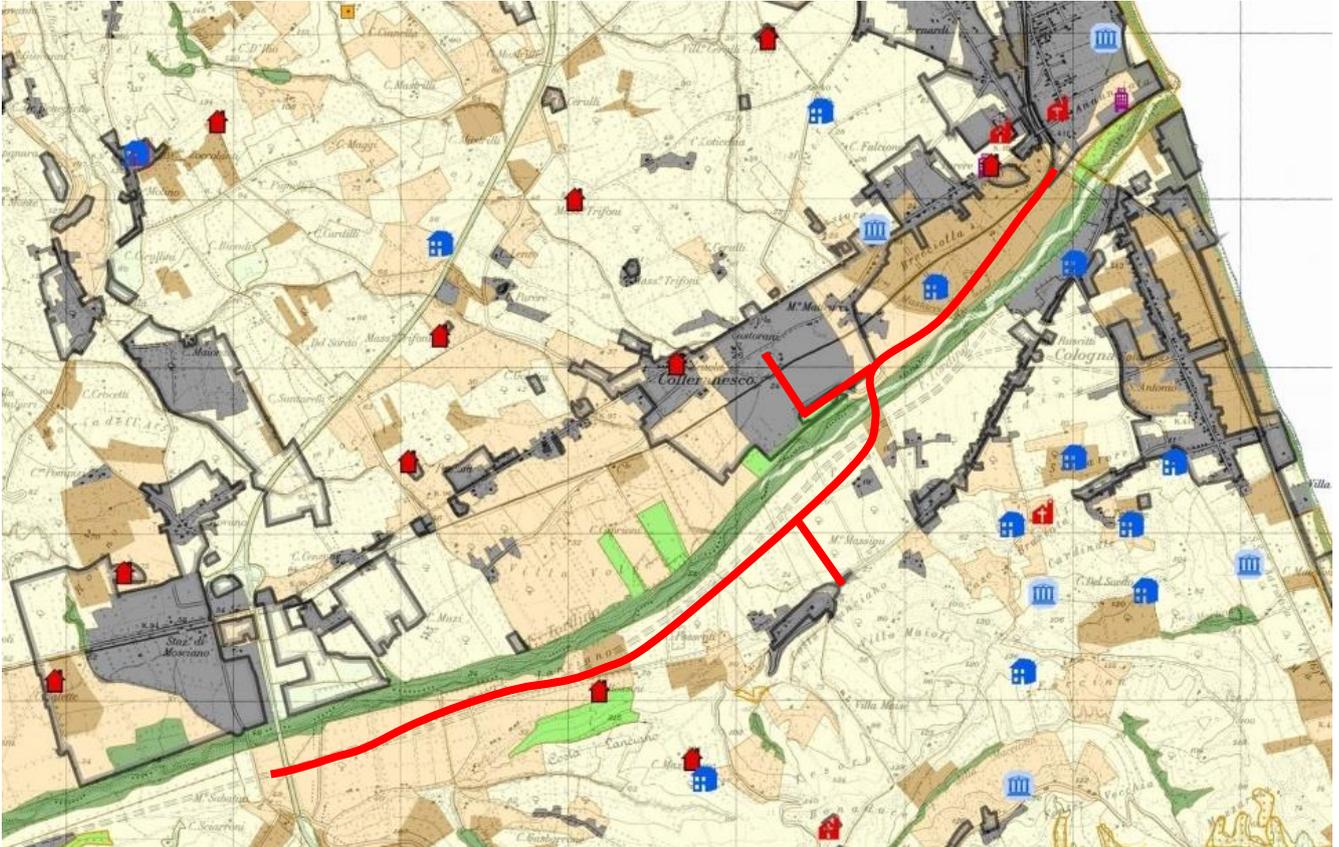
I contenuti cartografici proposti dal piano sono:

- Carta dei Valori;
- Carta dei Rischi;
- Carta del Degrado, Abbandono e Fratture;
- Carta dei Vincoli;
- Carta dell'Armatura Urbana e Territoriale;
- Carta delle Conflittualità.

Le carte del Nuovo Piano Paesaggistico Regionale sono aggiornate al 2009, rispetto a quello attualmente in vigore che assume carattere prevalente e vincolistico, riguarda l'intero territorio regionale e determina obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, gli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del paesaggio.

1.2.1 La Carta dei valori

La carta dei valori mostra come il passaggio del tracciato viario proposto attraversa aree dal valore del suolo che si diversifica rapidamente, variando da valore agronomico basso, medio ed elevato, intercettando parti di suolo urbanizzato.



Estratto Carta dei Valori, foglio 339 Tavola est del P.P.R., in elaborazione aggiornato al 2009.

 Localizzazione area oggetto di intervento

 Perimetro dei suoli urbani
 (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)  Suoli urbanizzati

Valore Geobotanico

LIVELLO DELLE CLASSI D'USO DEL SUOLO				VALORE			
1°	2°	3°	4°	Basso	Medio	Alto	
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATIVI	AREE BOSCADE	Boschi di latifoglie	Boschi di alto fusto				
			Cedui semplici				
			Cedui matricinati				
		Boschi di conifere					
		Boschi misti di conifere e latifoglie					
	AMBIENTI SEMINATIVI CARATTERIZZATI DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA	Arece a pascolo naturale e praterie d'alta quota (fino a 1800 m)					
		Arece a pascolo naturale e praterie d'alta quota (1800-2300)					
		Arece a pascolo naturale e praterie d'alta quota (2300)					
		Brughiere e cespugliati (<1800 m)					
	AMBIENTI SEMINATIVI CARATTERIZZATI DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA	Brughiere e cespugliati (>1800 m)					
Arece a vegetazione sclerofilla							
Arece a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione e boscaglie rade			Arece a ricolonizzazione naturale				
Formazioni riparie			Arece a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novellato)				
ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	Spiegate, dune e sabbie						
	Rocce nude, falde, rupi e affioramenti						
	Arece con vegetazione rada (< 1500 m)						
	Arece con vegetazione rada (>1500 m)						
	Arece percorse da incendi		Boschi percorsi da incendi				
	Altre aree della classe III percorse da incendi						
AMBIENTE MARO	ZONE UMIDE INTERNE	Paludi interne					
		Torbieri					
	ZONE UMIDE MARITTIME	Paludi salmastre					
	Saline						
	Zone intertidali						
AMBIENTE DELLE ACQUE	ACQUE CONTINENTALI	Corri d'acqua, canali	Fiumi, torrenti e fossi				
		Bacini d'acqua	Canali e idrovie				
	ACQUE MARITTIME	Laguna					
		Estuari					
	Arece oltre il limite della marea più basso						

Valore Agronomico

LIVELLO DELLE CLASSI D'USO DEL SUOLO				VALORE			
1°	2°	3°	4°	Basso	Medio	Alto	
SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE	SEMINATIVI	Seminativi in aree non irrigue					
		Seminativi in aree irrigue					
	COLTURE PERMANENTI		Seminativi semplici				
			Vivai				
			Culture orticole in piano campo, in serra e sotto salsedica				
			Vigneti				
	FRUTTI E FRUTTI MINORI						
			Altre colture permanenti				
	PRATI STABILI		Arboricoltura da legno				
			Formazioni forestali a prevalente produzione di frutti				
ZONE AGRICOLE ETEROGENEE		Altre colture arboree					
		Prati stabili					
		Culture temporanee associate a colture permanenti					
	Sistemi colturali e particellari complessi						
	Arece prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali imp.						
	Arece agroforestali						

Valore Vegetazionale

Geosigmeti	
Emergenze floristiche e Vegetazioni rare	
Arece Protette	
Parchi	
Riserve	
Siti di Importanza Comunitaria	
Zone di Protezione Speciale	

Valore Archeologico

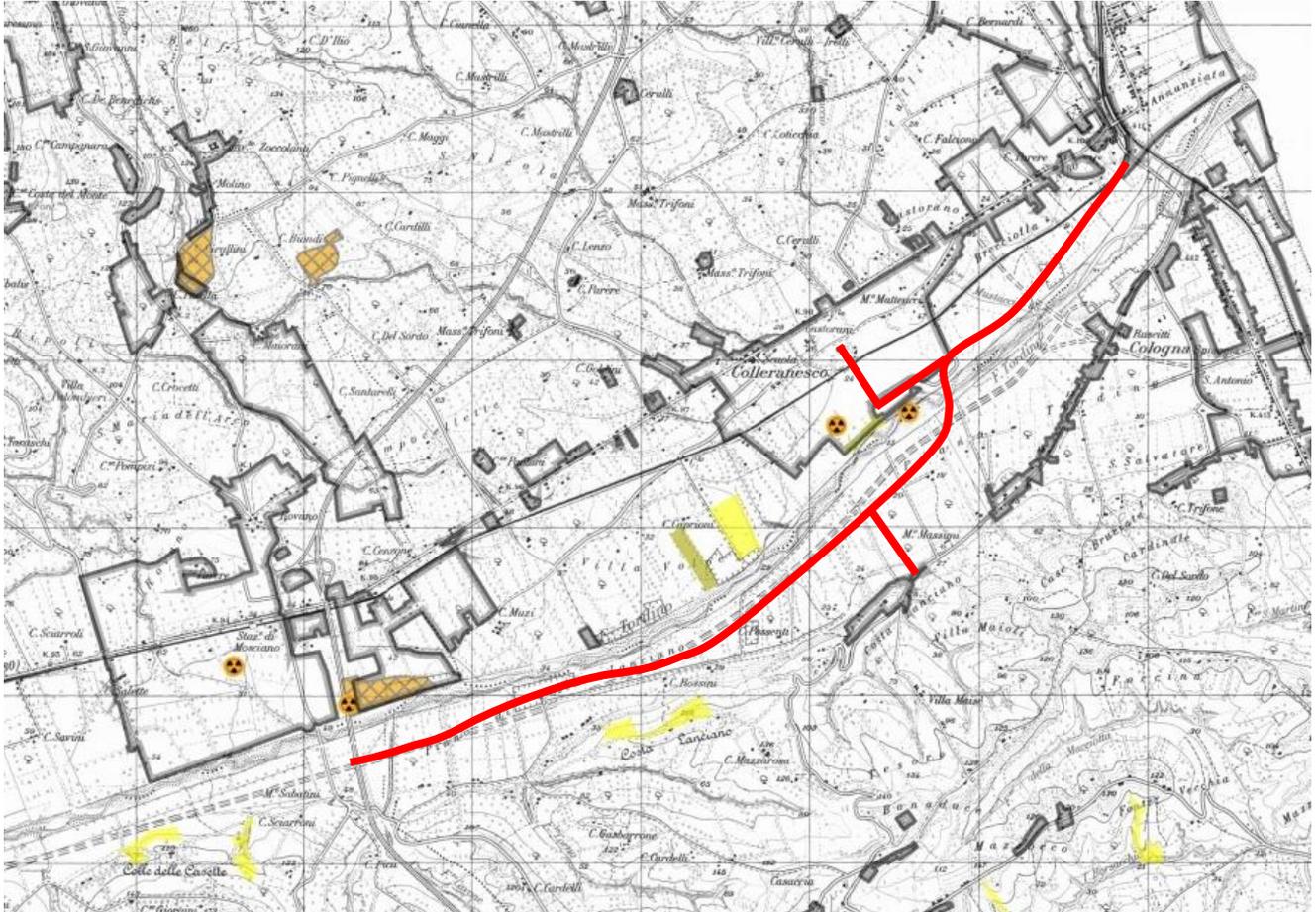
Zone di interesse archeologico - Prov. PE (PTCP)	
Centro abitato	
Centro fortificato	
Grotta e riparo di interesse archeologico	
Manufatto isolato - villa - santuario	
Necropoli	
Presenza isolata	
Tratturo	

Valore Storico, Artistico e Monumentale

Tholos (elementi Areali)	
Tholos (elementi puntuali)	
Case in terra	
Architettura Religiosa	
Architettura Civile	
Trabocchi	
Opere fortificate	
Borgo o Città Fortificata	
Castelliere	
Castello	
Fortezza	
Edificio religioso fortificato	
Palazzo Fortificato	
Torre	
Recinto	

1.2.2 La Carta del degrado e abbandono

La carta dei valori evidenzia alcune criticità di tipo ambientale costituite dalla presenza di aree ad uso deposito e discariche a cielo aperto in prossimità del tracciato proposto, inoltre si evidenziano aree di abbandono di seminativi.



Estratto Carta del degrado e abbandono, foglio 339 Tavola est del P.P.R., in elaborazione aggiornato al 2009.

 Localizzazione area oggetto di intervento

 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Abbandono dei suoli produttivi

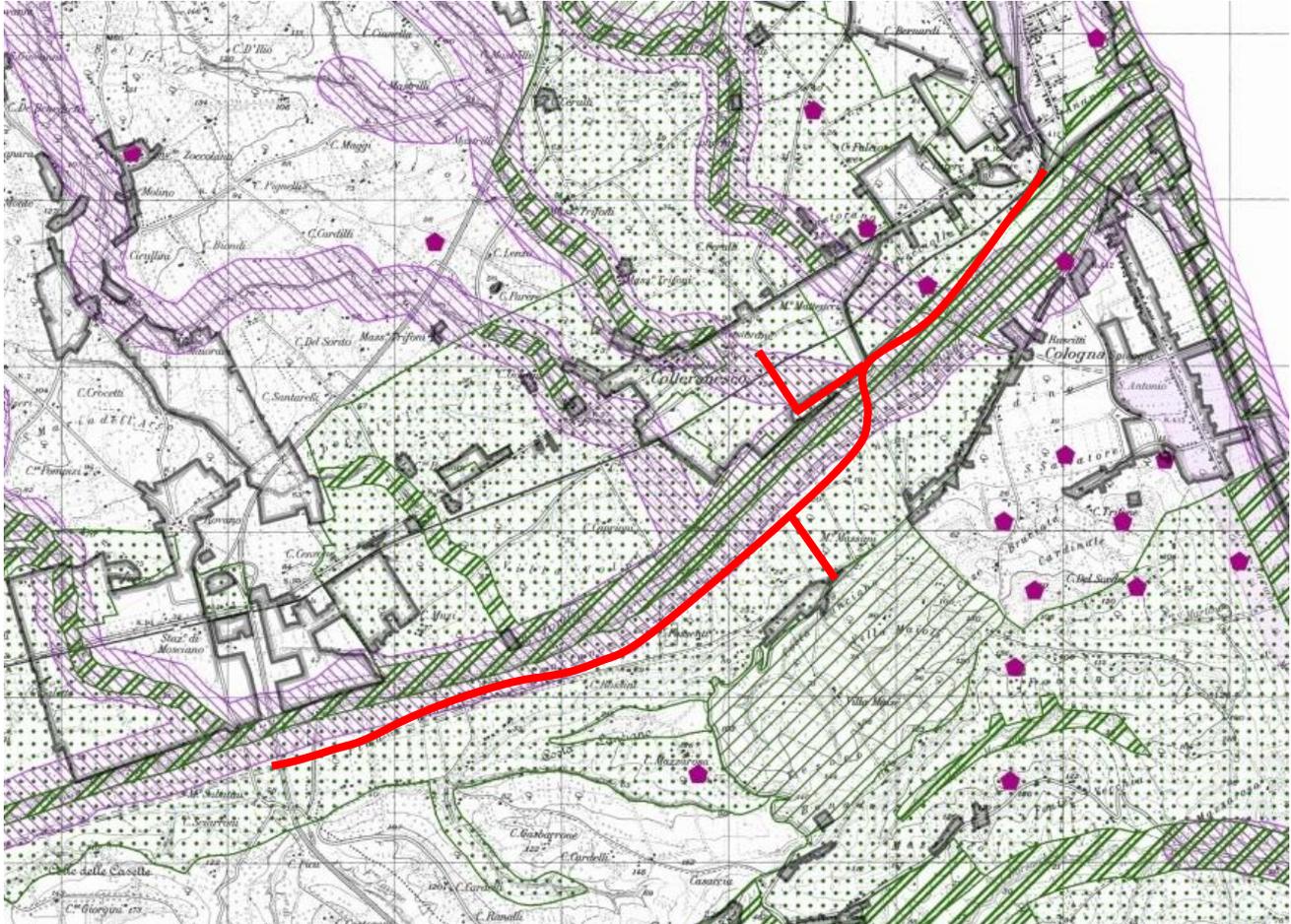
Abbandono dei seminativi		Abbandono delle colture specializzate	
--------------------------	---	---------------------------------------	---

Degrado

Aree Estrattive		Aree percorse da Incendi	anni 2003-2007 
Discariche e depositi di rottami a cielo aperto	elementi areali 		
	elementi puntuali 		

1.2.3 La Carta dei vincoli

La carta dei vincoli riporta graficamente tutte quelle parti del territorio per le quali sono già vigenti azioni di tutela.



Estratto Carta dei Vincoli, foglio 339 Tavola est del P.P.R., in elaborazione aggiornato al 2009.

 Localizzazione area oggetto di intervento

 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

VINCOLI DLgs n. 42/04 e ssmmii

Art. 142
(vincoli ex L. 431/85)

lett. a) Fascia di risp. della costa		lett. g) Boschi	
lett. b) Fascia di risp. dei laghi		lett. h) Università agrarie e usi civici*	
lett. c) Fascia di risp. fiumi e torr.		lett. i) Zone Umide	
lett. d) Montagne oltre i 1200 m slm		lett. m) Zone di interesse archeologico	elementi areali 

PIANO PAESISTICO ABRUZZO (ed. 2004)

Zona A1 - Conservazione Integrale		Zona A2 - Conservazione Parziale	
Zona B1 - Trasformabilità Mirata		Zona B2 - Trasformabilità Mirata	
Zona C1 - Trasformazione Condizionata		Zona C2 - Trasformazione Condizionata	

L'intervento è in interferenza per buona parte del suo sviluppo con il vincolo paesaggistico fluviale come da D.Lgs 42/2004 art.142 lettera c), che prevede per il fiume Tordino una fascia di rispetto di 150 metri calcolata dalle sponde

Nell'area a nord-est più prossima al centro abitato di Giulianova si rileva poi una notevole presenza di elementi puntuali d'interesse archeologico tutelati dallo stesso suddetto articolo, alla lettera m).

1.3 AREE PROTETTE , SIC E ZPS REGIONE ABRUZZO



Estratto Mappa delle Aree protette, Sic e ZPS – Regione Abruzzo.

— Localizzazione area oggetto di intervento

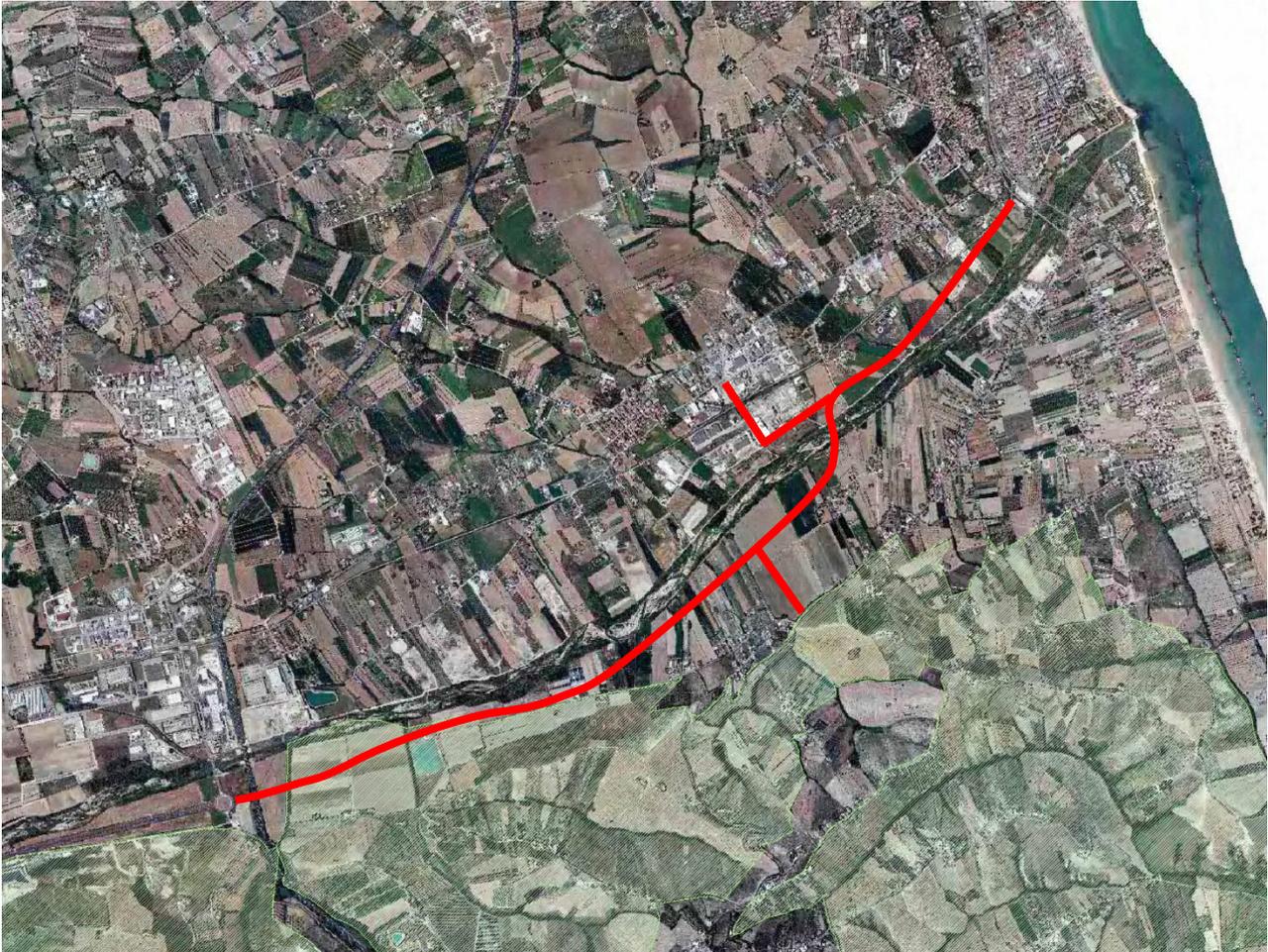
Livelli cartografici:

- Aree protette - Monumenti naturali
- ▲ Aree protette - Parchi Territoriali Attrezzati
- Aree protette - Riserve Naturali Orientate
- ▲ Aree protette - Parco marino
- Aree protette - Siti di Importanza Comunitaria
- Aree protette - Zone di Protezione Speciale
- Aree protette - Riserve naturali
- Aree protette - Riserve Statali
- Aree protette - Parco regionale
- Aree protette - Parchi nazionali
- Nome
- Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise; Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga; Parco
- Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise - Preparco
- Italia Centrale
non disponibile

In prossimità della parte terminale dell'infrastruttura a valle, è presente la Riserva Naturale Regionale "Cologna di Roseto degli Abruzzi". Questa nonostante non sia in interferenza diretta con l'infrastruttura di progetto dista da essa circa 100 metri. Tra lo svincolo di progetto terminale e la riserva è comunque già presenti l'elemento detrattore della ferrovia, che genera una barriera importante sia dal punto di vista ecologico che da quello percettivo – paesistico.

1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO REGIONE ABRUZZO

La carta rappresenta una bozza del Vincolo Idrogeologico in cui sono state riportate le aree vincolate ai sensi dell'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267, pertanto non ha carattere di ufficialità. Gli originali sono depositati presso i Com.Prov. del CFS.



Estratto dalla Carta di rischio Idrogeologico - Regione Abruzzo.

 Localizzazione area oggetto di intervento

Livelli cartografici:

Carta del Vincolo Idrogeologico - Vincolo Idrogeologico RD30 23



Italia Centrale
non disponibile

1.5 IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE (P.G.R.A.)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D. Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 (e successive modifiche), che recepisce la Direttiva comunitaria 2007/60 relativa alla *Valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni*, stabilisce che entro il 22 dicembre 2015 il *Piano di gestione del rischio alluvioni* per il Distretto Idrografico dell' Appennino Centrale sia ultimato e pubblicato.

Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale integrato il 17 Dicembre 2015 e approvato dal Comitato Istituzionale integrato il 3 Marzo 2016, al suo interno devono essere definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità. Le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, predispongono Piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico. Detti piani sono predisposti nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente. Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, predispongono la parte dei piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

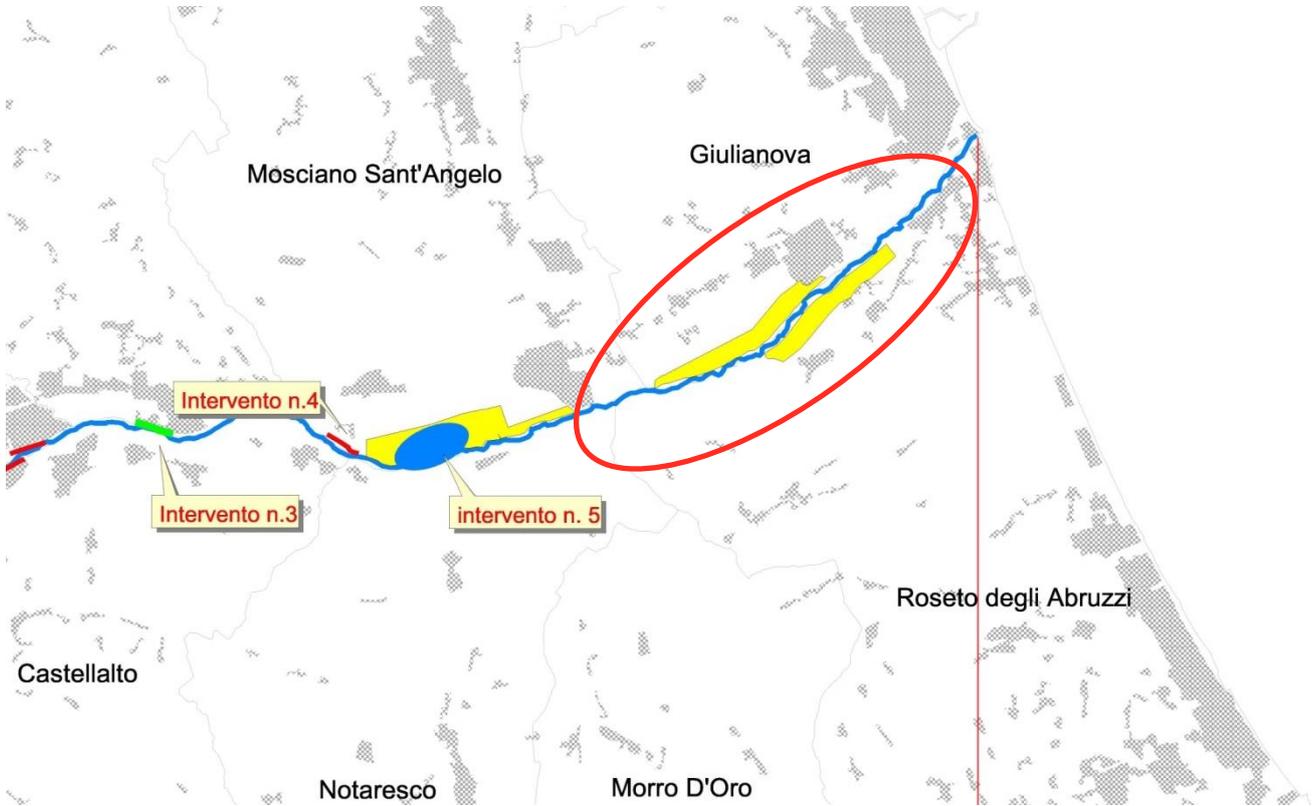
- una analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

1.5.1 Predisposizione di misure, vincoli e norme per le aree a rischio di alluvione – Fiume Tordino

All'interno dell'elaborato di piano '9.4.03.TO - Predisposizione di misure, vincoli e norme per le aree a rischio di alluvione - Interventi strutturali proposti e scheda di sintesi degli interventi - Bacino del Tordino - Fiume Tordino' è possibile accedere alle informazioni di studio necessarie alla definizione della strategia di gestione delle alluvioni.

Oltre a definire il concetto di rischio idraulico classificandone il rischio, vengono redatte soluzioni strutturali, studiate puntualmente a seconda delle situazioni specifiche di intervento: punti critici, capacità dell'alveo, pericolosità, rischio idraulico, interventi eseguiti o in esecuzione.



Stralcio Elaborato 9.4.03.TO- Interventi Strutturali adottato dal Comitato Istituzionale integrato il 17 Dicembre 2015 e approvato dal Comitato Istituzionale integrato il 3 Marzo 2016.

— Localizzazione area oggetto di intervento

IDENTIFICAZIONE DEL TRATTO:	
Tratto di valle (lunghezza 20 km ; pendenza 0,7%)	
INTERVENTI	
PROTEZIONI TRASVERSALI	
DIFESE SPONDALE	A livello locale protezione spondale —
ARGINATURE	A livello locale costruzione o adeguamento di arginature, con parziale ricarica delle sommità arginali e interventi di manutenzione e ripristino del paramento —
MODELLAMENTO ALVEO	
RETIFICHE	
MANUTENZIONE ORD. E STRAORD.	taglio ed eliminazione della vegetazione in relazione alle dimensioni ed all'officiosità delle sezioni d'alveo.
RIPRISTINO AREE SOTTRATTE ALLA PERTINENZA DEL SISTEMA IDROG.	Aree di naturale espansione —
INDIRIZZI PER LA GESTIONE URBANISTICA	
INTEGRAZIONE RETI DI MONITORAGGIO	
ALTRO	● Sito di possibile ubicazione di cassa di espansione previa esecuzione indagini e verifiche di fattibilità.

Questo elaborato rappresenta una proposta preliminare delle possibili azioni da attuare, se non ancora realizzate e/o in corso d'opera, al fine di mitigare il rischio idraulico e come tale dovrà essere integrato e riesaminato alla luce delle informazioni derivanti da studi, attività di monitoraggio e programmazione posti in essere dalle Amministrazioni competenti. Tali Amministrazioni sono quelle deputate a intervenire sui corsi

d'acqua e a predisporre i piani di intervento tenendo soprattutto conto delle azioni previste dalla Struttura di supporto al Commissario Straordinario per la mitigazione del Rischio Idrogeologico.

L'intervento stradale proposto 'Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano Sant'Angelo) alla S.S.16 (Giulianova) – LOTTO IV' corre parallelo al fiume Tordino intersecandolo a valle, da verificare la posizione dell'infrastruttura viaria rispetto alle aree di naturale espansione segnalate nello stralcio proposto.

Il PGRA all'interno del documento allegato 2 – Misure Strutturali e non Strutturali Parte A, riassume una serie di interventi inerenti l' Area Omogenea 3 – Tordino per il ripristino delle sponde e riassetto territoriali delle aree a rischio di alluvione. Tra gli interventi che interessano le aree di attraversamento della 'Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano Sant'Angelo) alla S.S.16 (Giulianova) – LOTTO IV' troviamo:

(INTTOR2) – Interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico sul Fiume Tordino ricadenti nei Comuni di Bellante, Castellalto, Mosciano S.A., Roseto degli Abruzzi Giulianova.

L'intervento è finanziato attraverso il secondo programma stralcio degli interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico – Importo complessivo € 1.291.142,00.

L'intervento è finalizzato alla riduzione del rischio idraulico sul fiume Tordino nei comuni di Teramo, Bellante, Castellalto, Mosciano Sant'Angelo al fine di garantire la difesa idrogeologica del sistema fluviale e migliorare il deflusso delle acque di piena. Il tratto d'intervento va dall'abitato di S. Atto in Comune di Teramo al ponte di Cordesco.

(INTTOR4) – Ripristino argini in sponda sinistra e realizzazione di opere di difesa spondale sul fiume Tordino.

L'intervento è previsto dal Programma PAR-FAS 2007/2013 degli "Interventi Finalizzati alla Risoluzione di Situazioni di Particolare Criticità Idraulica a Tutela e Salvaguardia del Territorio", approvato con D.G.R. n. 505 del 03/08/2012 – importo complessivo € 400.000,00.

L'intervento di ripristino delle arginature e realizzazione delle opere spondali interessa il tratto terminale di foce del Fiume Tordino in Comune di Giulianova ed il tratto tra il ponte della SP per San Nicolò ed il ponte per la Zona Industriale di Sant'Atto in Comune di Teramo e Bellante.

L'intervento consiste nella riapertura della sezione idraulica ostruita da vegetazione spontanea e dal materiale detritico, tale da consentire il regolare deflusso delle acque al fine di mettere in sicurezza una porzione di territorio con le relative abitazioni ed infrastrutture, nonché nell'eliminazione dell'erosione spondale.

1.6 IL PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A.)

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE Distretto Appennino Centrale UoM.CodITR131 e ITI023 e nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali. Una fondamentale novità della legge è proprio l'introduzione del Piano di bacino idrografico quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo per affrontare in una visione sistemica tutte le problematiche legate alla salvaguardia del territorio ed alla corretta gestione delle sue risorse. Nel sistema di gerarchia delineato dalla legge, il Piano di bacino assume una posizione sovraordinata nei confronti degli altri strumenti di pianificazione di settore, ponendosi come vincolo anche rispetto alla pianificazione urbanistica: uno strumento di pianificazione redatto, in sostanza, con un forte riferimento alla vocazione del territorio, alla ricerca di un modello di sviluppo che sia realmente compatibile con essa. In particolare il P.S.D.A. individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. Il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il P.S.D.A. perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998. L'obiettivo prioritario della pianificazione regionale è quindi quello di costruire insieme al P.S.D.A. un Sistema di Supporto alle Decisioni (D.S.S.) che risulti costantemente operativo. Nello specifico il DSS agevolerà l'avviamento e lo sviluppo di processi di governo delle aree fluviali, in modo che la Pubblica Amministrazione possa fornire risposte correlate alle variazioni dei "comportamenti" fluviali su scale spaziali e temporali variabili, anche in relazione agli effetti determinati dalle attività antropiche.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2010, è necessario porre in essere una serie di attività volte alla valutazione e gestione dei rischi di alluvione.

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 10 dicembre 2010, n. 219, nelle more della costituzione delle Autorità di Bacino Distrettuali (di cui all'art. 63 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152), le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal D.Lgs. 49/2010:

- effettuare la valutazione preliminare del rischio di alluvione, fornendo una valutazione dei rischi potenziali, principalmente sulla base dei dati registrati, di analisi speditive e degli studi sugli sviluppi a lungo termine;
- individuare le zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- predisporre, entro il 22 giugno 2013, le mappe della pericolosità da alluvione e le mappe del rischio di alluvioni che individuino le potenziali conseguenze negative derivanti da alluvioni;
- predisporre i piani di gestione per le zone ad alto rischio di alluvioni che dovranno essere ultimati e pubblicati entro il 22 dicembre 2015.

Inoltre le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, provvedono alla predisposizione ed all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

1.6.1 Individuazione del rischio idraulico

La carta del rischio idraulico, derivata dall'intersezione delle due cartografie precedenti, classifica 4 livelli – molto elevato, elevato, medio e moderato – in funzione delle classi di pericolosità e di quelle del danno potenziale.

La definizione del danno potenziale nel P.S.D.A. si è basata sulla lettura dell'uso del suolo, desunto dalla cartografia tecnica regionale e dei vincoli stabiliti sul territorio. La vulnerabilità di tutti gli elementi è stata assunta in via cautelativa pari a 1 (perdita totale). La classificazione del danno è in funzione del grado di urbanizzazione, correlato alla zonizzazione degli strumenti urbanistici comunali e di concentrazione dei beni esposti ad elevato valore sociale ed economico.

Di seguito si ripropone una tabella di distribuzione delle classi di rischio nelle aree soggette ad eventi alluvionali, ottenuta attraverso la matrice che correla le classi di pericolosità con quelle di danno, utile alla lettura dello stralcio.

VALUTAZIONE LIVELLI DI RISCHIO IDRAULICO		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA (Q50 - Q100 - Q 200)*		
		ELEVATA	MEDIA	BASSA
		h50 > 0.5 m v50 > 1m/s h100 > 1m v100 > 1m/s	h100 > 0m	h200 > 0m
DANNO POTENZIALE	MOLTO ELEVATO	R4 (Molto elevato)	R4 (Molto elevato)	R2 (Medio)
	ELEVATO	R4 (Molto elevato)	R3 (Elevato)	R2 (Medio)
	MEDIO	R3 (Elevato)	R2 (Medio)	R1 (Moderato)
	MODERATO	R1 (Moderato)	R1 (Moderato)	R1 (Moderato)

* Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate, in assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica. Per gli aspetti metodologici si rimanda al documento R0801 - "Relazione metodologica".

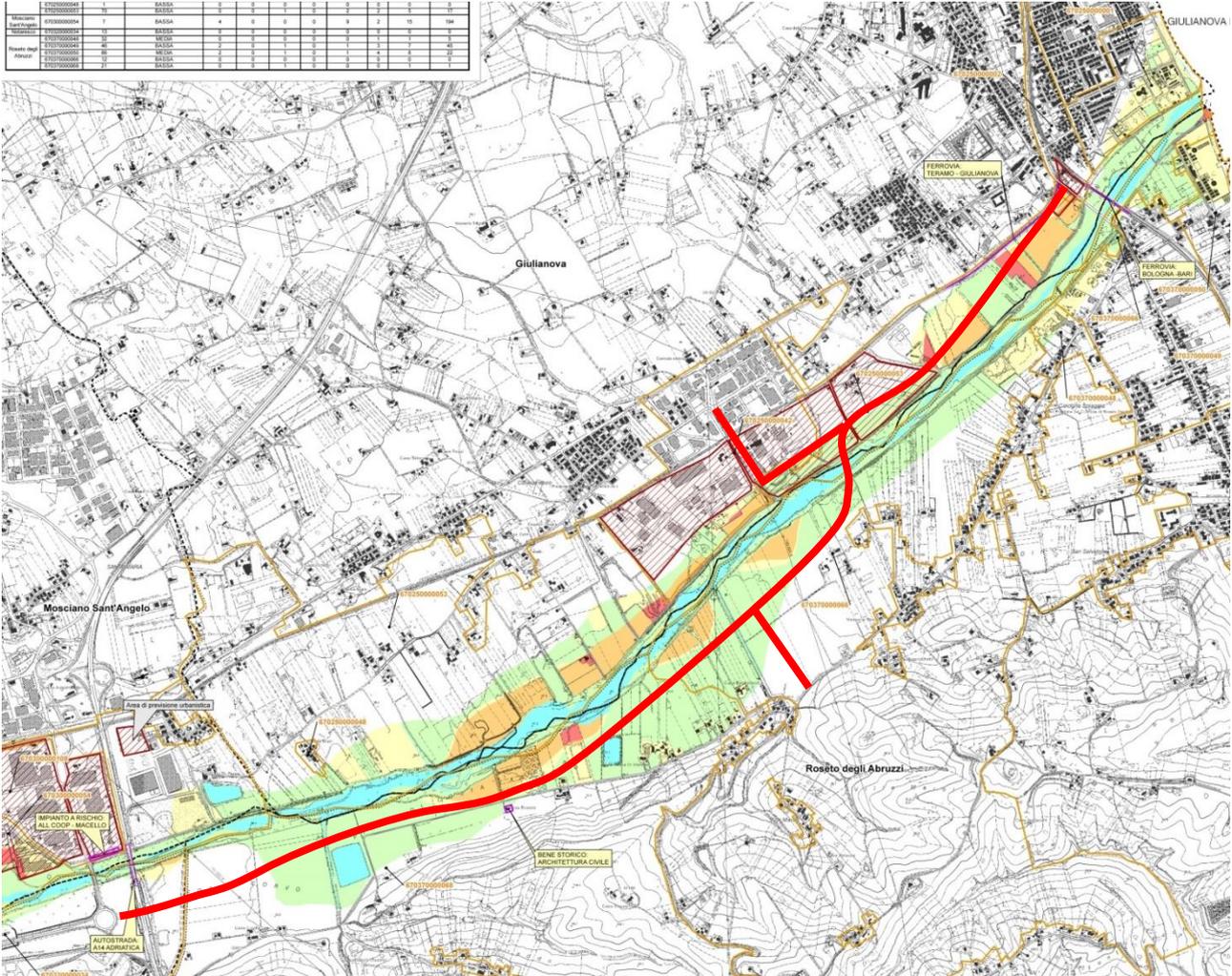
In relazione alle definizioni precedi, la procedura di valutazione del rischio è costituita dai seguenti passi:
valutazione del danno, in relazione agli insediamenti e alle infrastrutture presenti nelle aree inondabili e alla loro vulnerabilità, che dipende dal livello di protezione delle strutture e dalla relativa capacità di resistere alle sollecitazioni indotte dai fenomeni di inondazione;
valutazione della pericolosità in funzione delle caratteristiche idrologiche e idrauliche del corso d'acqua, delle caratteristiche morfologiche dell'alveo e delle aree adiacenti inondabili o interessate dai fenomeni di divagazione dell'alveo stesso;
valutazione del rischio, in funzione delle classi di pericolosità e di danno, attraverso una combinazione matriciale dei due elementi precedenti, opportunamente classificati.

Il D.P.C.M. 29.09.98 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e del D.L. 11.06.98, n. 180" nel ribadire che i Piani di Bacino devono tener conto delle disposizioni del D.P.R. 18.07.95, definisce con riferimento ad esperienze di pianificazione già effettuate quattro classi di rischio:

R4 (rischio molto elevato): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
 R3 (rischio elevato): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;

R2 (rischio medio): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R1 (rischio moderato): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.



Stralcio Elaborato 9.4.03.to.01- Individuazione del Rischio Idraulico, Piano Difesa dalle Alluvioni adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1386 del 29 dicembre 2004 ed approvato con D.C.R. n. 94/5 del 29 gennaio 2008.

- Localizzazione area oggetto di intervento
- Sezioni di censimento ISTAT 2001
- Infrastrutture e strutture strategiche (autostrada, ferrovia, ospedali, scuole, etc.), beni ambientali, storici e culturali, impianti suscettibili di incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15 D.L. 334/1999 e s.m.i., impianti a rischio soggetti ad A.I.A. secondo il D.L. 59/2005
- Aree di espansione previste dalla pianificazione comunale e dai consorzi di sviluppo industriale
- Corsi d'acqua, laghi, invasi
- Limite amministrativo comunale

1.6.2 Individuazione della pericolosità

Il P.S.D.A. sulla base dei criteri del D. L. 180/98, individua per i corsi d'acqua principali le aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di protezione e rispetto alle quali programmare quelle azioni (opere, vincoli e direttive) che permettano di raggiungere un assetto fisico compatibile con la sicurezza idraulica.

La definizione della cartografia della pericolosità idraulica è stata articolata in due fasi, una di tipo idrologico e l'altra di tipo idraulico. La prima fase ha valutato le portate con i tempi di ritorno caratteristici per i corsi d'acqua in esame; la seconda ha simulato, mediante l'impiego di modelli numerici, le condizioni di deflusso dei corsi d'acqua per le portate idrologiche stimate e ha delimitato le aree potenzialmente inondabili in funzione delle altezze d'acqua risultanti nei profili di piena.

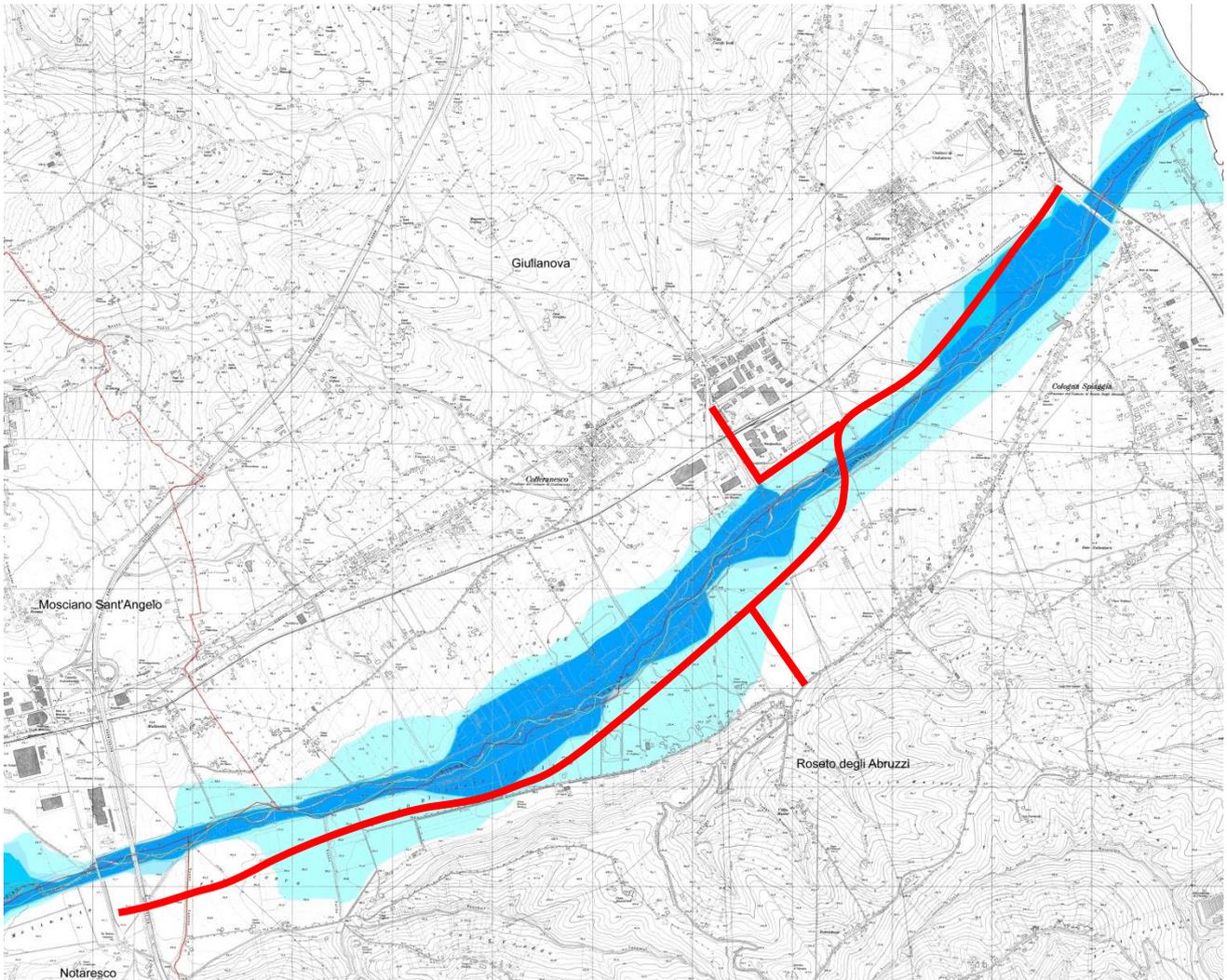
La distribuzione della pericolosità idraulica è zonizzata in funzione del limite di inondazione per i tempi di ritorno di 50, 100 e 200 anni in 4 classi; le classi di pericolosità "molto elevata" e "elevata" sono definite tenendo conto dei valori assunti anche dalle altezze idriche e dalle velocità di corrente.

La distribuzione della pericolosità idraulica è zonizzata in funzione del limite di inondazione per i tempi di ritorno di 50, 100 e 200 anni in 4 classi:

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)

	Pericolosità molto elevata h50 > 1m v50 > 1m/s		Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata 1m > h50 > 0.5 m h100 > 1m v100 > 1m/s		
	Pericolosità media h100 > 0m		
	Pericolosità moderata h200 > 0m		

(*) Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate, in assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica



Stralcio Elaborato C070203to0100 - Pericolosità Tordino Piano Difesa dalle Alluvioni adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1386 del 29 dicembre 2004 ed approvato con D.C.R. n. 94/5 del 29 gennaio 2008.

 Localizzazione area oggetto di intervento

Tutti i progetti proposti per l'approvazione di interventi ricadenti nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata (P4), elevata (P3) e media (P2) sono accompagnati da uno studio di compatibilità idraulica, se richiesto dai Capi III e IV delle Norme di Attuazione del P.S.D.A.. L'obiettivo dello Studio di Compatibilità idraulica è essenzialmente quello di valutare le variazioni sull'assetto idrologico e/o idraulico del corso d'acqua conseguenti alla realizzazione degli interventi in progetto e verificare le condizioni di sicurezza degli elementi che si prevede di inserire nel territorio in aree a potenziale pericolo di alluvionamento. Gli eventuali impatti negativi sulle condizioni di sicurezza idraulica o sull'assetto idrologico causati dagli interventi in progetto dovranno essere mitigati o annullati attraverso opportuni accorgimenti costruttivi, come l'utilizzo di materiali o tecnologie in grado di aumentare la permeabilità del suolo o la realizzazione di opere in grado di ritardare il rilascio dei deflussi nella rete idrica e attraverso l'individuazione di azioni compensative in grado di apportare effetti migliorativi di pari entità. Il tracciato stradale proposto è stato studiato facendo in modo da evitare, per quanto possibile, quelle porzioni di territorio caratterizzate da pericolosità di grado maggiore, difatti per la maggior parte il tracciato ricade in aree di pericolosità moderata, attraversando però il fiume in condizione di pericolosità molto elevata nel comune di Giulianova, dove intercetta zone limitate di pericolosità elevata.

All'articolo 7 Norme comuni per le aree di pericolosità idraulica P4, P3, P2 e P1 delle N.T.A. vengono disciplinati gli interventi come a seguire:

1. Tutti i nuovi interventi, opere ed attività ammissibili nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata, elevata e media sono realizzati o iniziati subordinatamente alla presentazione dello studio di compatibilità idraulica di cui all'articolo 8, se richiesto dalle presenti norme.

2. Anche in applicazione dei paragrafi 3.1.a) e 3.1.b) del D.P.C.M. 29.9.1998, nelle aree di pericolosità idraulica sono consentiti esclusivamente gli interventi individuati dalle disposizioni degli articoli da 17 a 23, con inammissibilità di tutti gli altri, nel rispetto delle condizioni stabilite dallo studio di compatibilità idraulica ove richiesto. I divieti elencati negli articoli da 17 a 23 sono ribaditi soltanto a scopo esemplificativo, salvo quanto indicato all'articolo 19, comma 3.

3. Allo scopo di impedire l'aumento delle situazioni di pericolosità nelle aree di pericolosità idraulica perimetrata dal P.S.D.A. tutti i nuovi interventi, opere, attività previsti dallo stesso P.S.D.A. ovvero assentiti dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:

- a. non compromettere la riduzione delle cause di pericolosità, né la sistemazione idraulica a regime;
- b. conservare o mantenere le condizioni di funzionalità dei corsi d'acqua, facilitare il normale deflusso delle acque ed il deflusso delle piene;
- c. non aumentare il rischio idraulico;
- d. non ridurre significativamente le capacità di laminazione o invasamento nelle aree interessate;
- e. favorire quando possibile la formazione di nuove aree inondabili e di nuove aree permeabili;
- f. salvaguardare la naturalità e la biodiversità degli alvei.

4. Gli interventi elencati nel presente Titolo II adottano normalmente le tecniche di realizzazione a basso impatto ambientale.

5. In caso di eventuali contrasti tra gli obiettivi degli interventi consentiti dalle presenti norme prevalgono quelli connessi alla sicurezza idraulica.

6. Le previsioni di interventi nelle aree di pericolosità idraulica consentiti dalle presenti norme in materia di edificazione, patrimonio edilizio, infrastrutture ed opere pubbliche e, in tutti gli altri settori disciplinati, cessano di avere efficacia nel caso che le norme o gli strumenti di gestione del territorio o urbanistici in vigore nella Regione Abruzzo prevedano una disciplina ancora più restrittiva. Nelle zone boscate, comprese in tutte le categorie di aree di pericolosità idraulica, è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica compreso l'apertura di nuove strade che non siano al servizio di attività agro-silvo-pastorali; dette strade dovranno, comunque, essere chiuse al traffico ordinario e non dovranno avere dimensioni eccedenti le esigenze connesse al transito dei mezzi di servizio.

7. Gli enti locali che predispongono o integrano i propri piani di protezione civile tengono conto della perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica operata dal P.S.D.A.. I Comuni indicati negli allegati A e B alle presenti norme predispongono, entro dodici mesi dalla adozione del PSDA, il piano urgente di emergenza previsto dall'articolo 1, comma 4, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998.

8. I manufatti, le opere e le attività oggetto delle presenti prescrizioni, attraversati anche in parte dai limiti delle perimetrazioni del P.S.D.A. riguardanti aree a diversa pericolosità idraulica si intendono disciplinati dalle disposizioni più restrittive.

Nello specifico all'articolo 19 Interventi consentiti in materia di opere e sistemazioni idrauliche, sistemazione e riqualificazione degli ambienti fluviali nelle aree di pericolosità molto elevata, troviamo:

1. Fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata in materia di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico sono consentiti esclusivamente:
 - a. la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture a rete o puntuali;
 - b. la ricostruzione di infrastrutture a rete danneggiate o distrutte da calamità idrogeologiche, fatti salvi i divieti di ricostruzione stabiliti dall'articolo 3-ter del decreto legge n. 279/2000 convertito con modificazioni dalla legge n. 365/2000;
 - c. le nuove infrastrutture a rete previste dagli strumenti di pianificazione territoriale, che siano dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili;

- d. l'ampliamento e la ristrutturazione di infrastrutture a rete e puntuali, destinate a servizi pubblici essenziali non de-localizzabili e prive di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- e. i nuovi sotto-servizi a rete interrati lungo tracciati stradali esistenti, ed opere connesse;
- f. i nuovi attraversamenti di sotto-servizi a rete;
- g. gli interventi di allacciamento a reti principali;
- h. i nuovi interventi di edilizia cimiteriale purché realizzati all'interno degli impianti cimiteriali esistenti;
- i. le attrezzature per il tempo libero, per la fruizione pubblica, occasionale e temporanea dell'ambiente e per le attività sportive ivi compreso i percorsi ciclabili e pedonali, laghetti di pesca sportiva fermo restando quanto disposto dall'art. 13 comma 1, previa installazione di sistemi di preallarme e compatibilmente con i piani di protezione civile.

[...]

5. Gli interventi consentiti dal presente articolo:

- a. devono essere conformi ai piani di protezione civile;
- b. non possono incrementare in modo significativo le aree impermeabili esistenti se non stabilendo idonee misure compensative;
- c. non possono aumentare il carico urbanistico esistente nell'area interessata;
- d. sono basati su progetti che dimostrano l'esistenza della sicurezza idraulica o prevedono misure di messa in sicurezza da realizzare preventivamente o contestualmente all'intervento e misure compensative di miglioramento del regime idraulico e riqualificazione fluviale.

All' articolo 20 Interventi consentiti nelle aree di pericolosità idraulica elevata troviamo:

- 1. Fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica elevata sono consentiti esclusivamente:
 - a. gli interventi, le opere e le attività ammessi nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata, alle medesime condizioni stabilite nel Capo III articoli 19;

Così come per gli interventi consentiti nelle aree di pericolosità media e moderata, regolati agli articoli 21 e 22.

1.7 IL PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato P.A.I.) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo). Per la prima volta un territorio ampio circa 8.522,4 kmq, amministrativamente suddiviso in quattro Regioni (Abruzzo e Molise, Marche e Lazio), sette Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Isernia, Ascoli Piceno e Rieti) e 272 Comuni, è analizzato nelle sue componenti fisiche con lo scopo di evidenziare le situazioni di pericolosità e rischio geologico presenti. La redazione del Piano si è sviluppata attraverso una fase conoscitiva che ha consentito la raccolta, l'analisi e l'organizzazione dei dati esistenti. Le informazioni ricavate sono state sottoposte ad una prima verifica ed aggiornamento attraverso controlli in situ e particolarmente attraverso confronti diretti con la gran parte dei Comuni interessati in una fase di pre-concertazione, che a tutti gli effetti anticipa e amplifica le cosiddette "conferenze programmatiche", legislativamente previste quali fasi e sedi in cui raccogliere le osservazioni formulate dagli Enti Istituzionali e successive all'adozione del Progetto di P.A.I.. L'informatizzazione dei dati cartografici ed alfanumerici, tramite tecnologie GIS, oltre a semplificare la gestione futura dei dati ed il rapporto con i cittadini, permetterà al P.A.I. di adeguarsi alla continua evoluzione geomorfologica del territorio. Con il Piano Stralcio di Bacino la Regione Abruzzo si dota di uno strumento che consentirà di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale. La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.

In generale la normativa di attuazione del Piano disciplina le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

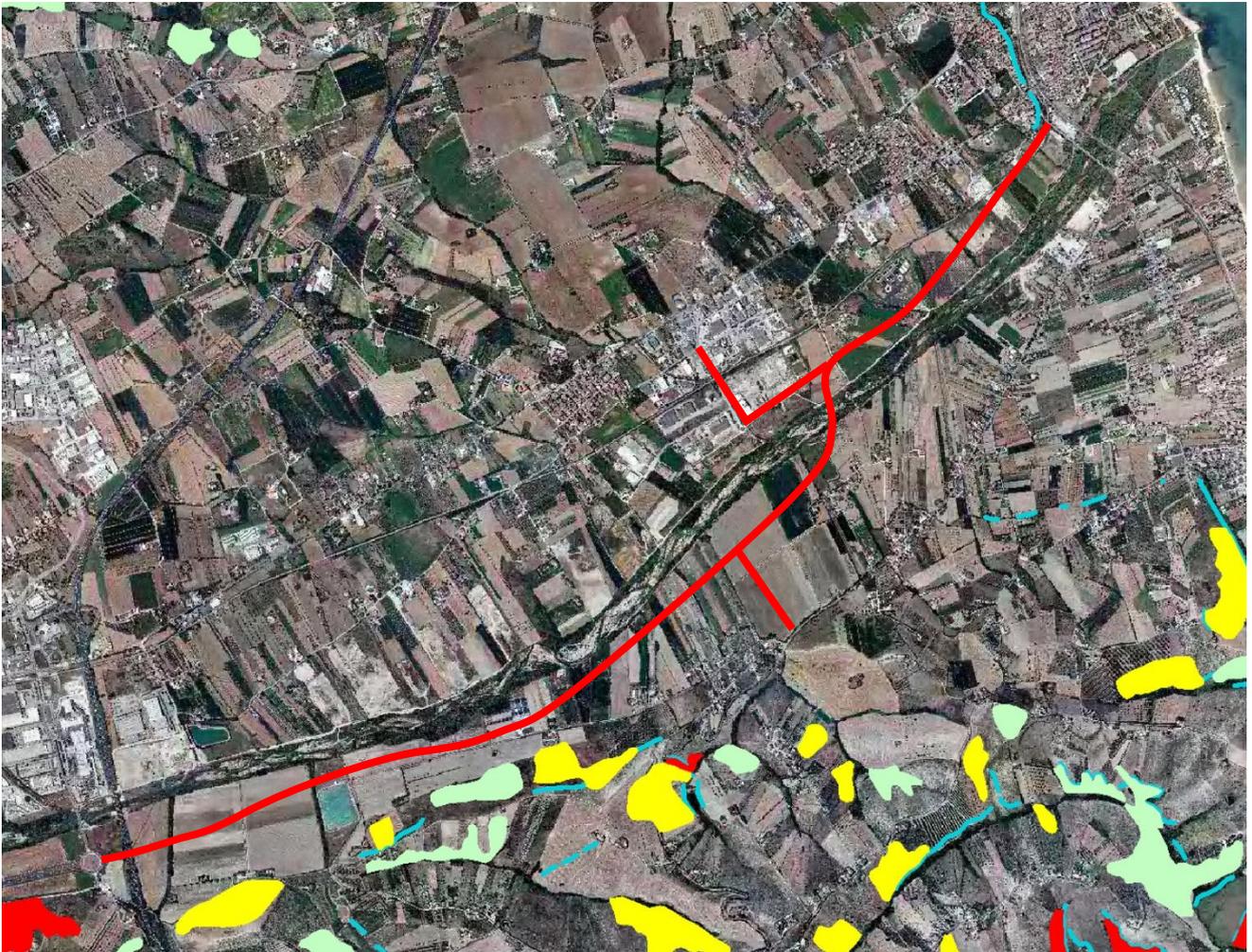
Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.

1.7.1 Pericolosità

La Carta della Pericolosità è stata ottenuta, dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi. I risultati dell'analisi così condotta sono stati validati, per una percentuale significativa dei dissesti individuati, tramite controlli sul terreno e una serie di incontri avuti con i tecnici dei Comuni interessati dal Piano. Questo elaborato cartografico fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. In particolare, sono state distinte le seguenti categorie:

- pericolosità moderata - P1;
- pericolosità elevata - P2;
- pericolosità molto elevata - P3.

Una quarta classe, Pscarpate, individua le situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli Orli di scarpata di origine erosiva e strutturale.



Stralcio Carta della Pericolosità P.A.I. approvato con D.P.C.M. del 19/06/2019 e pubblicato GU n. 194 del 20/08/2019.

— Localizzazione area oggetto di intervento

Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_calanchi



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_frane

P3

P2

P1

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_frane_l

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_orli_gl

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_mar

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_str

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_flu

Pscarpate

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta della Pericolosità - P_fascia_risp_scar

Fascia di rispetto

Italia Centrale

non disponibile

1.7.2 Aree a rischio

La Carta delle Aree a Rischio è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali. La valutazione del rischio è stata effettuata, in questa prima fase, adottando una formulazione semplificata che tiene conto della pericolosità e del valore degli elementi a rischio contraddistinti in base al loro valore relativo. La loro definizione è stata effettuata seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, che vedono nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela. Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

- moderato R1;
- medio R2;
- elevato R3;
- molto elevato R4.

La distribuzione territoriale delle aree a diverso grado di Rischio rappresenta la base per definire le scelte operative finalizzate al perseguimento degli obiettivi di pianificazione.



Stralcio Carta delle Aree a Rischio P.A.I. approvato con D.P.C.M. del 19\06\2019 e pubblicato GU n. 194 del 20\08\2019.

 Localizzazione area oggetto di intervento

Livelli cartografici:

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Molto elevato R4

■ R4

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Elevato R3

■ R3

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Medio R2

■ R2

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Moderato R1

■ R1

Italia Centrale
non disponibile

1.7.3 Carta geomorfologica

La Carta geomorfologica individua le forme sulla base dell'agente morfogenetico dominante e le rappresenta mediante i colori convenzionali. Per le finalità del Piano Stralcio si è ritenuto considerare i seguenti raggruppamenti genetici principali:

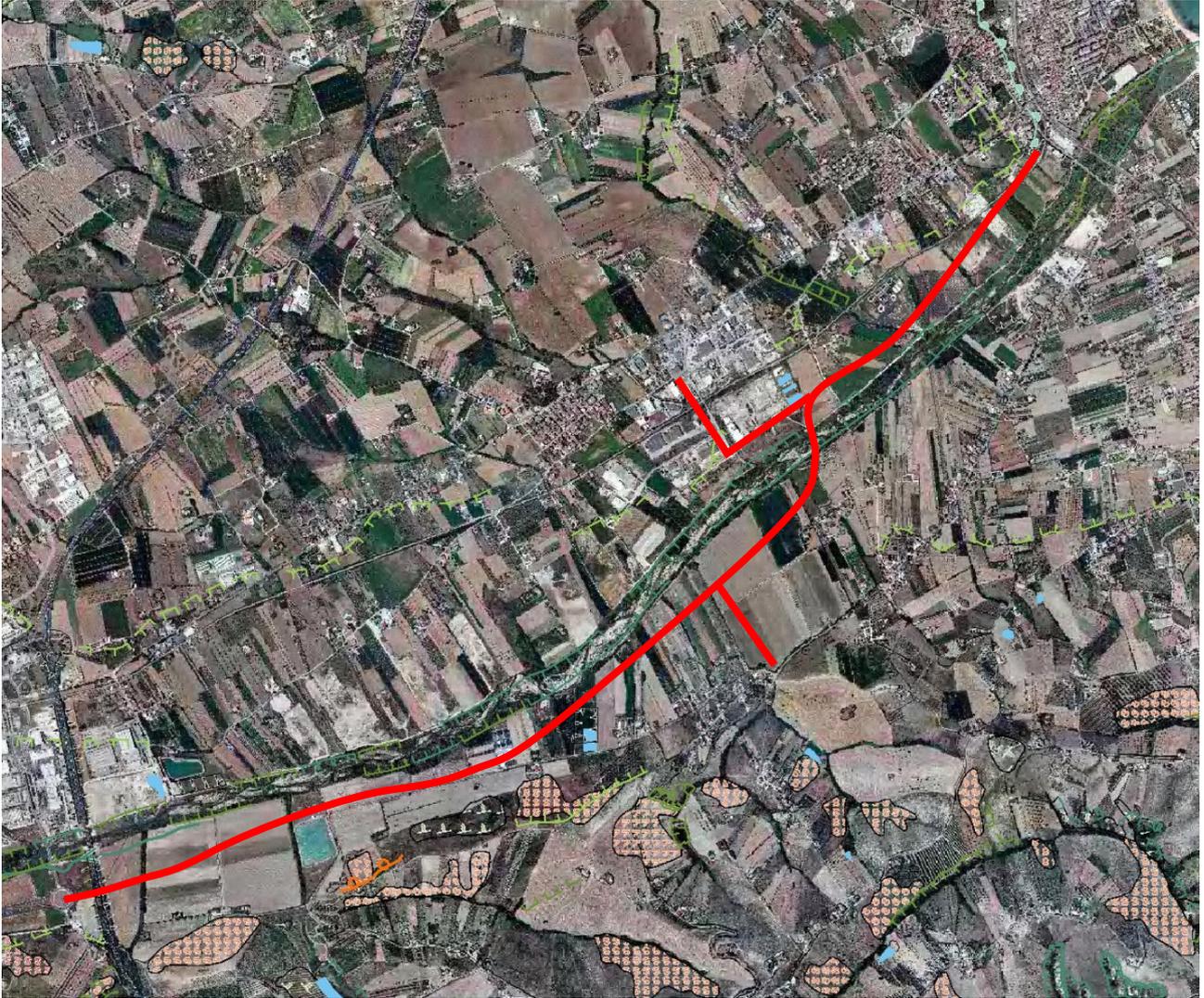
- Forme strutturali;
- Forme, processi e depositi gravitativi di versante;
- Forme, processi e depositi per acque correnti superficiali;
- Forme carsiche;
- Forme, processi e depositi crionivali;
- Forme glaciali;
- Forme e processi marino-costieri;
- Forme e processi antropici.

Le forme, i processi ed i depositi, classificati in base all'agente morfogenetico che li ha prodotti, sono stati ulteriormente caratterizzati in funzione dello Stato di Attività, delle caratteristiche dinamiche ed evolutive degli elementi geomorfologici considerati. In accordo con le direttive del Gruppo Nazionale "Geografia Fisica e Geomorfologia", (1987 e 1993) nella cartografia geomorfologica si definiscono:

Attive. Forme e depositi legati a processi in atto all'epoca del rilevamento e ricorrenti stagionalmente;

Quiescenti. Forme e depositi per i quali esistono evidenze geomorfologiche di attività negli ultimi cicli stagionali. Vengono altresì incluse le forme e i depositi le cui caratteristiche geomorfologiche e le testimonianze di carattere storico indicano elevate possibilità di riattivazione nell'attuale sistema morfoclimatico e morfodinamico;

Inattive. Forme e depositi non più influenzabili dalle cause naturali che ne hanno determinato l'origine (naturalmente stabilizzati); le forme e i depositi protetti dalle cause che ne hanno determinato l'origine da misure di stabilizzazione (artificialmente stabilizzati); le forme e i depositi sviluppati in condizioni morfodinamiche e morfoclimatiche considerevolmente diverse dalle attuali.



Stralcio Carta Geomorfologica P.A.I. approvato con D.P.C.M. del 19/06/2019 e pubblicato GU n. 194 del 20/08/2019.

— Localizzazione area oggetto di intervento

FORME CARSELICHE	Dolina				
	Campo di doline				
	Inghiottitolo				
FORME, PROCESSI E DEPOSITI CENOTRICALI	Forme di erosione	Orlo di nicchia di nivazione			
		Canalone di valanga			
	Forme di accumulo	Rock glacier			
FORME GLACIALI	Orlo di scarpata				
	Orlo di circo				
FORME E PROCESSI MARINOCOSTIERI	Orlo di scarpata di erosione marina				

FORME, PROCESSI E DEPOSITI GRAVITATIVI DI VERSANTE	Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana			
	Trincea o fessura			
	Frattura di trazione			
	Versante vistosamente interessato da deformazione profonda			
	Versante interessato da deformazioni superficiali lente			
	Corpo di frana di crollo e ribaltamento			
	Corpo di frana di scorrimento (A) Traslativo (B) Rotazionale			
	Corpo di frana di colamento			
	Corpo di frana di genesi complessa (inclusi i fenomeni di trasporto in massa)			
	Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate			
	Contropendenza significativa nel corpo di frana			
FORME, PROCESSI E DEPOSITI PER ACQUE CORRENTI SUPERFICIALI	Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia			
	Alveo con erosione laterale o sponda in erosione			
	Alveo con tendenza all'approfondimento			
	Solco da ruscellamento concentrato			
	Superficie a calanchi e forme similari			
	Superficie con forme di dilavamento prevalentemente diffuso			
	Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato			
	Conoide alluvionale			
	Cono di origine mista			
	Depressione palustre			
	FORME E PROCESSI ANTROPICI	Orlo di scarpata artificiale		
Terrazzamento agrario				
Sbarramento				
Lago artificiale				

Gli orli di terrazzo, le creste e tutti gli oggetti lineari individuati dal Piano sono assimilati alle scarpate in ragione degli elementi di pericolosità che esprimono, per essi valgono le stesse considerazioni espresse per le scarpate morfologiche. L'art. 20 delle N.T.A. - Scarpate morfologiche (Ps) definisce e prescrive gli interventi possibili:

- 1. Gli Enti Locali provvedono alla corretta trasposizione nei propri strumenti urbanistici delle Scarpate, come definite ai punti 2 e 3 dell'Allegato F alle presenti norme, nel rispetto delle specifiche di cui al punto 4 dello stesso Allegato e appongono le fasce di rispetto per l'ampiezza stabilita al punto 6 dell'Allegato F alle presenti norme.*
- 2. In corrispondenza delle fasce di rispetto delle Scarpate, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 14, gli interventi di cui all'art. 15 comma 1 (ad esclusione dei punti k e m), gli interventi di cui all'art. 16 comma 1 e gli interventi di cui all'art. 17 comma 1 delle presenti norme.*
- 3. La eliminazione delle condizioni di pericolosità costituisce, di fatto, eliminazione dei vincoli derivanti dall'applicazione dei precedenti commi del presente articolo.*
- 4. Per scarpate con fronti consolidati artificialmente, con opere debitamente collaudate, all'interno delle fasce di rispetto, come definite al punto 5 dell'Allegato F alle presenti norme, sono consentiti gli interventi di cui al D.P.R. n. 380/01, art. 3 comma 1 lettere a), b), c), d), f) e gli ampliamenti di edifici esistenti solo per adeguamenti igienico-sanitari, adeguamenti alle normative e premi di cubature, laddove già previsto dallo strumento urbanistico vigente, limitatamente ad un massimo del 20% della volumetria esistente; per detti interventi, ad eccezione di quelli di cui alla lett. f, non è richiesto lo Studio di compatibilità idrogeologica.*
- 5. Per scarpate con fronti inattivi o quiescenti, rivestiti da un manto spontaneo d'essenze arboree stabilizzanti, sono consentiti gli stessi interventi del precedente comma 4 del presente articolo; per detti interventi è richiesto lo Studio di compatibilità idrogeologica.*

Allegato F

2. Definizione di scarpata

Sono definite scarpate le rotture naturali del pendio, di qualsiasi origine e litologia, con angolo maggiore di 45° e altezza maggiore di 2 metri; detti limiti di inclinazione ed altezza non valgono per le Scarpate di Frana attive o quiescenti. Non sono considerate scarpate le pareti artificiali di cava, comprese quelle storiche o dimesse, gli sbancamenti stradali, ecc.

Gli elementi fisici che definiscono una scarpata sono:

- *Ciglio: linea di rottura a monte, dove la pendenza aumenta bruscamente;*
- *Piede: linea di rottura a valle, dove la pendenza diminuisce bruscamente;*
- *Fronte: area di raccordo fra ciglio e piede;*
- *Angolo (a): inclinazione del fronte;*
- *Altezza (H): dislivello tra il ciglio ed il piede della scarpata;*
- *Tetto: area a monte del ciglio;*
- *Pedata: area a valle del piede.*

3. Categorie genetiche

Gli elementi cartografati sul Piano appartengono a tre categorie genetiche di Scarpate a loro volta dotate di più tipologie interne:

A - Strutturali (faglie)

B - Di Frana (nicchie di distacco)

C - Erosive (incisione di corpi sedimentari).

Sullo stesso Ciglio di scarpata si può manifestare più di una di queste categorie. Sono escluse le scarpate artificiali, nei limiti stabiliti al punto 2 del presente Allegato F. I corpi sedimentari incisi della categoria C appartengono a quattro tipologie principali:

C1 - Terrazzo costiero

Depositi fluviali ghiaiosi e depositi litorali ghiaiosi e sabbiosi: corpi progradanti complessivamente con granulometria dei depositi crescente verso l'alto stratigrafico.

C2 - Terrazzo fluviale

Depositi fluviali ghiaiosi e sabbiosi: corpi a litologia mista complessivamente con granulometria dei depositi decrescente verso l'alto stratigrafico.

C3 - Colmamento di valle intermontana

Depositi ghiaiosi e sabbiosi del canale assiale della valle e depositi lacustri: corpi interdigitati di litologia ghiaiosa, sabbiosa e limosa, travertini e sartumi in proporzioni varie.

C4 - Conoide pedemontana

Depositi di ghiaie e massi del sistema di canali trasversali all'asse vallivo: corpi a litologia grossolana crudamente stratificati con occasionali livelli di limi lateralmente discontinui. I depositi di conoide (C4), in particolare, hanno spesso età pre-quadernaria e frequentemente esprimono scarpate in roccia; per i fronti dei depositi sciolti di conoide, comunemente del Quaternario recente, in letteratura è anche in uso la specifica denominazione di Scarpate in Detrito.

4. Trasposizione

I Comuni provvedono alla trasposizione delle scarpate nei propri strumenti urbanistici. La trasposizione deve riguardare tutti gli elementi lineari di scarpata così come definiti nel presente allegato, ancorché non individuati nel Piano; devono altresì essere trasposti tutti gli elementi lineari assimilabili alle scarpate, già individuati dal Piano.

I Comuni non possono procedere alla trasposizione dandosi proprie definizioni in contrasto con quelle di cui all' Allegato F; essi possono invece procedere alla correzione di tutti gli errori manifesti e, in particolare, possono non trasporre:

- le scarpate di erosione marina che fronteggiano il moto ondoso sull'attuale linea di riva del mare che, anche se localmente identificate, sono state erroneamente prese in considerazione dal Piano;*
- le scarpate artificiali, quali ad esempio, le pareti di cava, gli sbancamenti stradali, ecc.;*
- i tratti di scarpate erosive (di cui al punto 3 dell' allegato E) che non sono chiaramente e univocamente tracciabili sul terreno in quanto mostrano salti morfologici inferiori ai due metri senza esprimere denudamento alcuno.*

5. Apposizione delle fasce di rispetto

Ai fini dell'apposizione delle Fasce di Rispetto verso l'interno (tetto) e l'esterno (pedata) della scarpata, vengono qui definite:

- Scarpate in terra: quelle costituite da materiali sciolti, di qualunque taglia dimensionale, nonché tutte quelle espresse da corpi sedimentari di età quadernaria appartenenti alle tipologie C1, C2 e C3 di cui al punto 3 del presente Allegato F;*
- Scarpate in roccia: quelle costituite da materiali litoidi compatti.*

Nelle Scarpate in roccia la Fascia di Rispetto si estende dal ciglio verso l'interno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata fino ad una distanza massima di 30 metri, e dal piede verso l'esterno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata e comunque non oltre l'eventuale impluvio sottostante, ma in ogni caso mai inferiore ad H/2.

Nelle Scarpate in terra la Fascia di Rispetto si estende dal ciglio verso l'interno per un'ampiezza pari al doppio dell'altezza della scarpata fino ad una distanza massima di 60 metri, e dal piede verso l'esterno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata e comunque non oltre l'eventuale impluvio sottostante.

1.8 IL PIANO D'AREA DELLA MEDIA E BASSA VALLE DEL TORDINO

Il presente Piano d'Area (P.d.A.) si configura come strumento di specificazione delle previsioni del Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.P.) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001, con riferimento all'art. 1, comma 9, delle sue Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.).

In tal senso esso assume la natura giuridica di Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'art. 5 della Legge 1150/1942 e all'art. 7 della Legge Regionale 18/1983.

L'approccio metodologico che caratterizza il presente piano è quello della pianificazione strategica, che si distingue da quello tradizionale perché punta su alcuni limitati obiettivi, da raggiungere in un arco temporale definito, al fine di coordinare orizzontalmente le politiche di settore e verticalmente le decisioni di spesa.

Il P.d.A. non affronta la totalità delle problematiche territoriali e quindi non necessariamente prescrive norme d'uso per l'intero territorio di sua competenza, fermo restando che nelle porzioni di territorio non specificamente normate dal P.d.A. restano in vigore i regimi d'uso del vigente P.T.P., nonché tutte le altre regolamentazioni derivanti da norme e piani sovraordinati.

Il Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino ha validità decennale: prima della scadenza dei dieci anni, in ogni momento, il piano può essere soggetto a revisione, con modifiche e/o integrazioni, senza alcuna autorizzazione preventiva. Scaduti i dieci anni senza che la Provincia proceda alla redazione di un nuovo piano, il P.d.A. non cessa la sua efficacia, ma resta in vigore fino a quando verrà sostituito da un nuovo strumento.

Il Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino esplica i suoi effetti sul suo territorio di applicazione, formato dai comuni di Teramo, Bellante, Canzano, Castellalto, Giulianova, Morro d'oro, Mosciano Sant'Angelo, Notaresco e Roseto degli Abruzzi.

Ferma restando la validità del P.T.P. nella sua interezza, all'interno del suddetto perimetro di applicazione le prescrizioni che specificano o modificano le originarie previsioni del P.T.P. sono da considerare "variante" al P.T.P. e sostituiscono a tutti gli effetti il regime normativo previgente. Nelle zone non specificamente normate dal P.d.A. restano in vigore i regimi d'uso del vigente P.T.P..

Il P.d.A. non ha effetti conformativi diretti sulla proprietà fondiaria, invece esplica effetti cogenti nei confronti della pianificazione urbanistica comunale, che deve risultare conforme alle previsioni e prescrizioni del P.T.P. e del P.d.A..

In tal senso le perimetrazioni riportate nelle tavole del P.d.A. sono da intendere indicative e non prescrittive. La zonizzazione e la relativa normativa del P.d.A. costituiscono indirizzo per la redazione dei piani e dei programmi, sia generali che settoriali, di enti ed amministrazioni pubbliche.

Sotto il profilo giuridico dunque non contiene decisioni attuative circa la realizzazione di opere e interventi, ma affida l'attuazione delle sue previsioni agli strumenti urbanistici comunali e/o a successivi progetti di intervento da predisporre a cura della stessa Provincia o di altri soggetti istituzionali operanti sul territorio.

La visione strategica posta alla base del Piano d'Area è stata trasformata in un vero e proprio "progetto di territorio" che definisce l'assetto spaziale delle scelte di piano alla scala territoriale, proponendo approfondimenti specifici sotto forma di linee-guida, normative di settore, prefigurazioni spaziali di dettaglio e/o suggestioni formali alla scala urbana.

La visione strategica è stata costruita sulla base dei sistemi ambientale, insediativo e produttivo, articolati in sei linee di intervento, organizzate sinteticamente all'interno di due grandi "assi strategici":

RIORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI INSEDIATIVE

- Sistema della mobilità
- Sistema insediativo
- Sistema produttivo

VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO AGRICOLO

- Salvaguardia e valorizzazione del territorio agricolo
- Tutela e valorizzazione dell'ambiente

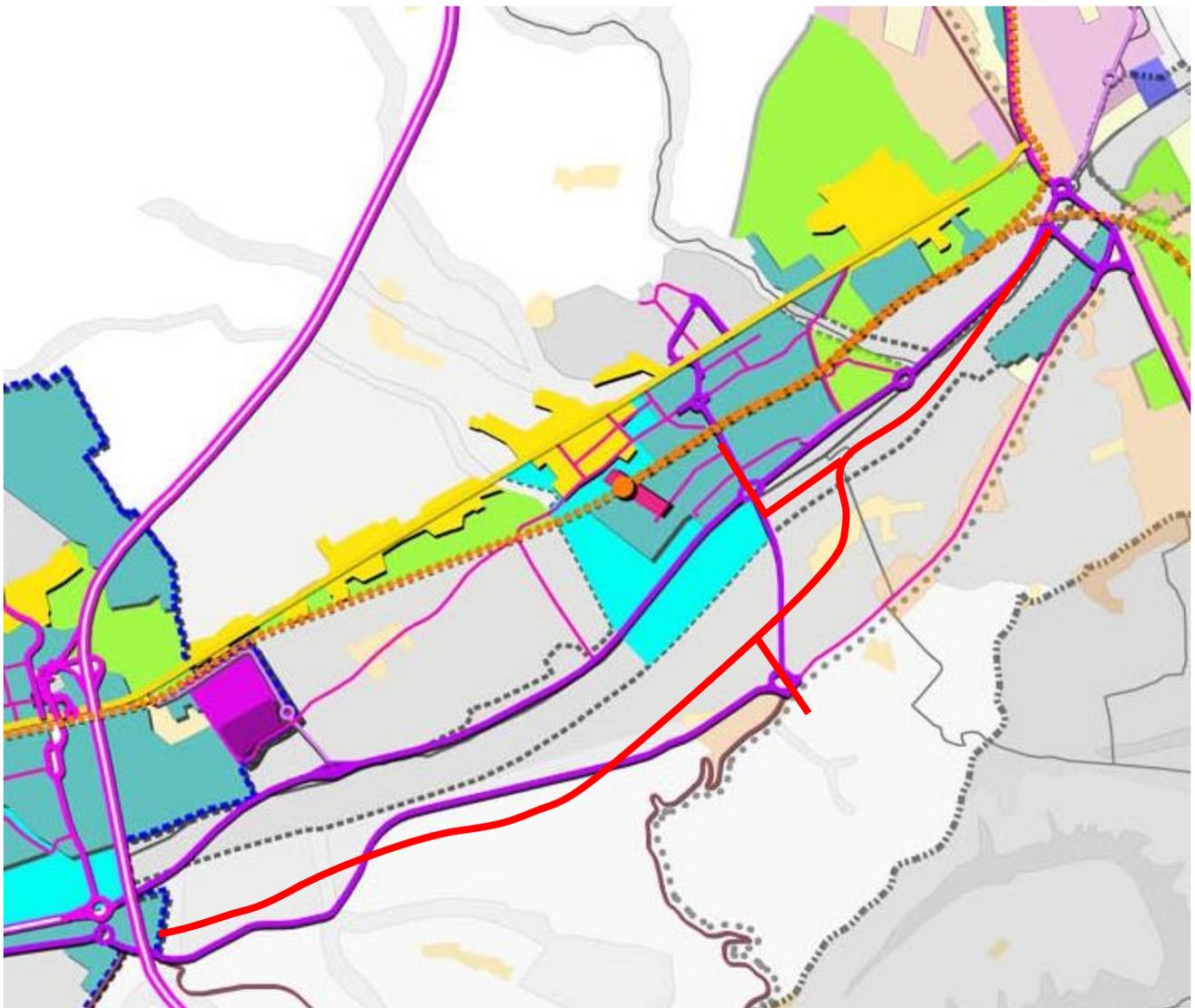
- Fruizione attiva delle risorse naturali

L'attuazione del suddetto progetto di territorio è stata affidata a due diversi meccanismi procedurali, indispensabili per dare concretezza effettiva alle decisioni assunte:

- il primo è legato alla tradizionale “zonizzazione” del territorio e garantisce che le scelte effettuate dal piano assumano la necessaria coerenza nei confronti dei soggetti istituzionalmente deputati alla pianificazione del territorio e alla realizzazione degli interventi;

- il secondo si riferisce alla funzione attiva che la stessa Provincia può svolgere, direttamente e subito, realizzando quelle politiche e quegli interventi che ritiene strategici per creare le condizioni di contesto necessarie all'attuazione del disegno generale di piano.

1.8.1 Progetto di Territorio A: Riorganizzazione delle funzioni insediative



Stralcio Tav.5.2- Riorganizzazione insediativa P.D.A. approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001.

 Localizzazione area oggetto di intervento

L'ambito del Tordino, che ricomprende i territori comunali dei due comuni costieri di Roseto e Giulianova, rappresenta sicuramente la porzione più densamente urbanizzata e strutturata della provincia teramana, nella quale si riscontra la presenza delle tre principali aree urbane del territorio provinciale: il capoluogo, che è anche sede delle principali funzioni amministrative e di servizio di rango territoriale e la seconda e terza città della provincia per popolazione, Roseto degli Abruzzi e Giulianova. Queste ultime, specie se considerate unitariamente, rivestono un notevole ruolo in termini di funzioni urbane, al punto da costituire un'unica armatura insediativa, caratterizzata da presenza di rilevanti aree produttive, da un insediamento notevolmente specializzato nella ricettività turistica balneare, da funzioni e servizi che rendono queste città un riferimento per una notevole quota di popolazione dell'ambito costiero (servizi alle imprese, servizi finanziari, produzione e commercio).

Dalla lettura della carta, l'infrastruttura viaria di progetto attraversa e interseca diversi sistemi.



Sistema della mobilità

Articolo 14 Viabilità di rango territoriale

Il P.d.A. ha individuato e indicato nelle tavole i tratti della rete stradale esistente ai quali viene affidato il ruolo di rete stradale di rango territoriale. La rete stradale non indicata nelle tavole del piano resta destinata alle funzioni e ai ruoli che attualmente svolge. Questi tratti della viabilità esistente devono essere potenziati e valorizzati per costituire l'ossatura portante del nuovo schema strutturale di sviluppo del territorio. A completamento e razionalizzazione della rete stradale esistente, il P.d.A. prevede la nuova realizzazione di alcuni tratti di infrastruttura stradale che hanno il compito di completare e razionalizzare la rete stradale di rango territoriale.

Da notarsi la sovrapposizione del tracciato della Tratta stradale 'Teramo mare Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano Sant'Angelo) alla S.S.16 (Giulianova) – LOTTO IV' di progetto con la previsione di viabilità di rango territoriale, ragionevolmente superata dalla proposta attuale. Di fatti la sede stradale proposta si distacca dalla previsione fornita dal piano analizzato.

Articolo 15 Viabilità a carattere locale

Il P.d.A. ha individuato e indicato nelle tavole i tratti della rete stradale e carattere locale ai quali affida un ruolo strategico all'interno del più complessivo progetto di razionalizzazione della mobilità.

La rete stradale non indicata nelle tavole del piano resta destinata alle funzioni e ai ruoli che attualmente svolge. Questi tratti della viabilità esistente devono essere mantenuti e valorizzati per consentire l'organico sviluppo del sistema distributivo a carattere locale. A completamento e razionalizzazione della rete stradale esistente, il P.d.A. prevede la nuova realizzazione di alcuni tratti di infrastruttura stradale con funzione prevalente di raccordo tra la viabilità di rango territoriale e il sistema delle aree produttive.

Nell'ambito della rete stradale locale, alcune tratte possono assumere anche il ruolo di "percorsi turistico-ambientali" di cui all'articolo 48. Il progetto di P.d.A., inoltre, ha individuato il sistema delle "strade storiche di crinale e di pendio" al quale affidare funzioni di collegamento tra i centri urbani collinari e tra questi e il fondovalle, con valenza di percorsi caratterizzati da elevata panoramicità, funzionali allo sviluppo di itinerari turistico-culturali tematici (strade del vino, dell'olio, ecc.). In prossimità di detti percorsi, individuati con apposita simbologia nelle tavole del P.d.A., dovrà essere contenuta al massimo (e adeguatamente normata) la previsione di nuovi insediamenti, al fine di tutelare il pregio paesaggistico degli ambiti di crinale e di salvaguardare i relativi spazi di inter visibilità.

Sistema insediativo

Articolo 20 Insediamiento lineare di fondovalle

L'insediamento lineare di fondovalle è costituito dalla conurbazione che è cresciuta, secondo una logica spontanea ed incrementale, lungo la ex S.S.80 (e in parte lungo la ex S.S.150) e che il P.d.A. destina ad una progressiva politica di riqualificazione urbanistica. In detto ambito sono ammessi e incentivati interventi che i Comuni interessati possono mettere in programma per la riorganizzazione dell'impianto urbanistico, per la rivitalizzazione delle attività urbane eventualmente esistenti e per la sostituzione edilizia, al fine di elevare il livello qualitativo dell'insediamento. In coerenza con le indicazioni del P.T.P., eventuali nuovi insediamenti possono essere previsti solo in contiguità con quelli esistenti.

Articolo 27 Insedimenti recenti in via di consolidamento

Si tratta degli insediamenti urbani di recente impianto, in via di consolidamento, che non sono considerati appartenenti al sistema insediativo di fondovalle (da riqualificare), di cui all' art. 20 delle N.T.A.. In essi si applica la disciplina di cui al terzo comma del punto 4 dell'art. 18 delle N.T.A. del P.T.P.. L'eventuale previsione di nuove espansioni insediative deve soddisfare i requisiti di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 17 delle NTA del .PT.P..

Articolo 28 Nuclei e insediamenti sparsi

Si tratta dei nuclei insediativi (rurali e non), sparsi sul territorio, ai quali non è riconosciuto il valore testimoniale di cui al successivo art. 37 delle norme di piano. In essi si applica la disciplina di cui al quarto comma del punto 4 dell'art. 18 delle N.T.A. del P.T.P.. L'eventuale previsione di nuove espansioni insediative deve soddisfare i requisiti di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 17 delle N.T.A. del P.T.P..

Sistema produttivo

Articolo 29 Insedimenti produttivi

Sono le aree già destinate ad attività produttive (industriali, artigianali, commerciali e direzionali), di competenza del consorzio A.S.I. o di competenza diretta dei Comuni. Dette aree restano destinate a tali insediamenti, che possono essere sottoposti ad eventuali programmi di riprogettazione in chiave sostenibile (per esempio, adeguandosi alle prescrizioni per le “aree ecologicamente attrezzate” di cui alla Delibera G.R. n. 1122 del 10.10.03 pubblicata sul BUR n. 16 del 11.06.04 o incentivando le aziende alla produzione di energia in proprio). In merito alla ri-localizzazione degli insediamenti produttivi non compatibili, vige il disposto del quarto comma dell’art. 19 delle N.T.A. del P.T.P..

Nodo plurifunzionale intermodale

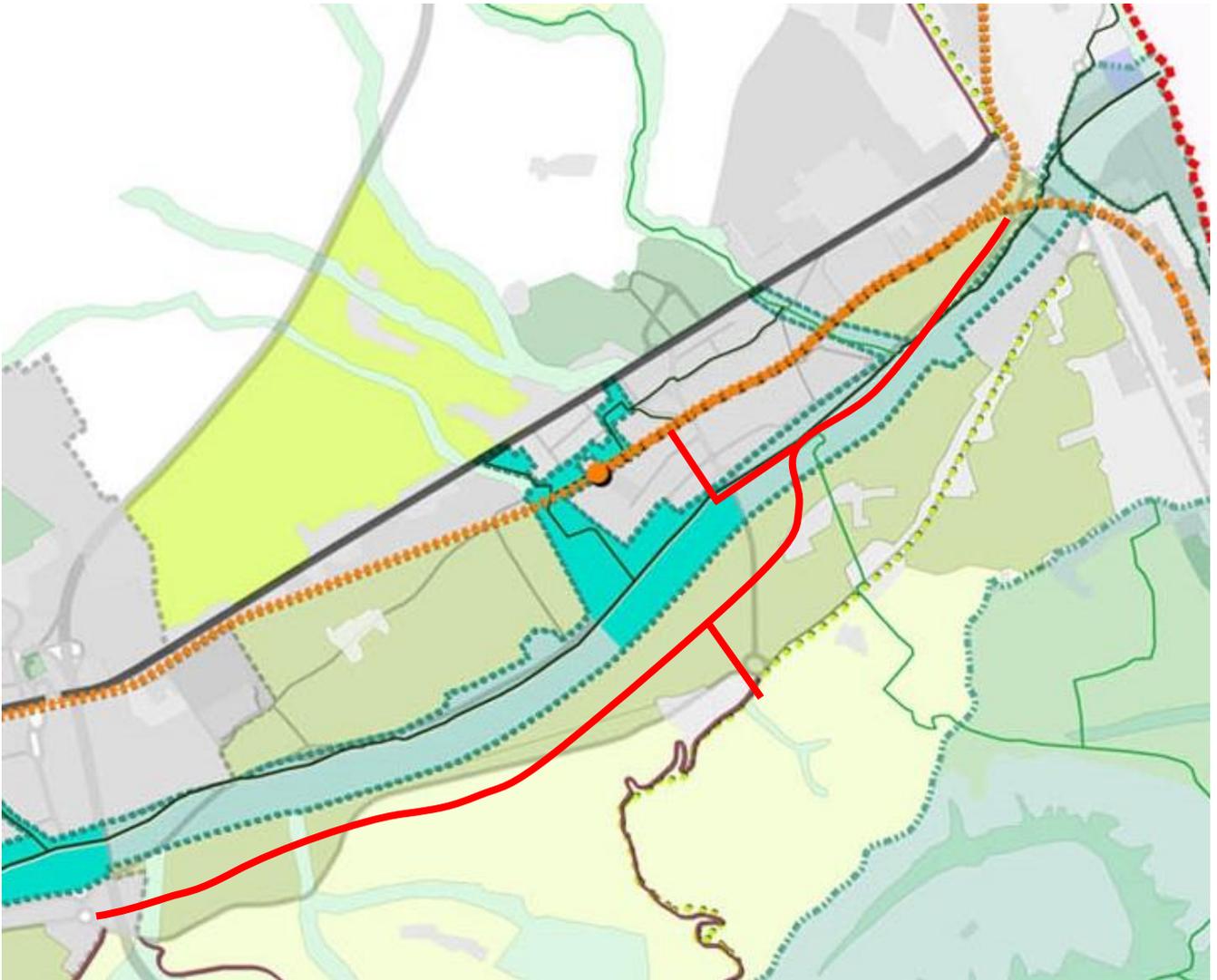
Articolo 31 Nodo plurifunzionale intermodale

La zona è destinata allo sviluppo e alla razionalizzazione del “nodo” di Mosciano, al quale il P.d.A. riconosce carattere plurifunzionale e intermodale. Essa comprende porzioni di territorio sottoposte a specifiche prescrizioni d’uso, che nell’insieme possono essere valorizzate attraverso l’integrazione sinergica. Nelle tavole di piano il nodo plurifunzionale intermodale è indicato con un perimetro, perché al suo interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante. All’interno del perimetro individuato, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la valorizzazione dell’integrazione sinergica tra le attività esistenti e di prossima localizzazione.

I nuovi interventi dovranno essere funzionali al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- riorganizzazione del ruolo strategico del sito in direzione della funzione di servizio alle politiche di valorizzazione delle risorse del contesto territoriale di riferimento;*
- strutturazione dell’impianto di assetto urbanistico per rispondere alle nuove funzioni di rango territoriale;*
- innalzamento della qualità urbana dell’insediamento, in chiave sostenibile;*
- localizzazione di servizi e attrezzature per l’interconnessione modale, la city-logistica, la direzionalità, l’erogazione di servizi alle imprese, la ricettività alberghiera, ecc.*

1.8.2 Progetto di Territorio B: Tutela e valorizzazione del sistema ambientale\paesaggistico e del territorio agricolo

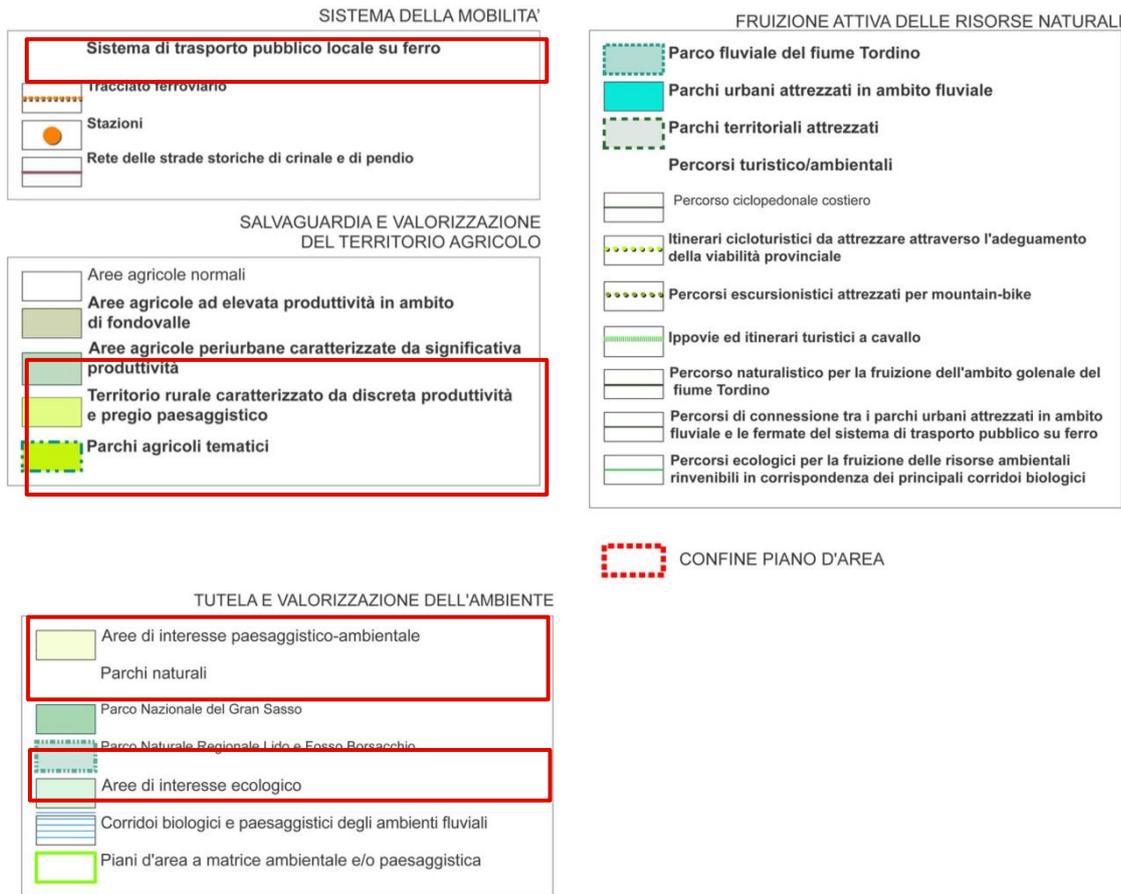


Stralcio Tav.5.3 – Tutela Ambientale P.D.A. approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001.

 Localizzazione area oggetto di intervento

La ricognizione del sistema ambientale ha riconosciuto e descritto una serie diversificata di suoli in condizione prevalentemente naturale, la cui compresenza dà luogo ad una vera e propria rete ecologica, che appare molto importante ai fini della conservazione della biodiversità e della ricostituzione di corridoi ecologici (ad esempio, tra l'ambito montano e quello litoraneo).

Come si evince dalla lettura della carta, l'infrastruttura viaria di progetto attraversa i diversi ambiti di tutela.



Sistema della mobilità

Articolo 15 Viabilità a carattere locale

Il P.d.A. ha individuato e indicato nelle tavole i tratti della rete stradale e carattere locale ai quali affida un ruolo strategico all'interno del più complessivo progetto di razionalizzazione della mobilità.

La rete stradale non indicata nelle tavole del piano resta destinata alle funzioni e ai ruoli che attualmente svolge. Questi tratti della viabilità esistente devono essere mantenuti e valorizzati per consentire l'organico sviluppo del sistema distributivo a carattere locale. A completamento e razionalizzazione della rete stradale esistente, il P.d.A. prevede la nuova realizzazione di alcuni tratti di infrastruttura stradale con funzione prevalente di raccordo tra la viabilità di rango territoriale e il sistema delle aree produttive.

Nell'ambito della rete stradale locale, alcune tratte possono assumere anche il ruolo di "percorsi turistico-ambientali". Il progetto di P.d.A., inoltre, ha individuato il sistema delle "strade storiche di crinale e di pendio" al quale affidare funzioni di collegamento tra i centri urbani collinari e tra questi e il fondovalle, con valenza di percorsi caratterizzati da elevata panoramicità, funzionali allo sviluppo di itinerari turistico-culturali tematici (strade del vino, dell'olio, ecc.). In prossimità di detti percorsi, individuati con apposita simbologia nelle tavole del P.d.A., dovrà essere contenuta al massimo (e adeguatamente normata) la previsione di nuovi insediamenti, al fine di tutelare il pregio paesaggistico degli ambiti di crinale e di salvaguardare i relativi spazi di inter visibilità.

Salvaguardia e valorizzazione del territorio agricolo

Articolo 35 Aree agricole ad elevata produttività in ambito di fondovalle

Parti specifiche del territorio agricolo vengono considerate ad elevata produttività e quindi sottoposte a specifiche norme di tutela dell'attività agricola. In tali aree dovranno essere mantenuti e riqualificati gli elementi

tipici del paesaggio rurale storico, quali piantate a filari, siepi di confine, formali di irrigazione, ecc. Gli interventi di trasformazione del quadro colturale dovranno essere sottoposti a specifiche valutazioni preventive di carattere agronomico per verificarne la compatibilità con le previsioni degli strumenti di settore. Ogni intervento di modificazione e/o trasformazione a carattere permanente dello stato dei luoghi non dovrà produrre impatti rilevanti sul quadro ambientale, con particolare riferimento all'acquifero di superficie, a quello sotterraneo, oltre che al sistema della vegetazione ripariale. Sono ammessi, invece, interventi di riqualificazione della rete dei percorsi interpoderali (sia a fini funzionali che turistici), nonché recuperi edilizi per la realizzazione di fattorie con finalità didattiche e/o punti di vendita diretta al consumatore di prodotti tipici locali. Sul patrimonio edilizio esistente sono possibili interventi di recupero e ristrutturazione, nonché ampliamenti (definiti negli strumenti urbanistici comunali) delle volumetrie già destinate a residenza e/o annessi agricoli connessi alla conduzione del fondo.

Tutela e valorizzazione dell'ambiente

Articolo 40 Aree di interesse paesaggistico-ambientale

Nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale, così come individuate e perimetrate dal P.d.A., si applica interamente la normativa prevista dall'art. 9 delle N.T.A. del P.T.P.

In particolare, le nuove modalità di utilizzo del territorio da prevedere negli strumenti urbanistici comunali (anche in variante al sesto comma dell'art. 9 delle N.T.A. del P.T.P..) devono seguire i seguenti criteri di fondo:

- la destinazione d'uso delle aree, pur restando agricola, deve limitare il carico insediativo consentito a 100 metri cubi per ettaro, escludendo la realizzazione autonoma di edifici produttivi ai sensi del disposto dell'art. 72 della LR 18/83;*
- i nuovi insediamenti devono essere preferibilmente localizzati in aree già antropizzate e comunque evitando le porzioni di territorio maggiormente sensibili sotto il profilo paesaggistico (crinali, luoghi cospicui, aree boscate, ecc.) e ambientale (aree golenali, fossi, calanchi, ecc.);*
- i progetti di nuovo intervento edilizio devono privilegiare il ricorso a tecniche costruttive della zona, nonché l'uso di materiali tradizionali, e devono comunque relazionarsi al contesto nel quale si collocano;*
- i nuovi volumi edilizi devono adeguarsi nella disposizione planimetrica e altimetrica allo stato dei luoghi, nonché rispettare eventuali percorsi storici, filari alberati, piantumazioni ad alto fusto, coltivazioni agricole tradizionali e qualsiasi altro segno antropico che abbia valore testimoniale;*
- le sistemazioni esterne devono privilegiare la messa a dimora di vegetazione arbustiva e ad alto fusto tipica della zona, disposta in modo da favorire il risparmio energetico attraverso la collocazione delle piante e la scelta delle essenze in ragione delle dinamiche del soleggiamento.*

Articolo 42 Aree di interesse ecologico

Nelle aree di interesse bio-ecologico, così come individuate e perimetrate dal P.d.A., si applica interamente la normativa prevista dall'art. 5 delle N.T.A. del P.T.P.. Qualsiasi nuovo intervento in quest'area, anche di tipo programmatico e/o pianificatorio, deve essere ispirato ai criteri della "Convenzione Europea sul Paesaggio" rispettandone la filosofia di fondo e le specifiche indicazioni.

Fruizione attiva delle risorse naturali

Articolo 45 Parco fluviale del fiume Tordino

La zona comprende porzioni di territorio sottoposte a specifiche prescrizioni d'uso e di tutela, che nell'insieme possono essere valorizzate per la creazione del parco fluviale. Nelle tavole di piano il parco fluviale del Tordino è indicato con un perimetro, perché al suo interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante. All'interno del perimetro individuato, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la creazione del parco fluviale, difende la fisionomia generale del paesaggio golenale e tutela i valori ambientali presenti.

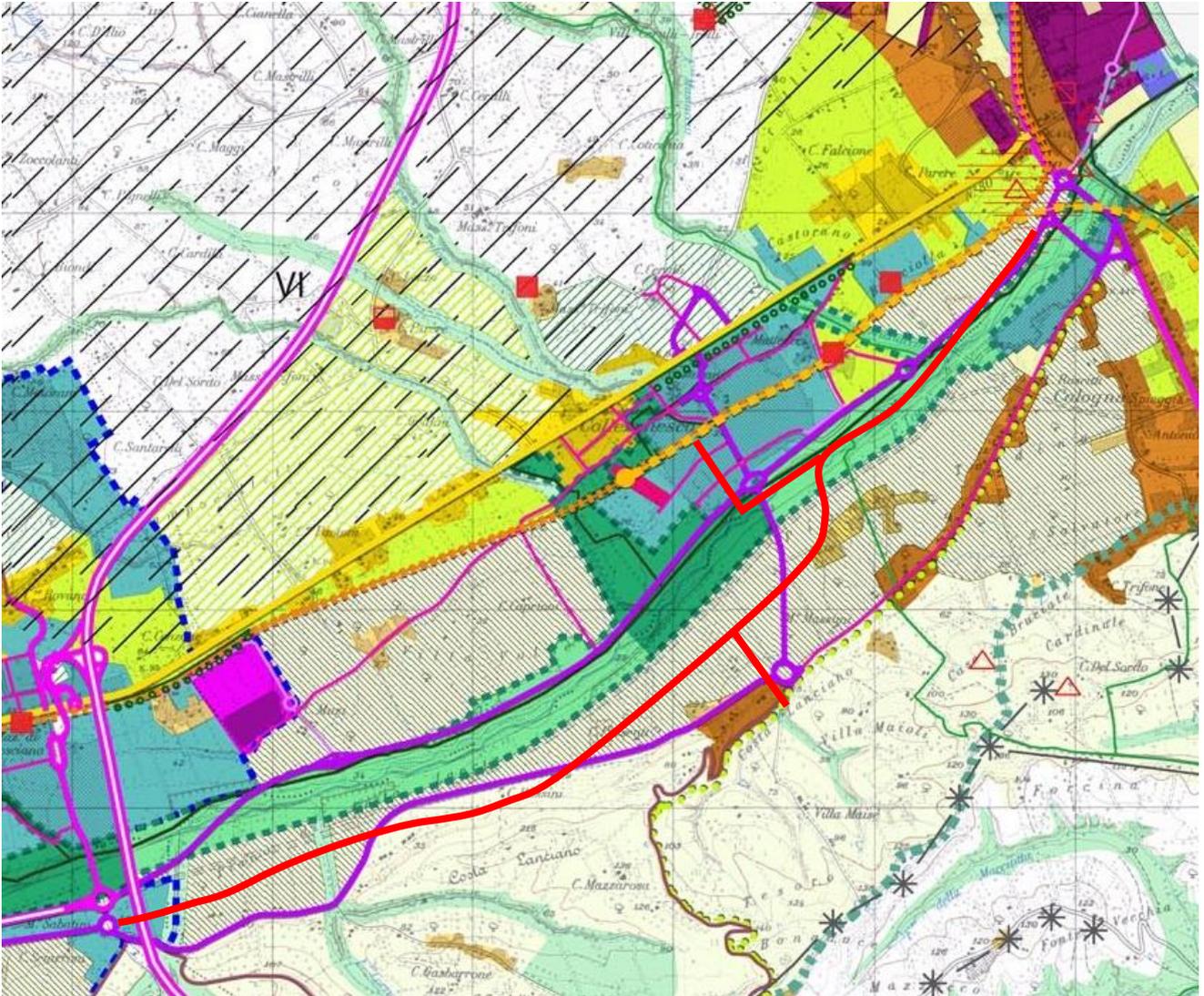
Articolo 48 Percorsi turistico-ambientali

Per consentire la fruizione organizzata (anche turistica) delle risorse ambientali, ma anche per valorizzare la presenza di dette risorse nelle immediate vicinanze del nuovo sistema urbano riprogettato in chiave sostenibile, il PdA prevede la realizzazione di percorsi dedicati alla mobilità non motorizzata. Questi percorsi sono tipizzati come segue (e individuati nelle tavole del PdA):

- a. percorso ciclabile costiero;*
- b. itinerari cicloturistici da attrezzare attraverso l'adeguamento della viabilità provinciale;*
- c. percorsi escursionistici attrezzati per mountain bike;*
- d. ippovie e itinerari turistici a cavallo;*
- e. percorso naturalistico per la fruizione dell'ambito golenale del fiume Tordino;*
- f. percorsi di connessione tra i parchi urbani attrezzati in ambito fluviale e le fermate del sistema di trasporto pubblico su ferro;*
- g. percorsi ecologici per la fruizione delle risorse ambientali rinvenibili in corrispondenza dei principali corridoi biologici.*

I suddetti percorsi sono da realizzare ex novo o attraverso l'opportuna sistemazione di tracciati stradali esistenti.

1.8.3 Azzonamento di piano



Stralcio Tav.5.4 – Azzonamento di piano PDA approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001.

— Localizzazione area oggetto di intervento

SISTEMA DELLA MOBILITA'

	Rete ferroviaria esistente (Art.10)
	Nuovi tronchi ferroviari (Art.11)
	Stazioni esistenti (Art.12)
	Nuove stazioni di progetto (Art.13)
Viabilità di rango territoriale (Art.14)	
	esistente (Art.14.1)
	di previsione (Art.14.2)
Viabilità a carattere locale (Art.15)	
	esistente (Art.15.1)
	di previsione (Art.15.4)
	Rete delle strade storiche di crinale e di pendio (Art.15.6)
	Parcheggi e aree di sosta (Art.16)
	Autoporto regionale Roseto/S.Lucia (Art.17)
	Porto di Giulianova (Art.18)

SISTEMA INSEDIATIVO

	Asse urbano di fondovalle (Art.19)
	Insedimento lineare di fondovalle (Art.20)
	Campagna urbana (Art.21)
	Centralità urbane di progetto (Art.22)
	Dotazioni territoriali (Art.23)
	Servizi e attrezzature (Art.24)
	Centri storici (Art.25)
	Insedimenti recenti consolidati (Art.26)
	Insedimenti recenti in via di consolidamento (Art.27)
	Nuclei ed insediamenti sparsi (Art.28)

SISTEMA PRODUTTIVO

	Insedimenti produttivi (Art.29)
	Insedimenti produttivi da rilocalizzare (Art.29.1)
	Centri commerciali (Art.30)
	Nodo plurifunzionale intermodale (Art.31)
Impianti e servizi tecnologici (Art.32)	
	Impianti di depurazione e trattamento fanghi (Art.32.1)
	Area di localizzazione del bioessiccatore (Art.32.2)
	Impianto conferimento rifiuti Consorzio C.I.R.S.U (Art.32.3)
	Area di possibile espansione impianto C.I.R.S.U (Art.32.4)

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

	Aree agricole normali (Art.34)
	Aree agricole ad elevata produttività in ambito di fondovalle (Art.35)
	Aree agricole periurbane caratterizzate da significativa produttività (Art.36)
	Territorio rurale caratterizzato da discreta produttività e pregio paesaggistico (Art.37)
	Parchi agricoli tematici (Art.38)

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

	Aree di interesse paesaggistico-ambientale (Art.40)
Parchi naturali (Art.41)	
	Parco Nazionale del Gran Sasso
	Parco Naturale Regionale Lido e Fosso Borsacchio (Art.41.1)
	Aree di interesse ecologico (Art.42)
	Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali (Art.43)
	Piani d'area a matrice ambientale e/o paesaggistica (Art.44)

FRUIZIONE ATTIVA DELLE RISORSE NATURALI

	Parco fluviale del fiume Tordino (Art.45)
	Parchi urbani attrezzati in ambito fluviale (Art.46)
	Parchi territoriali attrezzati (Art.47)
Percorsi turistico/ambientali (Art.48)	
	Percorso ciclopedonale costiero (Art.48.a)
	Itinerari cicloturistici da attrezzare attraverso l'adeguamento della viabilità provinciale (Art.48.b)
	Percorsi escursionistici attrezzati per mountain-bike (Art.48.c)
	Ippovie ed itinerari turistici a cavallo (Art.48.d)
	Percorso naturalistico per la fruizione dell'ambito golienale del fiume Tordino (Art.48.e)
	Percorsi di connessione tra i parchi urbani attrezzati in ambito fluviale e le fermate del sistema di trasporto pubblico su ferro (Art.48.f)
	Percorsi ecologici per la fruizione delle risorse ambientali rinvenibili in corrispondenza dei principali corridoi biologici (Art.48.g)

 CONFINE PIANO D'AREA

AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

	Aree a rischio geologico ed idrogeologico (Art.6)
Ambiti di attenzione idrogeologica	
	Ambiti di controllo idrogeologico (Art.7)
	Ambiti di controllo idrogeologico (Art.8)
Ambiti di protezione idrogeologica	
	Sorgenti
	Risorse idrogeologiche
	Ambiti di vulnerabilità intrinseca

MANUFATTI E SITI DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO, STORICO E CULTURALE(Art.10)

Beni archeologici	
	Beni puntuali
	Aree archeologiche
	Aree di attenzione archeologica
Beni architettonici	
	Edifici religiosi
	Edifici militari
	Edifici civili
Beni urbanistici	
	Nuclei e borghi rurali

EMERGENZE PERCETTIVE (Art.11)

	Sistema dei crinali e delle dorsali
	Elementi focali
	Elementi strutturati del paesaggio agricolo
	Visuali da salvaguardare

1.9 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI TERAMO (P.T.P.)

Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001, il piano si pone come strumento di nuova razionalità nell'ordinamento territoriale e l'interfaccia socio-economico, proponendo una gestione dell'ente locale "Provincia" fondata su una nuova organizzazione capace di monitorare gli avvenimenti sul territorio e sul versante produttivo e di poter sviluppare un'azione di stimolo, di ricerca e di progetto anche settoriale ma finalizzata ad una visione integrata e complessiva che non metta armature e rigidità improprie alla produzione ma ne agevoli le migliori condizioni di sviluppo armonico. Col fine di correggere decisamente le tendenze in atto, avviando nella maniera più rapida ed efficace possibile un processo di riequilibrio del territorio provinciale che riduca progressivamente i fenomeni di polarizzazione e di svuotamento delle aree agricole, delle montagne e dei centri più piccoli, di pendolarismo esasperato.

A tal fine il P.T.P. è impostato sui seguenti **indirizzi strategici**:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/ regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti.
- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali.
- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale ed edificato.

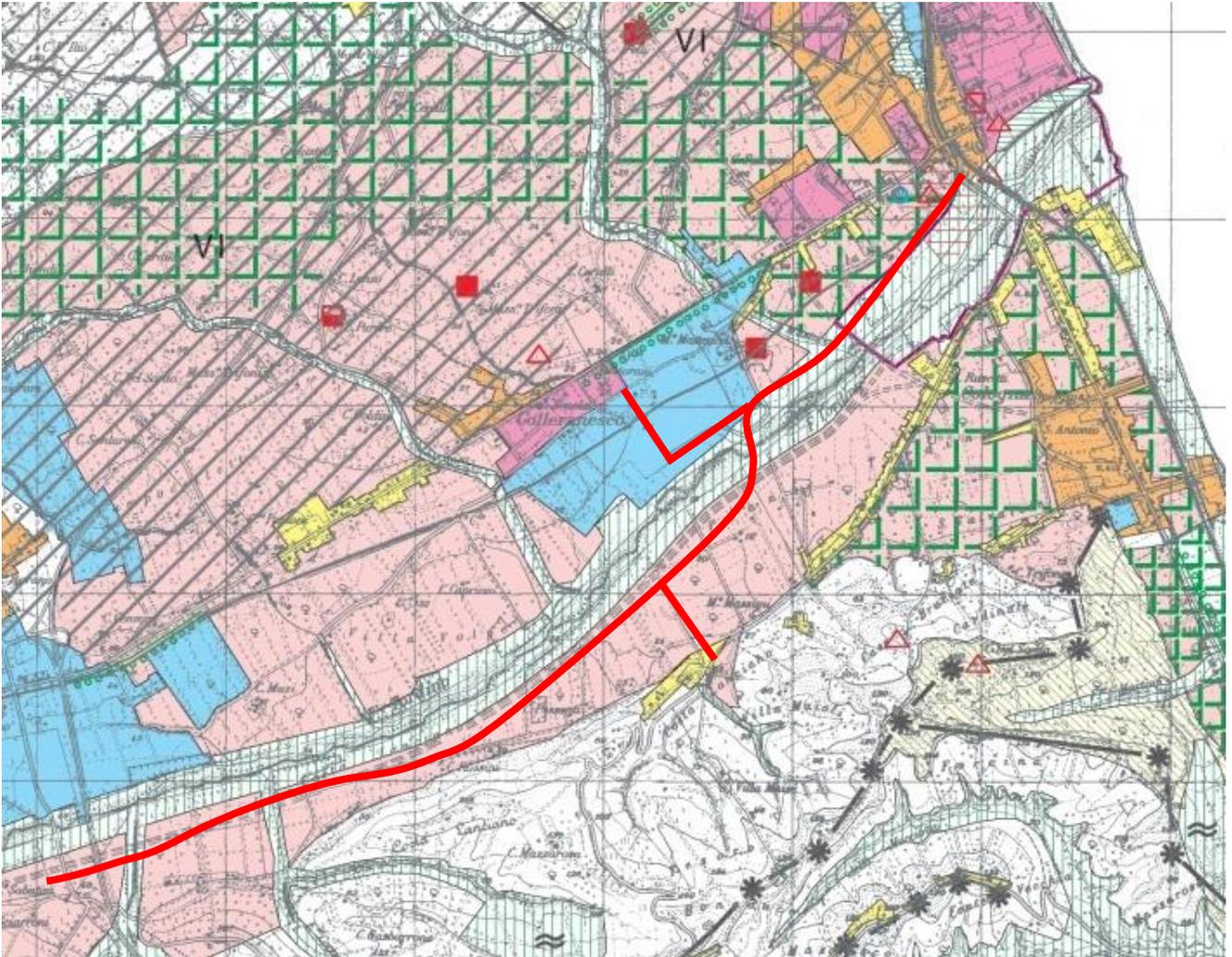
Le risposte da dare in tal senso alle specifiche problematiche locali relative ai suddetti ambiti sono state assunte dal progetto del P.T.P. come le tre linee strategiche del nuovo assetto:

- a) Il sistema culturale-ambientale;
- b) Il sistema insediativo;
- c) Il Sistema della Mobilità.

Il documento Norme Tecniche di Attuazione risulta essere stato aggiornato in seguito alla approvazione del P.T.C.P. con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 50 del 20 Ottobre 2017.

1.9.1 Il Sistema Ambientale e Insediativo

Analizzando il Sistema Ambientale ed Insediativo che caratterizza il territorio interessato dall'intervento, emergono molteplici intersezioni con le aree classificate in quanto ambiti ad elevata naturalità ed interesse bio-ecologico e le aree a rischio geologico ed idrogeologico, normati rispettivamente all'art. 5 e 6 delle N.T.A. aggiornate ai contenuti del P.T.C.P.



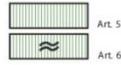
Estratto Tavola A3 P.T.P., approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001.

 Localizzazione area oggetto di intervento

IL SISTEMA AMBIENTALE

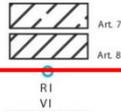
A.1 AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

- A.1.1 AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO
- A.1.2 AREE A RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO



A.1.3 AMBITI DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA

- A.1.3.1 Ambiti di controllo idrogeologico
- A.1.3.2 Ambiti di protezione idrologica
- A.1.3.3 Ambiti di vulnerabilità intrinseca



A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE



A.1.5 MANUFATTI E SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, STORICO E CULTURALE

A.1.5.1 Beni archeologici

- Beni puntuali
- Aree archeologiche
- Aree di attenzione archeologica



A.1.5.2 Beni architettonici

- Edifici religiosi
- Edifici militari
- Edifici civili



A.1.5.3 Beni urbanistici

- Centri storici
- Nuclii e borghi rurali



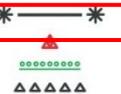
A.1.6 LE EMERGENZE PERCETTIVE

A.1.6.1 Sistema dei crinali e delle dorsali

A.1.6.2 Elementi focali

A.1.6.3 Elementi strutturati del paesaggio agricolo

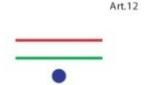
A.1.6.4 Visuali da salvaguardare



A.2 LE AREE PROTETTE

A.2.1 PARCHI E RISERVE

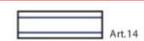
- A.2.1.1 Nazionali
- A.2.1.2 Regionali
- A.2.1.3 Aree marine di reperimento



A.2.2 PIANI E PROGETTI D'AREA A MATRICE AMBIENTALE E PAESISTICA



A.2.3 CORRIDOI BIOLOGICI E PAESAGGISTICI DEGLI AMBIENTI FLUVIALI



IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI



B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI



B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO



B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI



B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI



B.5.1 Da rilocalizzare



B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO



B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI



B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA



B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO

B.9.1 Aree agricole



B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico



Aree ed oggetti di interesse bio-ecologico

Nella cartografia di piano si evidenzia l'attraversamento di aree di interesse bio-ecologico, all'art. 5 delle norme di piano si riconducono alle seguenti categorie:

- aree di tutela della costa e dell'arenile;
- boschi ed aree boscate;
- aree ripariali e zone umide;
- biotopi;
- unità geomorfologiche e formazioni geologiche (geotopi). All'interno del suddetto perimetro sono ricomprese anche le aree A1 del vigente P.R.P..

In queste aree al fine della conservazione dei caratteri strutturanti naturali, non sono ammesse trasformazioni dello stato di fatto dei luoghi se non finalizzate al risanamento e restauro ambientale, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia e corretto uso delle risorse e dei valori biologici, ambientali e paesaggistici; viene, quindi, escluso l'intervento dedotto da modalità di tutela ed uso comportante trasformazione insediativa. Si ritengono altresì compatibili gli interventi finalizzati alla conservazione con valorizzazione dei biotopi, comportanti l'uso ricreativo e scientifico culturale.

Il comma 4 del suddetto articolo stabilisce che la realizzazione di linee di comunicazione (viaria, ferroviaria), di impianti a rete o puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei rifiuti, di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali o provinciali e di altri enti locali, ed in ogni caso alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto di quanto disposto al presente articolo.

Le aree ripariali e zone umide comprendono, oltre agli invasi e agli alvei in evoluzione delimitati dalla prima scarpata significativa che taglia i depositi alluvionali stabilizzati, gli alvei regimati e le fasce latitanti influenzate dalla presenza fluviale (aree golenali, aree coperte da vegetazione ripariale, aree interessate da meandri fossili, piane di esondazione, casse di espansione). In tali aree non sono consentiti usi ed interventi di tipo insediativo, infrastrutturale ed estrattivo al fine di consentire la libera divagazione e l'espansione naturale delle acque anche di piena. I Comuni in sede di pianificazione devono precisare attraverso appositi rilevamenti ed indagini, alla scala del territorio comunale, il reticolo idrografico naturale ed artificiale.

Entro gli alvei regimati o in evoluzione sono in particolare esclusi:

- i restringimenti dell'alveo dovuti ad attraversamenti di infrastrutture se non subordinati alla contestuale realizzazione di opere di compensazione dei volumi persi;
- gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde;
- l'escavazione e l'attività di pre-lavorazione di inerti.

Sono inoltre ammessi:

- all'esterno degli alvei e delle fasce di esondazione la realizzazione di parchi fluviali con l'esclusione di attrezzature che non siano amovibili e/o precarie e di ogni opera comportante l'impermeabilizzazione dei suoli;
- all'esterno degli alvei e delle fasce di esondazione l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo con l'esclusione della realizzazione di manufatti ed opere fisse, e purché non comportino rischi inquinanti per le falde;
- gli attraversamenti infrastrutturali purché esclusivamente trasversali e nel rispetto di quanto prescritto al comma 4 del presente articolo.

Aree ed oggetti a rischio geologico e idrogeologico

L'analisi della cartografia di piano individua le aree a rischio geologico ed idrogeologico che comprendono le aree soggette ad erosione, a frane attive o quiescenti, a processi gravitativi di versante (deformazioni lente, deformazioni gravitative profonde).

L'art. 6 delle norme di piano al comma 4 stabilisce che nelle aree di rischio geologico ed idrogeologico sono vietati nuovi interventi infrastrutturali ed ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia. Sono ammessi esclusivamente interventi di difesa e consolidamento del suolo e del sottosuolo, di risanamento e di restauro ambientale. Le pratiche colturali eventualmente in atto debbono garantire la coerenza con il riassetto idrogeologico dell'area ed essere corredate delle necessarie opere di regimazione idrica superficiale.

Al comma 5 del suddetto articolo, si stabilisce che nei terreni individuati come frane antiche o deformazioni lente e gravitative profonde, già interessati da insediamenti stabili e da infrastrutturazioni extraurbane e rurali, possono essere previsti interventi di ristrutturazione e di completamento volti esclusivamente alla sistemazione igienico funzionale e alle riduzioni del rischio, nel rispetto degli strumenti urbanistici, previe specifiche indagini e perizie geologiche che ne garantiscano la fattibilità e le modalità.

Aree di attenzione archeologica

Per quanto riguarda le aree di attenzione archeologica di cui si rinviene la presenza in zone immediatamente limitrofe all'area di intervento, queste sono regolate all'art. 10 Manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario delle N.T.A. di piano, di cui al comma 2 si legge:

I manufatti ed i siti sono articolati nelle seguenti categorie:

- beni archeologici puntuali;
- aree archeologiche, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, villa, vici, ecc.);
- aree di attenzione archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti o ancora non interessati da campagne di scavo, le quali possono configurarsi come luoghi di importante documentazione storica;

- beni architettonici, distinti in edifici religiosi, edifici militari, edifici civili;
- beni urbanistici, distinti in centri storici, nuclei e borghi rurali. Di tali beni il P.T.P. fornisce apposita schedatura articolata per ambiti comunali.

Al comma 4 si sottolinea che costituiscono oggetto di tutela anche le aree, gli impianti vegetazionali (parchi, giardini, filari, alberature isolate), i manufatti pertinenziali che compongono un'unità paesistica, storica ed ambientale con i manufatti od i siti di attenzione archeologica e ne connotano il rapporto con il paesaggio. Sono pertanto sottoposti alla medesima disciplina di manutenzione, restauro e risanamento conservativo.

Al comma 5 invece si legge:

Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni archeologici puntuali, delle aree archeologiche e delle aree di attenzione archeologica dovranno essere definiti da piani o progetti formati d'intesa con la competente Soprintendenza.

Fino all'entrata in vigore di detti strumenti nelle zone archeologiche e sui beni archeologici puntuali saranno ammesse solo attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici ad opera di enti ed istituti scientifici autorizzati. Fino alla medesima scadenza nelle aree di attenzione archeologica, oltre alle attività e trasformazioni sopra indicate e ferme restando disposizioni più restrittive emanate dalla competente Soprintendenza, saranno ammesse solamente:

- *l'utilizzazione agricola del suolo secondo gli ordinamenti culturali in atto alla data di adozione del P.T.P., subordinata all'autorizzazione della competente Soprintendenza di ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a cm. 50;*
- *gli interventi su edifici esistenti e di nuova edificazione, come previsti ed ammessi dai vigenti strumenti urbanistici comunali. Gli interventi di nuova edificazione nelle aree agricole degli strumenti urbanistici vigenti dovranno essere preventivamente comunicati alla competente Soprintendenza.*

A2 Aree protette, Piani e progetti di area a matrice ambientale e paesistica

Questa area così segnalata corrisponde esattamente alla superficie presa in analisi precedentemente dal P.R.P. e che veniva individuata come 'Aree di particolare complessità' di cui all'art.6 delle norme di piano. Il P.T.P. all'art. 13 definisce l'individuazione dei perimetri dei Piani guida d'Area a matrice ambientale e paesistica proposti, in essi sono comprese anche aree di recupero e restauro ambientale che per la situazione di degrado in atto, richiedono interventi da parte della pubblica Amministrazione. L'intervento proposto di Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano Sant'Angelo) alla S.S.16 (Giulianova) – LOTTO IV interseca il piano d'area individuato al comma 2 del suddetto articolo:

- Riqualficazione ambientale aree di foce del fiume Tordino;

I contenuti e gli approfondimenti delle determinazioni pianificatorie dei rispettivi strumenti dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi dettati agli artt. 5 e 9 delle norme di piano, relativamente alle singole tipologie di aree ed oggetti ricompresi nei suddetti perimetri.

Nuclei e sistemi insediativi sparsi

Per i nuclei ed insediamenti sparsi che si collocano adiacenti al tracciato viario di cui in oggetto, l'art. 18 delle N.T.A. definisce i parametri di intervento: *in sede di pianificazione comunale vanno precisati i perimetri e va verificata la possibilità di completamento in rapporto sia alla dotazione infrastrutturale esistente, sia al rispetto dell'assetto morfologico naturale, assunti come limite all'offerta prevedibile, ed escludendo ulteriori espansioni. In relazione a quanto previsto dal comma 2, le indicazioni e localizzazioni contenute nella carte del P.T. P. hanno solo valore di massima e saranno perimetrare in via definitiva in fase di adeguamento dei singoli strumenti urbanistici generali comunali. In ogni caso solo ad avvenuto esaurimento delle previsioni espansive degli insediamenti sarà ammissibile, in sede di pianificazione urbanistica comunale, la previsione di ulteriore crescita, che comunque non comprometta la funzionalità e l'efficienza della viabilità e delle infrastrutture esistenti e garantisca il rispetto dei criteri e delle prescrizioni del piano.*

Insedimenti monofunzionali

Gli insediamenti monofunzionali interessati dal passaggio della struttura viaria proposta vengono così regolati all'art. 19 delle N.T.A. : *sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione. Gli insediamenti monofunzionali sono informati ai seguenti obiettivi e indirizzi:*

- *utilizzare il territorio secondo criteri di adeguatezza, nella quantità strettamente sufficiente alle specifiche esigenze produttive;*
- *limitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, privilegiando l'utilizzo di superfici impermeabili esistenti, nel rispetto della normativa e degli strumenti di pianificazione di settore in materia ambientale;*
- *favorire un'armonica crescita economica e sociale in una visione territoriale ampia degli insediamenti monofunzionali che ne consenta anche l'aggregazione e il riordino;*
- *ricercare la razionalizzazione delle reti infrastrutturali e il controllo dei flussi di traffico al fine di conseguire una riduzione sostanziale dell'inquinamento e della domanda energetica e un miglioramento della sicurezza stradale;*
- *garantire la compatibilità e il rispetto dei valori del paesaggio e dell'ambiente nello sviluppo degli insediamenti monofunzionali;*
- *promuovere anche all'interno degli insediamenti monofunzionali idonei standard di qualità ambientale (Applicazione del modello APEA -Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate-).*

Terreni agricoli periurbani

Dall'analisi della carta tecnica del P.T.P. si evidenzia inoltre che il tracciato stradale interseca aree definite agricole periurbane, questi sono terreni agricoli peri-urbani con funzioni di riequilibrio ecologico rispetto all'area urbana e definiscono aree di interesse paesaggistico per gli insediamenti urbani, in cui l'attività agricola risulta condizionata da fattori esterni economici, sociali e tecnici.

L'art. 23 delle N.T.A. di piano al comma 2, costituisce obbligo per la redazione di piani e programmi di competenza di Enti ed Amministrazioni pubbliche e loro varianti. I Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno produrre una "Carta dell'uso agricolo del suolo" ed effettuare ricognizioni dettagliate in ordine a tutti i suoli agricoli presenti nel territorio comunale definendone le potenzialità, gli attuali usi e le valenze, procedere ai necessari adeguamenti e integrazioni, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto degli indirizzi prescritti.

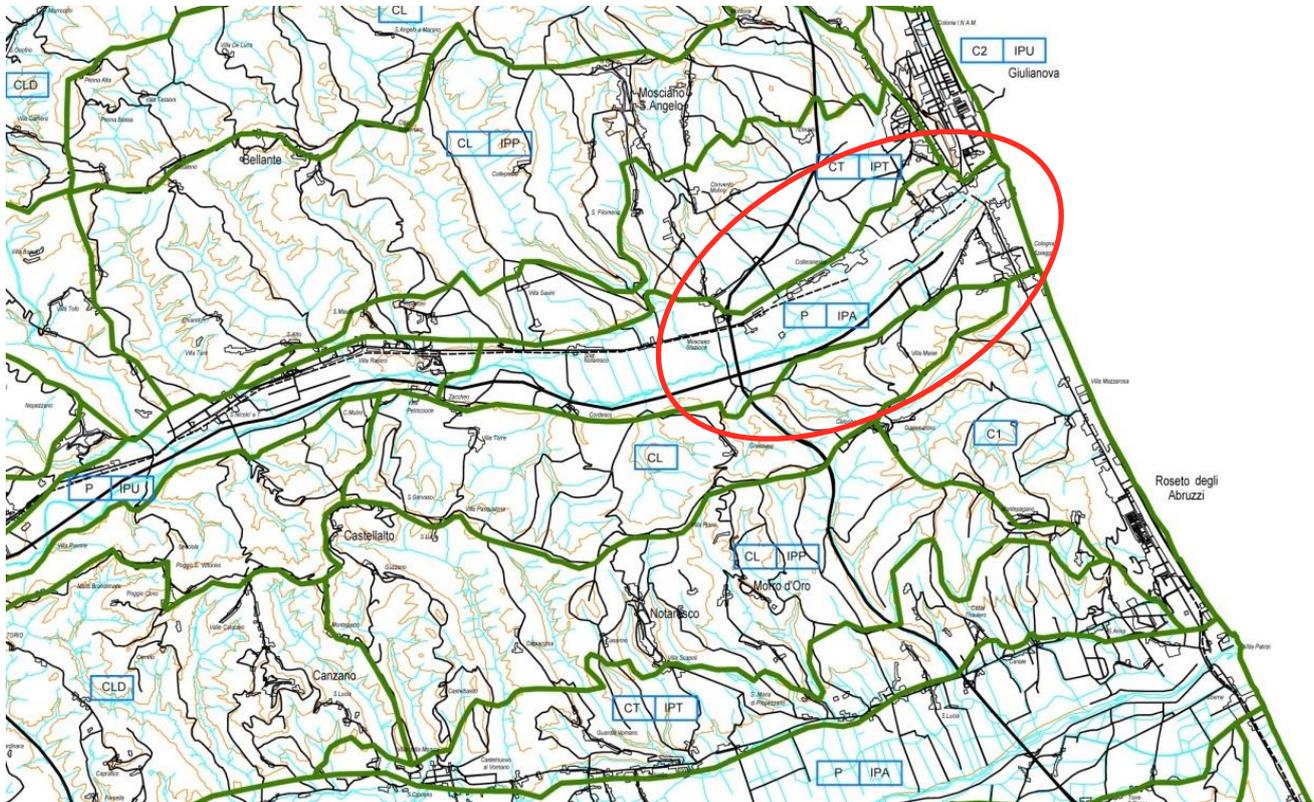
Il comma 3 del suddetto articolo stabilisce che in tali aree si conservi la naturale destinazione agricola, il comma 4 stabilisce che nelle aree agricole peri-urbane, sia concessa la sottrazione di terreni agricoli da destinarsi a nuovi insediamenti urbanistici è consentita, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale e solo al fine di arrestare la dispersione insediativa mediante la ricomposizione degli attuali tessuti insediativi.

Territorio agricolo. Aree agricole di rilevante interesse economico

Per quelle aree interessate dal passaggio della infrastruttura viaria di progetto l'art. 24 delle norme di piano, consente il solo svolgimento dell'attività agricola. Al fine di assicurare le condizioni per il mantenimento della attività agricola, sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale.

1.9.2 Unità ambientali – Tavola B2

La lettura della tavola B2 del PTP di Teramo classifica l'area di intervento in quanto Pianura di tipo semi-estensivo 'vallivo' con le caratteristiche della pianura alluvionale.



Estratto Tavola B2 P.T.P., approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001.

— Localizzazione area oggetto di intervento



Le norme di piano all'art. 4 definisce le Unità Ambientali come ambiti morfologici omogenei, riportandoli nella relativa tavola, nonché le aree, gli ambiti ed i beni puntuali individuati.

Il P.T.C.P. individua per ciascuna unità ambientale, i seguenti caratteri:

- descrizione;
- approfondimenti analitici da sviluppare in sede di strumentazione attuativa del P.T.C.P. e di redazione dei P.R.G.;
- funzioni svolte ed obiettivi da perseguire;
- direttive alla pianificazione di settore ed alla programmazione di Enti ed Amministrazioni;
- direttive alla pianificazione generale di livello comunale e sovracomunale.

Le Unità ambientali vengono altresì esaminate e dettagliate in ragione di "tipi di paesaggio" per i quali vengono forniti descrizione, caratteri e indirizzi specifici per i principali tipi.

1.10 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TERAMO (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (da P.T.P. a P.T.C.P.) approvato definitivamente dalla Provincia dopo il recepimento delle osservazioni con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 50 del 20 Ottobre 2017, da una parte limita i fenomeni di sfruttamento dell'ambiente valorizzando risorse come il paesaggio e l'agricoltura, dall'altra spinge verso la rigenerazione urbana e la rigenerazione territoriale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Teramo con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

Compito fondamentale del P.T.C.P. è l'orientamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, nella formazione degli strumenti urbanistici e dei grandi progetti infrastrutturali, nei comportamenti amministrativi e autorizzativi e negli interventi economici e sociali in vista del raggiungimento di alcune finalità generali:

- il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di *governance* urbana;
- lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio;
- la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità;
- il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture;
- il contenimento del consumo delle risorse primarie (acqua, aria, energia) ed in particolare della risorsa suolo;
- il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico.

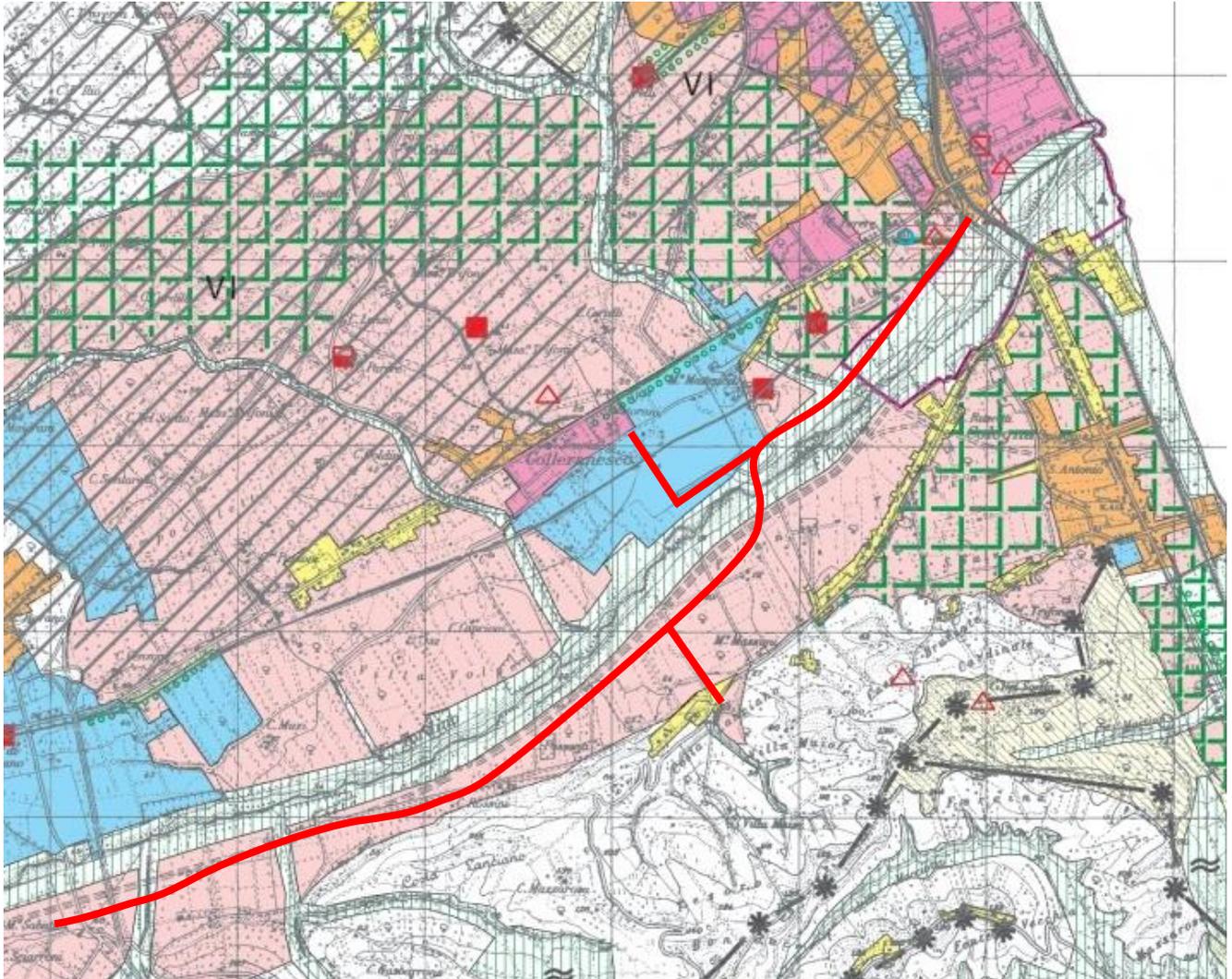
Il P.T.C.P. è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale, comprensiva anche della relazione socio-economica, che costituisce parte integrante del Piano.
- Cartografie di Piano costituite da:
 - Planimetrie 1:25.000 – Il Sistema Ambientale ed Insediativo.
 - Planimetria 1:75.000 – Il Sistema della mobilità - Riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo ed amministrativo- (aggiornamento del 2014).
 - Planimetria 1:75.000 - Le Unità Ambientali.
- Le Norme Tecniche di Attuazione.

Gli elaborati di piano rimangono pressoché' invariati rispetto al P.T.P. a meno delle Norme Tecniche di Attuazione che risultano aggiornate e che sono state utilizzate per l'analisi degli strumenti contenuti nel P.T.P..

1.10.1 Sistema Ambientale ed Insediativo

Lo studio del Sistema Ambientale e Insediativo rimane pressoché invariato rispetto alla lettura proposta nell'analisi del P.T.P. di Teramo. Emergono molteplici intersezioni con le aree classificate in quanto ambiti ad elevata naturalità ed interesse bio-ecologico e le aree a rischio geologico ed idrogeologico. Si faccia riferimento paragrafo 1.3.1 della presente relazione per l'analisi normativa.



Estratto Tavola A3 P.T.P., approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001.

 Localizzazione area oggetto di intervento

IL SISTEMA AMBIENTALE

A.1 AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

A.1.1 AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO		Art. 5
A.1.2 AREE A RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO		Art. 6
A.1.3 AMBITI DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA		
A.1.3.1 Ambiti di controllo idrogeologico		Art. 7
A.1.3.2 Ambiti di protezione idrologica		Art. 8
<ul style="list-style-type: none"> Sorgenti idrogeologiche Risorse idrologiche Ambiti di vulnerabilità intrinseca 		
A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE		Art. 9
A.1.5 MANUFATTI E SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, STORICO E CULTURALE		Art.10
A.1.5.1 Beni archeologici		
<ul style="list-style-type: none"> Beni puntuali Aree archeologiche Aree di attenzione archeologica 		
A.1.5.2 Beni architettonici		
<ul style="list-style-type: none"> Edifici religiosi Edifici militari Edifici civili 		
A.1.5.3 Beni urbanistici		
<ul style="list-style-type: none"> Centri storici Nuclii e borghi rurali 		
A.1.6 LE EMERGENZE PERCETTIVE		Art.11
A.1.6.1 Sistema dei crinali e delle dorsali		
A.1.6.2 Elementi focali		
A.1.6.3 Elementi strutturati del paesaggio agricolo		
A.1.6.4 Visuali da salvaguardare		

A.2 LE AREE PROTETTE

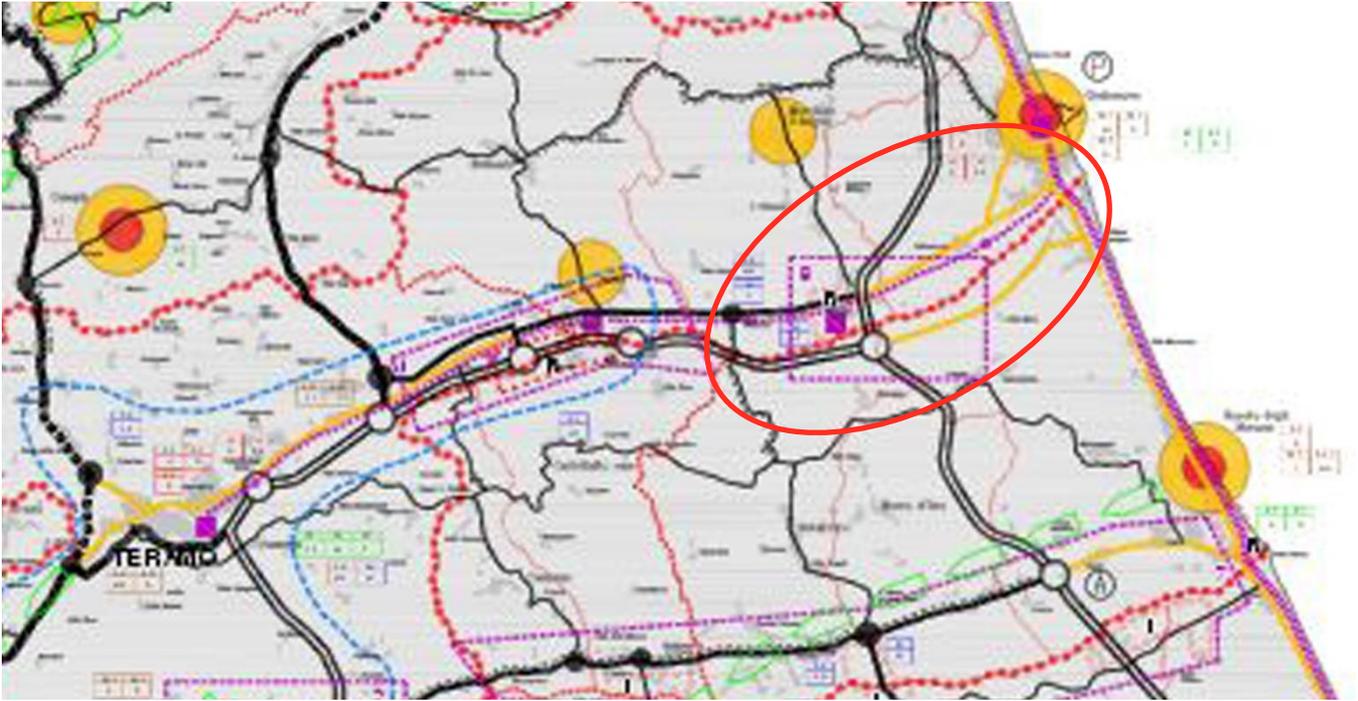
A.2.1 PARCHI E RISERVE		Art.12
<ul style="list-style-type: none"> A.2.1.1 Nazionali A.2.1.2 Regionali A.2.1.3 Aree marine di reperimento 		
A.2.2 PIANI E PROGETTI D'AREA A MATRICE AMBIENTALE E PAESISTICA		Art.13
A.2.3 CORRIDOI BIOLOGICI E PAESAGGISTICI DEGLI AMBIENTI FLUVIALI		Art.14

IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art.19
B.5.1 Da rilocalizzare		Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		
B.9.1 Aree agricole		Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		Art.24

1.10.2 Sistema della mobilità, riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo e amministrativo

L'analisi del Sistema della mobilità, sottolinea come l'area di intervento ricada in un ambito di attuazione programmatica, a cavallo tra due sottosistemi territoriali, parallelamente ad una delle maggiori direttrici di itinerari turistici. Assumendo un'importanza prioritaria per la rete dei collegamenti locali, l'intervento si colloca a cavallo tra la viabilità autostradale e l'asse di penetrazione e distribuzione urbana.



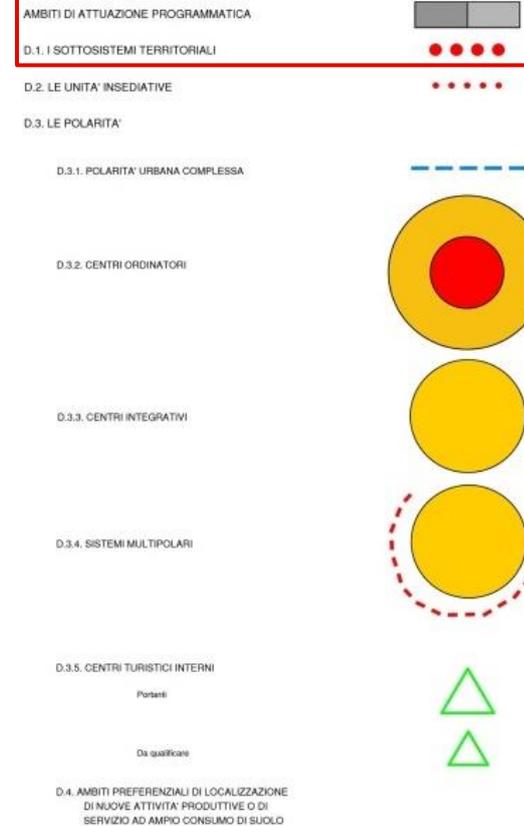
Estratto Tavola B1 P.T.C.P. Teramo, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 50 del 20 Ottobre 2017.

 Localizzazione area oggetto di intervento

C. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'



D. RIEQUILIBRIO E RAFFORZAMENTO FUNZIONALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED AMMINISTRATIVO



1.10.3 Analisi unità ambientali

Dalla tavola delle unità ambientali proposta precedentemente nell'analisi del P.T.P. di Teramo abbiamo segnalato come il nuovo sistema infrastrutturale andrà a collocarsi in un' area dalle profonde differenze morfologiche, in particolare le tipologie di paesaggio interessate dall'intervento che corrispondono alle sigle P, Pianura Alluvionale e IPA, Pianura di tipo semi-estensivo vallivo.

Pur rimanendo sostanzialmente invariata la cartografia del P.T.P., nel P.T.C.P. viene proposta una analisi più dettagliata degli indirizzi di piano, di seguito esplicitata ai paragrafi 1.4.3.1 e 1.4.3.2. Le sigle P-IPA stanno ad indicare un tipo di paesaggio consistente in una piana alluvionale caratterizzata da un paesaggio con pattern insediativo vallivo arteriale. All'articolo 4 delle N.T.A. si legge: Sono componenti del sistema ambientale e culturale le UNITÀ AMBIENTALI individuate dal P.T.P. come "ambiti morfologici omogenei" e riportate nella relativa tavola in scala 1:75.000, nonché le aree, gli ambiti ed i beni puntuali individuati nelle tavole in scala

1:25.000 e disciplinati dagli articoli del presente Titolo. Il P.T.C.P., per ciascuna unità ambientale, individua con apposite schede, i seguenti caratteri:

- descrizione;
- approfondimenti analitici da sviluppare in sede di strumentazione attuativa del P.T.C.P. e di redazione dei P.R.G.;
- funzioni svolte ed obiettivi da perseguire;
- direttive alla pianificazione di settore ed alla programmazione di Enti ed Amministrazioni;
- direttive alla pianificazione generale di livello comunale e sovracomunale.

Le Unità ambientali vengono altresì esaminate e dettagliate in ragione di “tipi di paesaggio” per i quali, per i principali tipi, si forniscono: descrizione, caratteri e indirizzi specifici.

A. Unità Ambientale – Pianura Alluvionale

Comprende l'area della pianura alluvionale costituita dai depositi alluvionali attuali e dell'ultimo ordine di terrazzo recente di fondovalle nonché dagli invasi ed alvei in evoluzione o regimati.

In questi depositi il livello di connessione tra l'infiltrazione di superficie e la falda è piuttosto diretto.

I terrazzi hanno estensione longitudinale rispetto agli alvei, con il lato a valle costantemente a contatto con le aree di pertinenza fluviale, mentre il lato a monte è individuato dal versante o dai terrazzi più antichi.

Le aree di pertinenza fluviale comprendono le aree suscettibili di processi di erosione sedimentazione fluvio-torrentizia, delimitate dalla prima scarpata significativa che taglia i depositi alluvionali stabilizzati (ambiti di esondazione) o dalle opere di regimazione parallela dell'alveo (argini, gabbionate).

Questo sistema rappresenta nel suo complesso l'elemento di riconnessione fisica, morfologica e funzionale tra le varie componenti territoriali ed ambientali della provincia.

Il settore agricolo permane portante, basato sul seminativo irriguo e sulle colture industriali, anche se la destrutturazione di modelli colturali consolidati, il diffondersi di crescente competitività sull'uso del suolo da parte dei settori extra-agricoli, in particolare di quello industriale, la debolezza intrinseca del settore, non consentono di sviluppare appieno le potenzialità connesse con l'elevata fertilità dei suoli, con la disponibilità di risorse idriche e con la sedimentazione di conoscenze tecniche.

Per queste aree sono proposte azioni di tutela, quali:

- Difesa idrogeologica:
- Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli;
- Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;
- Divieto di attività di pre-lavorazione di inerti;
- Obbligo di contestuale realizzazione di opere di “compensazione” dei volumi perduti per la realizzazione di infrastrutture che comportino restringimenti degli alvei;
- Riutilizzo prioritario dei sedimenti conseguenti a sovralluvionamento asportati dall'alveo per il riempimento delle cave dismesse dei terrazzi connessi della medesima asta e per il ripascimento dell'alveo di pertinenza.
- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa:
- Contenimento delle espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali;
- Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti;
- Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il ri-equipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. Unità Ambientale – Paesaggio con pattern insediativo vallivo arteriale

Comprende i tratti medio e terminale della piana alluvionale delle aste fluviali del Tordino e del Vomano. Si caratterizza per il pattern insediativo costituito prevalentemente da insediamenti “arteriali” a debole complessità e scarsa profondità, impostati sulla viabilità di collegamento infravalliva tra i nuovi centri consolidati di fondovalle posti sui terrazzi più antichi ed i centri di crinale e di mezza costa del versante opposto, in corrispondenza dei nodi della stessa viabilità con le aste delle statali di fondovalle.

Lungo gli stessi collegamenti si collocano anche i maggiori insediamenti produttivi che occupano l'intera profondità della piana fino ai margini degli alvei (Bellante, Mosciano S. A., Colleranesco, Castelnuovo Vomano, Notaresco, Roseto) e per molti dei quali è in atto un processo di riconversione commerciale legata alla grande distribuzione. All'interno di questa "maglia" insediativa, in continua "competizione" con le spinte espansive degli insediamenti, il territorio agricolo è quasi interamente destinato a seminativo irriguo e particolarmente nel tratto terminale della valle del Vomano, alle colture ortofrutticole.

-Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa:

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire una maggiore complessità funzionale e morfologica degli insediamenti recenti esistenti, senza rilevanti incrementi degli stessi, e la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati.

Le trasformazioni relative agli insediamenti produttivi industriali e commerciali dovranno essere limitate al completamento di quelli esistenti.

Eventuali necessari incrementi localizzati degli impianti e degli insediamenti esistenti, non dovranno comportare riduzioni significative del territorio agricolo produttivo né interessare aree ad elevata produttività agricola o comprometterne l'utilizzo.

Gli interventi relativi a nuovi insediamenti produttivi o alla trasformazione di quelli esistenti dovranno essere commisurati ad un regime di consumo idrico compatibile con i limiti di disponibilità dell'area anche con riferimento ad interventi migliorativi o integrativi (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda) e garantire l'equilibrio idrologico dell'acquifero e l'assenza di rischi di inquinamento delle acque sotterranee.

Gli ambiti di foce del Tordino e del Vomano si presentano come i meno antropizzati tra le aste fluviali della provincia, dovrà pertanto essere garantita la loro libera evoluzione, senza opere rigide di difesa o per porti e darsene, o comunque limitandone al minimo il loro impatto sulla dinamica fluviale naturale.

1.10.4 Opere di compensazione e indirizzi per la riqualificazione paesistico-ambientale del territorio provinciale

Oltre alla cartografia di Piano il P.T.C.P. mette a disposizione i seguenti allegati molto utili da un punto di vista ecologico-paesaggistico:

- Allegato 4 - Abaco opere di compensazione.
- Allegato 5 - Indirizzi per la riqualificazione paesistico-ambientale del territorio provinciale.

Abaco opere di compensazione

L'allegato 4 propone un abaco con una serie d'interventi di compensazione che tengono conto delle criticità emergenti e diffuse che connotano oggi il territorio provinciale, ma non hanno la pretesa di essere esaustive e dovranno essere comunque implementate dal Progetto strategico "Rete Ecologica" a cui spetta la valutazione del sistema ambientale provinciale e l'individuazione delle misure di riqualificazione e di ripristino ambientale.

Ogni nuova trasformazione, oltre ad assumere il rispetto degli equilibri ecologici e del contesto paesaggistico ambientale di riferimento quali criteri guida del percorso di ideazione, dovrà necessariamente prevedere anche misure di compensazione in presenza di un consumo inevitabile della natura e del paesaggio. La Provincia di Teramo, se necessario, può richiedere l'applicazione di misure di compensazione paesaggistico-ambientali, quali prescrizioni inderogabili per l'esecuzione delle opere. Può dare indicazioni anche sulle tempistiche di realizzazione delle stesse. I comuni, da parte loro, potranno prevedere con un apposito regolamento la quantificazione economica delle opere di compensazione, quale misura integrativa da affiancare alle modalità di calcolo delle superfici da destinare ad interventi compensativi.

Indirizzi per la riqualificazione paesistico-ambientale del territorio provinciale

L'allegato 5 definisce gli indirizzi per la riqualificazione del territorio provinciale che potranno essere di riferimento ai comuni per la individuazione degli interventi necessari al fine di salvaguardare, promuovere e valorizzare il paesaggio e le reti ecologiche della Provincia di Teramo. In attesa che il Progetto Strategico "Rete Ecologica e Paesaggio" sia predisposto dalla Provincia di Teramo, si individuano Buone Pratiche e indirizzi per la riqualificazione Paesistica – Ambientale del Territorio Provinciale rivolte ai comuni e finalizzate:

- A) al potenziamento della rete ecologica;
- B) alla riqualificazione degli insediamenti urbani;
- C) alla riqualificazione degli insediamenti produttivi;
- D) all'inserimento paesistico ambientale delle infrastrutture lineari.

Per ciascuno di questi macro indirizzi si sono individuate delle categorie di intervento tramite la stesura di tabelle esplicative suddivise in tre colonne: *finalità*, che si vogliono perseguire; *azioni*, che si intendono promuovere e *interventi*, per rendere tangibile l'obiettivo preposto.

Le schede sono suddivise in:

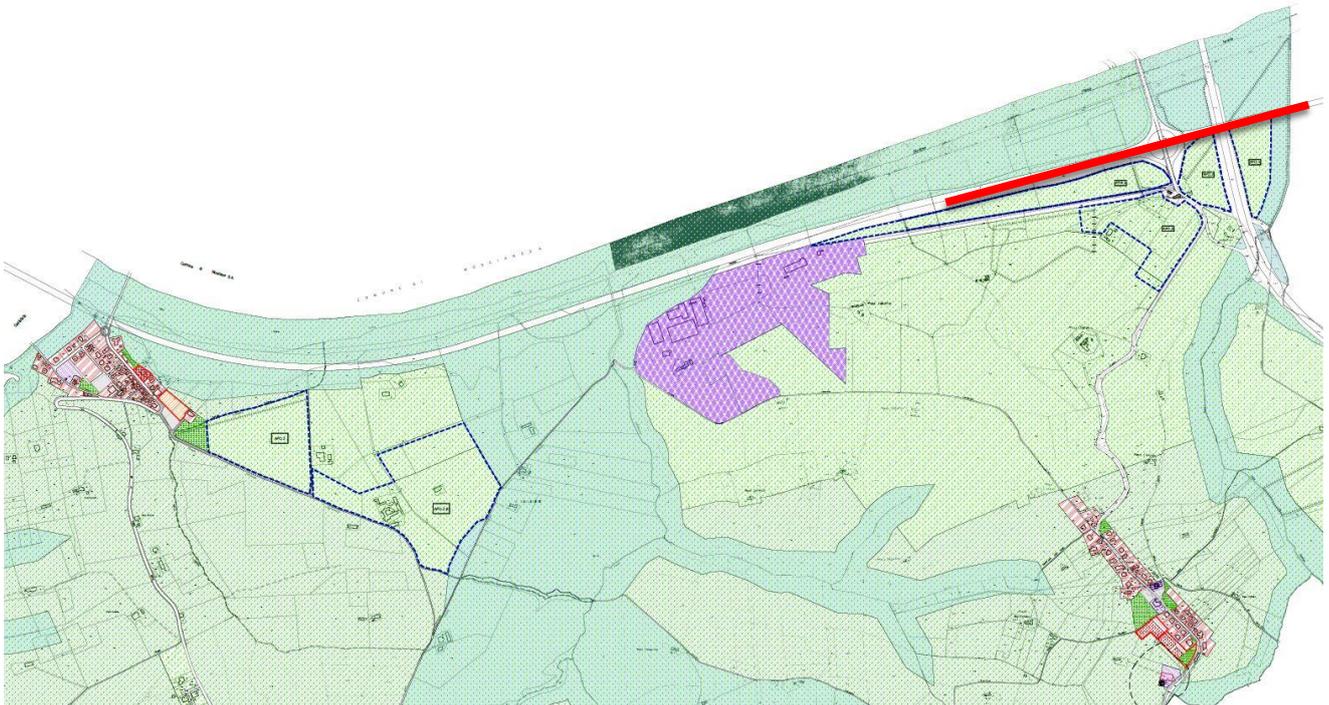
- A) Schede A1: *Riqualificazione del reticolo idrografico*
- B) Schede B1: *Localizzazione morfologica*
- C) Schede C1: *Inserimento paesaggistico*
- D) Schede D1: *Inserimento paesaggistico delle infrastrutture*

1.11 PIANI REGOLATORI GENERALI

1.11.1 P.R.G. di Notaresco

Il vigente Piano Regolatore Generale è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n°51 del 22.10.2007 e successivamente variato con D.C.C. n. 12 del 24 aprile 2018.

Destinazione d'uso del suolo (ambito nord)



Estratto Tavola C.2C (nord) P.R.G. Notaresco approvato con delibera di Consiglio Comunale n°51 del 22.10.2007 e successivamente variato con D.C.C. n. 12 del 24 aprile 2018.

— Localizzazione area oggetto di intervento

Zone E		ZONE AGRICOLE E TERRITORIO RURALE	
E1	aree agricole di tutela e valorizzazione del territorio rurale di particolare pregio ambientale		
E1a	ambiti fluviali e della vegetazione ripariale		
E1b	ambiti di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico		
E2	produzione agricola		
E3	aree agricole di contatto con il territorio urbanizzato		
E4	aree agricole per il riordino degli insediamenti		
E5	aree agricole di supporto e concentrazione		

Zone G		AREE DESTINATE ALLE ATTREZZATURE PUBBLICHE E/O D'INTERESSE PUBBLICO	
G1	attrezzature ed impianti pubblici		
G1a	attrezzature ed impianti pubblici esistenti		palestra scuola chiesa cimitero villa clemente: contenitore culturale
G1b	attrezzature ed impianti pubblici di progetto		
G2	attrezzature ed impianti tecnologici		
sup. fondiaria = 103.595 mq			
Zone M		INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITA'	
M1	strada esistente		
M2	strada di progetto		
M2a	strada da adeguare o potenziare		
M2b	strada di nuova previsione		
M3	attrezzature di servizio alla mobilità		impianto di erogazione carburante
M4	parcheggio pubblico e/o di uso pubblico		
M5	pista ciclo/pedonale		
-		PERIMETRI	
insediamenti a disegno unitario			
ambiti per programmi operativi			APO.1 ambiti per programmi operativi con destinazione residenziale APO.2 ambiti per programmi operativi con destinazione terziario APO.3 ambiti per programmi operativi con destinazione artigianale e terziario APO.4 ambiti per programmi operativi con destinazione produttiva
programmi negoziati			PN.1 programma negoziato "DORA"
programma strategico			APS.1 perimetro parco San Clemente APS.2 perimetro parco della Cultura Rurale APS.3 perimetro parco Naturalistico dei Calanchi
aree di campeggio			
aree cave			

La collocazione dell'intervento segue in particolar modo due aree mappate dalla Legenda come zone E1.a (ambiti fluviali e della vegetazione ripariale) e E2 (produzione agricola), sovrapponendosi per lo più alla zona M (strade esistenti).

Dalle Norme Tecniche d'Attuazione si legge:

Art. 72: Zona E1.a - Ambiti fluviali e della vegetazione ripariale

1. Il P.R.G. comprende nella Zona "E1.a" le aree sottoposte a vincoli che trovano specifici riferimenti procedurali, normativi e di indirizzo derivanti da leggi e pianificazioni di livello sovramunicipale che si sovrappongono alle specifiche zonizzazioni del Piano. Pertanto, l'attuazione delle trasformazioni previste dalle norme di zona è sempre subordinata, nelle quantità e nelle modalità, al rispetto delle suddette norme.

2. Nelle suddette aree sono permessi le seguenti classi di intervento previste dalle norme del P.R.P. :

- a. per l'uso agricolo: 1.1; 1.2; 1.3 qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- b. per l'uso forestale: 2.1; 2.2 qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.2.3; 2.4;
- c. per l'uso pascolivo: 3.2; 3.3;
- d. per l'uso turistico, a condizione che non producano consistenti modifiche dello stato dei suoli e l'impermeabilizzazione degli stessi, ai sensi dell'art. 5 del P.T.P. : 4.1.c qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale; 4.1.d; 4.2; 4.4; 4.5; 4.6;
- e. per l'uso tecnologico: 6.3 qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.
3. In questi ambiti sono altresì consentiti, nel rispetto delle attenzioni ambientali dettate dall'art. 5 del P.T.P., interventi per la realizzazione di reti infrastrutturali e relative attrezzature, l'attività di difesa del suolo e la tutela dell'ambiente, nonché aviosuperfici e avioservice con particolare osservanza del divieto di impermeabilizzazione dei suoli e di modificazione dello stato dei luoghi se non finalizzata al risanamento e al restauro ambientale, oltreché di qualsiasi intervento di trasformazione insediativa. Gli interventi disciplinati dal presente comma sono quelli tesi alla realizzazione di impianti tecnologici, puntuali o a rete, e relative attrezzature, nonché opere di difesa del suolo, tutela e regimazione delle acque, forestazione e protezione ambientale.
4. Gli interventi di cui al comma precedente sono realizzati dagli enti competenti secondo le specifiche disposizioni di legge, secondo le specifiche necessità tecnico-funzionali.
5. Nelle aree comprese in ambiti fluviali e della vegetazione ripariale interessate da usi civici, sono sempre consentiti gli usi previsti dalle specifiche categorie di uso civico.
6. Per i corsi d'acqua di servizio dell'appoderamento agricolo e di deflusso delle acque meteoriche:
- a. è vietata qualsiasi opera edilizia all'interno di una fascia di m. 10 su entrambe le sponde;
- b. è consentito - con preventiva autorizzazione ai sensi del T.U. 25.07.1904 n° 523 - la costruzione dei passi carrai strettamente necessari, come numero e dimensione, alla funzionalità del fondo agricolo, e di tutte quelle opere di manutenzione, consolidamento, rimboschimento vegetazionale, a salvaguardia e tutela del corso d'acqua stesso, nonché l'eventuale modifica di tracciato del corso d'acqua solo se tale previsione è inquadrata all'interno di un PMA e la sezione di deflusso del fosso deve essere mantenuta integralmente.
7. Le aree di cui al presente articolo concorrono alla determinazione della consistenza dell'unità minima aziendale di cui al precedente art. 65 commi 1 e 3, ma non esprimono alcuna potenzialità edificatoria.

Art. 74: Zona E2 – Produzione Agricola

1. Si tratta di zone ove sono in attività aziende agricole di tipo professionale organizzate sul piano produttivo. Esse comprendono:
- zone destinate all'esercizio delle attività agricole;
 - zone recuperabili all'uso agricolo;
 - zone destinate ad attività connesse all'agricoltura, ivi compreso l'agriturismo, secondo le norme della legislazione nazionale e regionale.
2. Il P.R.G. prevede il mantenimento delle zone agricole, il loro potenziamento a fini produttivi e la salvaguardia del suolo coltivato dall'ulteriore urbanizzazione o dall'utilizzo per usi non agricoli.
3. Gli usi ammessi in tali zone sono strettamente legati alle attività di produzione
5. Per le attività di allevamento, ricovero e addestramento animali, compreso il maneggio, va rispettata la distanza minima di m. 200 dagli edifici residenziali non aziendali..

Art.85: Norme generali per le Zone "M"

1. *L'ampliamento di strade esistenti, oltre che nei casi di esplicita indicazione grafica di piano, è sempre consentito, indipendentemente dalla specifica zona, nei seguenti casi:*

- *all'interno delle fasce di rispetto stradale, indicate dal P.R.G. o di norma vigenti;*
- *per l'incremento delle sezioni stradali entro i limiti di cui ai successivi punti.*

2. *Le caratteristiche geometriche e costruttive delle strade e relative attrezzature di svincolo, delle piazze e dei parcheggi di livello urbano sono stabilite, in fase attuativa, dalle aziende ed enti competenti, in accordo con l'Amministrazione Comunale, nel caso la stessa non sia titolare dell'intervento.*

3. *Le caratteristiche tecniche delle strade primarie, secondarie e locali sono predestinate nelle tavole di P.R.G. salvo diverse disposizioni dettate dalle esigenze di progettazione esecutiva. Esse non possono avere una carreggiata veicolare e banchina laterale inferiore a ml. 6,00. Tale larghezza è riducibile a ml. 5,00 nel caso di strade ad una unica corsia di marcia.*

4. *Nelle aree pervenute a destinazione produttiva (industriale, artigianale e commerciale) non si possono prevedere strade di larghezza complessiva (carreggiata e banchina laterale) inferiore ml. 10. Tale larghezza è riducibile a ml. 8 solo nel caso di strade ad una unica direzione di marcia.*

5. *Per gli altri elementi valgono le seguenti dimensioni minime:*

- *marciapiedi: larghezza m. 1,50;*
- *piste ciclabili: larghezza m. 2,75;*
- *passaggi pedonali: larghezza m. 3,00;*
- *aiuole alberate: larghezza m. 2,50;*
- *aiuole alberate con piste ciclabili: larghezza m. 3,50.*

7. *Ogni progetto che modifica la geometria di strade esistenti deve essere accompagnato da una relazione che ne verifichi la compatibilità con la conservazione dei tracciati esistenti, circa la quale la Commissione Edilizia Comunale deve esprimere specifico parere.*

8. *L'Amministrazione Comunale specifica anche, in fase di progettazione preliminare, le caratteristiche geometriche delle restanti strade e zone di sosta, sia per nuove realizzazioni che per interventi su infrastrutture esistenti.*

9. *Nel caso in cui l'attuazione di nuove infrastrutture o l'adeguamento della viabilità esistente (ad esempio per la realizzazione di sistemazioni a rotatoria) comporti la necessità di acquisizione di terreni limitrofi all'attuale sede stradale, altrimenti zonizzate in sede di P.R.G., la procedura di esproprio potrà essere eseguita senza necessità di modifica alla P.R.G., a condizione che siano mantenuti i distacchi stradali minimi richiesti dalla normativa vigente.*

10. *Le fasce di rispetto stradale sono dimensionate e disciplinate nel rispetto delle leggi e decreti in materia. Nelle Tavole del P.R.G. possono essere previsti vincoli maggiori. Sono escluse dal vincolo di rispetto stradale le zone comprese nel perimetro del territorio urbanizzato. Tali fasce di rispetto possono essere acquisite dalle aziende ed enti competenti, anche mediante l'esproprio, al fine di costruire, ristrutturare, ampliare o dotare delle necessarie attrezzature le infrastrutture cui sono asservite. Possono anche essere realizzati impianti tecnologici pubblici o di interesse generale, piazzole di sosta e stazioni per autoveicoli mediante apposita convenzione revocabile in qualsiasi momento con delibera consigliare. Tali stazioni di servizio devono essere situate ad una distanza reciproca di almeno ml. 1000.*

11. *Le fasce di rispetto di cui al presente articolo, ovvero i limiti di strade ampliate per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi in data successiva alla adozione del P.R.G., non costituiscono specifica zonizzazione. Le zone comprese nelle fasce di rispetto o nei limiti di strade ampliate concorrono alla determinazione della potenzialità edificatoria. I limiti di dette fasce o strade ampliate non costituiscono confine di zona ai fini della determinazione delle distanze.*

15. *Gli spazi di sosta o parcheggio indicati nelle planimetrie di P.R.G. rientrano tra le opere di urbanizzazione primaria e pertanto sono regolamentati dalle presenti norme. Comunque devono essere ubicati marginalmente alle sedi viarie e agli edifici. Altri spazi di sosta possono essere ricavati lungo la viabilità urbana in sede di progettazione esecutiva delle strade o di approntamento della segnaletica per quelle esistenti.*

1.11.2 P.R.G. di Roseto degli Abruzzi

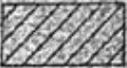
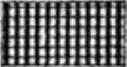
Il vigente Piano Regolatore Generale è stato approvato D.C.P. 1/1990, successivamente aggiornato con Delibera del Commissario ad Acta n. 2/19 del 17.09.2019. La variante non ha interessato i contenuti cartografici del Piano, che sono rimasti dunque invariati da 32 anni.



Estratto Tavola P.R.G. Roseto degli Abruzzi approvato dal Consiglio Comunale di Roseto degli Abruzzi nel 1990, successivamente aggiornato con Delibera del Commissario ad Acta n. 2/19 del 17.09.2019.

 Localizzazione area oggetto di intervento

L'intervento progettuale intercetta prevalentemente aree classificate E2 – aree agricole di valore naturale e paesistico, queste ultime sono normate dall'art 25 delle N.T.A. aggiornate al 2019.

ZONA	SOTTO ZONA	SIMBOLOGIA	DESTINAZIONE D'USO	ART.
B	B₄		completamento frazioni	22
D	D₂		artigianato	24
	D₃		industria e/o artigianato	
E	E₁		agricola normale	25
	E₂		di valore naturale e paesistico	
	E₃		di completamento	
	E₄		ricettive	

Art. 25 – Zona B4: Agricoltura di valore naturale e paesistico

Riguarda alcune porzioni di territorio agricolo Comunale ove si intende conservare e valorizzare le colture in atto, salvaguardare le caratteristiche morfologiche, ambientali e naturali del paesaggio.

Nella sottozona sono consentite unicamente costruzioni del tipo a) inerenti la conduzione del fondo con le seguenti limitazioni:

- Indice di utilizzazione fondiaria, 25 mq/ha per la residenza più 50 mq/ha per le attrezzature agricole ferme restanti le agevolazioni di cui all'art. 70, L.R. 18/83;
- altezza massima ml. 7,50;
- distanza minima dai confini ml. 10,00;
- distanza dalle strade ml. 20,00;
- nella sottozona sono vietate le attività estrattive.

Nei fabbricati esistenti nella sottozona, realizzati legittimamente prima dell'adozione del nuovo P.R.G., qualora non rientrino nei limiti fissati per la sottozona, sono consentiti ampliamenti, per miglioramenti igienico-funzionali ed in relazione a comprovate necessità, con gli stessi incrementi previsti per la sottozona E-1.

Le eventuali sopraelevazioni saranno ammesse solo per edifici ad un solo piano.

Se gli edifici ricadono nella fascia di rispetto della viabilità, gli ampliamenti ammessi non devono comportare in alcun caso avanzamento dell'edificio verso la strada.

La fascia collinare a ridosso di Roseto Capoluogo e perimetrata nelle planimetrie di P.R.G. è destinata, oltre che all'agricoltura, anche ad espansione turistica collinare.

Vi sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

alberghi, pensioni, attrezzature di ristoro, per il tempo libero e lo sport.

L'attuazione dell'espansione turistica è condizionata alla preventiva formazione di un P.P. esteso all'intero ambito perimetrato entro i seguenti limiti:

- Indice di Utilizzazione territoriale 150 mq/ha;
- Altezza massima ml. 7,50;
- Distanze dai confini e dalle strade come sottozona E2.

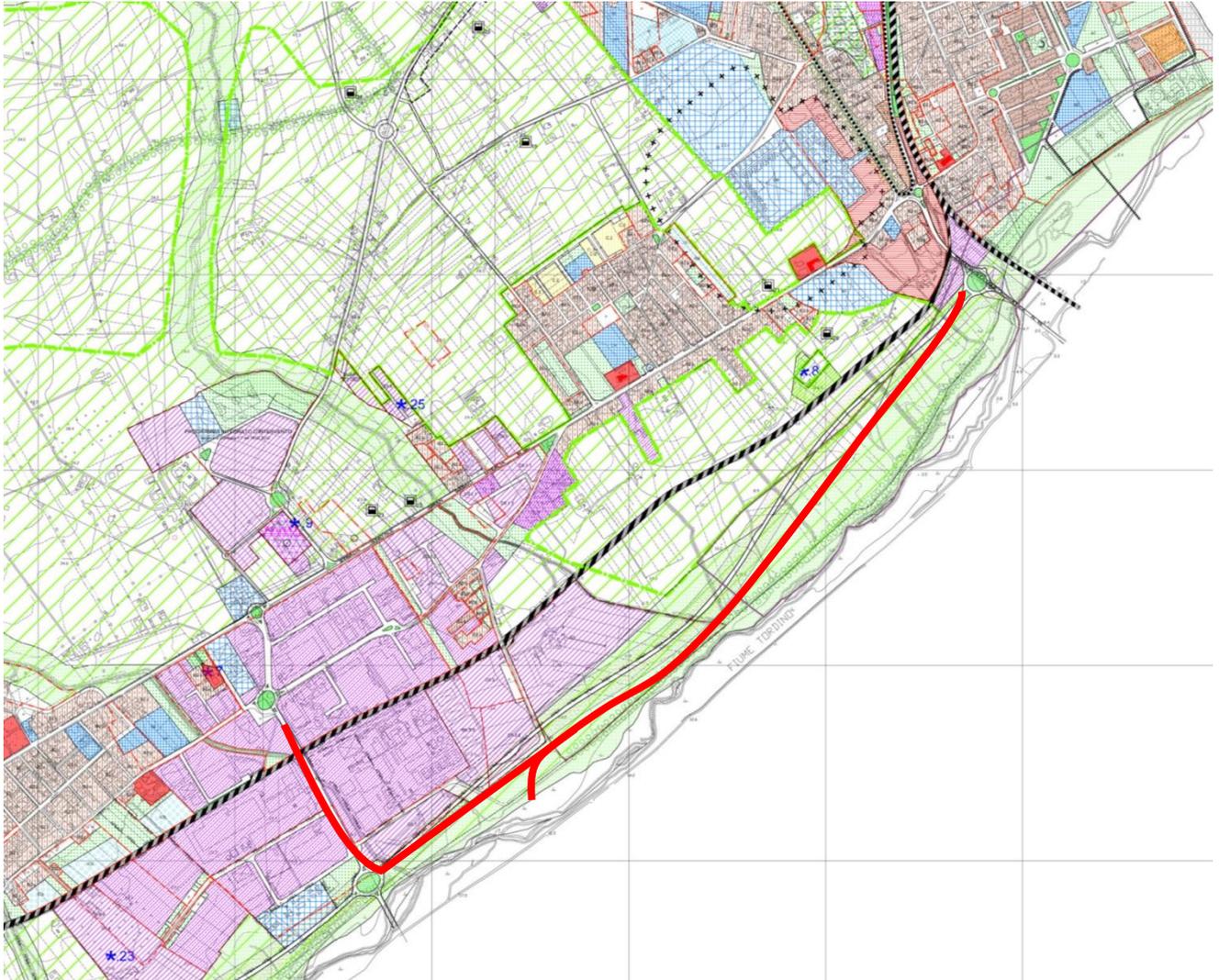
In attesa della formazione del P.P. valgono tassativamente le limitazioni previste per la sottozona E2 ivi comprese quelle inerenti le attività agrituristiche, previo il solo riutilizzo di eventuali casolari abbandonati.

Gli edifici esistenti nell'ambito della fascia di espansione turistico collinare, aventi destinazione d'uso attinente con il settore turistico, possono essere ampliati o sopraelevati nei limiti dell'altezza massima

1.11.3 P.R.G. di Giulianova

Il vigente Piano Regolatore Generale è stato approvato dal Consiglio Comunale di Giulianova nel 2007, successivamente variato con D.C.C. n. 7 del 20 febbraio 2013. Nel seguente estratto della composizione delle tavole P1D, viene preso in esame parte del territorio comunale attraverso la disciplina delle trasformazioni.

Disciplina delle trasformazioni: intero territorio



Estratto Tavole P1D Disciplina delle trasformazioni: intero territorio – P.R.G. di Giulianova approvato dal Consiglio Comunale nel 2007 e successivamente variato con D.C.C. n. 7 del 20 febbraio 2013.

 Localizzazione area oggetto di intervento

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFIA
A	ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE	
A ₁	CENTRO STORICO	
A ₂	ELEMENTI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO ISOLATI A CARATTERE RELIGIOSO	
A ₃	ELEMENTI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO ISOLATI A CARATTERE CIVILE	
A ₄	UNITA' EDILIZIE E COMPLESSI EDILIZI D'INTERESSE STORICO - TESTIMONIALE	
A ₅	UNITA' EDILIZIE E COMPLESSI EDILIZI D'INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	
A ₆	AREE ARCHEOLOGICHE ACCERTATE	
A ₇	VERSANTI CARATTERIZZATI DA RISCHIO GEOLOGICO MOLTO ELEVATO	
A ₈	VERSANTI CARATTERIZZATI DA RISCHIO GEOLOGICO	
A ₉	AMBITI RIPARIALI	
A ₁₀	AMBITI COSTIERI	
A ₁₁	VEGETAZIONE SPONTANEA O PARZIALMENTE ANTROPICA, PREESISTENZE DI VEGETAZIONE NATURALE	
A ₁₂	VERSANTI E CRINALI DI ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO	
A ₁₃	PERCORSI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO E PANORAMICO	

B	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
B ₁	CONSERVAZIONE DEL TESSUTO URBANO E DEI VOLUMI EDILIZI ESISTENTI	
B ₂	CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO ESISTENTE	

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFIA
E ₂	INSEDIAMENTI PER IL TURISMO BALNEARE E RICREATIVO DI NUOVO IMPIANTO	
E ₃	CAMPEGGI	
E ₄	INSEDIAMENTI TURISTICI MINORI DI NUOVO IMPIANTO	
E ₅	DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' RICETTIVE AVENTI DESTINAZIONE ALBERGHIERA	

F	ZONE PER LE ATTREZZATURE, GLI IMPIANTI E GLI SPAZI PUBBLICI AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA E GESTIONE PUBBLICA	
F ₁	ATTREZZATURE PUBBLICHE DI LIVELLO LOCALE	
F ₂	ATTREZZATURE PUBBLICHE DI LIVELLO LOCALE E SOVRACOMUNALE	
F ₃	NUCLEI DI VERDE DI ARREDO E DI RISPETTO	
F ₄	AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT	
F ₅	PARCO TERRITORIALE	
F ₆	VERDE PRIVATO VINCOLATO	

G	ZONE PER LE ATTREZZATURE, GLI IMPIANTI E GLI SPAZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA E GESTIONE PRIVATA	
G ₁	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	
G ₂	ATTREZZATURE ED IMPIANTI PRODUTTIVI AL SERVIZIO DEL PORTO	
G ₃	ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI	
G ₄	SPAZI PRIVATI DI USO PUBBLICO	
G ₅	STAZIONI DI SERVIZIO	

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFIA
B	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
B ₃	RISTRUTTURAZIONE DEL TESSUTO URBANO ESISTENTE	
C	ZONE DI ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
D	ZONE A PREVALENTE UTILIZZAZIONE PRODUTTIVA	
D ₁	COMPLETAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI E COMMERCIALI ESISTENTI IN AMBITO URBANO	
D ₂	CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI A CARATTERE ARTIGIANALE - INDUSTRIALE ESISTENTI	
D ₃	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI E COMMERCIALI DI NUOVO IMPIANTO	
D _{4.1.a}	ZONA AGRICOLA ORDINARIA	
D _{4.1.b}	ZONA AGRICOLA PERIURBANA	
D _{4.2}	ZONA AGRICOLA DI INTERESSE PAESAGGISTICO	
D _{4.3}	ZONA AGRICOLA - RIMESSAGGIO ROULOTTES, CAMPER, NATANTI	
D _{4.4}	ZONA AGRICOLA DI SUPPORTO E CONCENTRAZIONE	
D ₅	FABBRICATI RURALI ABBANDONATI ZONA AGRICOLA	

E	ZONE DI COMPLETAMENTO ED ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE TURISTICA	
E ₁	CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE ESISTENTI	

DESCRIZIONE	CODIFICA CARTOGRAFIA	
AREE DI USO PUBBLICO E GENERALE		
AREE PER LA VIABILITA'		
IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI O STAZIONI DI SERVIZIO ALL'INTERNO DEL CENTRO ABITATO	D	
SPAZI DI SOSTA E DI PARCHEGGIO E PARCHEGGI ATTREZZATI SCOPERTI	P	
AUTORIMESSE	Pst	
AREE FERROVIARIE		
AREE PER LA CIRCOLAZIONE DI CICLI E PEDONI		
PERCORSI MECCANICI		
PIAZZE		
VINCOLI E PERIMETRI CON FUNZIONI SPECIFICHE		
LIMITE DEL TERRITORIO COMUNALE		
LIMITE DI VINCOLO PAESISTICO		
LIMITE DI VINCOLO IDROGEOLOGICO		
LIMITE ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE		
ZONA DI RISPETTO DELLA VIABILITA'		
ZONA DI RISPETTO DELLE LINEE FERROVIARIE		
LIMITE DI COMPRESORIO E/O COMPARTO TIPO 1		
LIMITE DI COMPARTO DI TIPO 2		
LIMITE DI AREE ARCHEOLOGICHE IN REGIME DI NULLA OSTA PREVENTIVO		
LIMITE DI AREE ARCHEOLOGICHE IN REGIME DI COMUNICAZIONE		
PERIMETRO A.P.E.A. COLLERANESCO		
PERIMETRO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE AREA DI FOCE DEL FIUME TORDINO		
SOPRASSUOLO PERCORSO DAL FUOCO LEGGE 353/2000		
CRINALI CON PRESENZA DI EDIFICAZIONE		
CRINALI CON ASSENZA DI EDIFICAZIONE		
PERIMETRO AREE P.E.E.P.		
PERIMETRO EX ZONA C.1 DI P.R.G. VIGENTE (1994)		
PRESCRIZIONI PARTICOLARI COME DA N.T.A.		
ALLINEAMENTO OBBLIGATORIO		
ALLINEAMENTO		
DESTINAZIONE DELLE ZONE AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	AC	
ATTREZZATURE PER LAVORATORI DELL'INDUSTRIA	AI	
ATTREZZATURE PORTUALI	AP	
ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	AT	
ATTREZZATURE CIMITERIALI	CM	
ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA	SA	
ATTIVITA' DI EROGAZIONE DIRETTA DI SERVIZI	ES	
AREA PER CIRCHI	C	
BELVEDERE	B	
CAMPO SPORTIVO	CS	
CHIESE ED ALTRI EDIFICI PER SERVIZI RELIGIOSI	CR	
ELIPORTO	E	
IMPIANTI COPERTI PER LA PRATICA SPORTIVA E/O IMPIANTI PER LO SPETTACOLO SPORTIVO	ICS	
IMPIANTI SCOPERTI PER LA PRATICA SPORTIVA	ISS	
MERCATO	ME	
MERCATO ALL'INGROSSO PUBBLICO	MI	
NUOVO PALAZZO COMUNALE	PC	
SEDE CONVEGNI E CONGRESSI	SC	
SCUOLA MATERNA E ASILO NIDO	sm	
SCUOLA ELEMENTARE	SE	
SCUOLA MEDIA	SM	
SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	IS	
STAZIONE FERROVIARIA	FS	
STRUTTURE SANITARIE	SS	
TEATRO ALL'APERTO	T	
TERMINAL CORRIERE	MA	

La collocazione dell'intervento, che per la maggior parte del tracciato segue il tracciato esistente, attraversa tre aree omogenee classificate in Legenda come zone A (zone ed elementi di interesse storico, architettonico e ambientale), D (zone a prevalente utilizzazione produttiva), ed F (zone per le attrezzature, gli impianti e gli spazi pubblici ad utilizzazione collettiva e gestione pubblica).

Dalle Norme Tecniche d'Attuazione si legge:

Art. 2.2.10 – A9 – Ambiti ripariali

1. *Comprendono le aree di protezione dei corsi d'acqua e degli invasi dei laghetti artificiali, essenziali ai fini della ricarica delle falde acquifere.*
2. *Sono consentite unicamente le trasformazioni fisiche e funzionali volte alla realizzazione di opere di bonifica e antincendio, forestali e di riforestazione con essenze indigene o naturalizzate e quelle volte alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico qualora positivamente verificate attraverso studio di compatibilità ambientale.*
3. *Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: parchi, colture agrarie, infrastrutture di difesa del suolo; bacini idrici per irrigazione, pesca sportiva e itticoltura; riserve naturali; impianti scoperti per la pratica sportiva su terra battuta; piste ciclabili in terra battuta; percorsi escursionistici in terra battuta, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.*
4. *Nell'area di protezione di ciascun laghetto artificiale adibito a pesca sportiva con regolare concessione, è consentito realizzare, oltre alle strutture tecnologiche strettamente necessarie alla gestione idraulica, piccole strutture per il ristoro realizzate in legno e paglia e di dimensioni non superiori a 40mq per 3,5m di altezza.*
5. ...
6. ...
7. *Lo studio di compatibilità ambientale di cui al comma 3, deve essere redatto ed approvato nei modi e con le procedure di cui all'art. 8 delle Norme tecniche d'attuazione del Piano regionale paesistico approvato dal consiglio regionale il 21 Marzo 1990. Per gli interventi non soggetti a studio di compatibilità ambientale ma ricadenti all'interno della fascia dei 150m, è comunque necessaria l'autorizzazione di cui all'art. 7 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497.*

Art. 2.5.1 – Articolazione delle zone D

1. *Le zone a prevalente utilizzazione produttiva comprendono le parti del territorio per le quali la funzione prevista è preminentemente produttiva nel settore primario, secondario o commerciale. In funzione della specifica disciplina prevista, esse sono articolate in:
D1 – completamento e riqualificazione di insediamenti a carattere artigianale-industriale esistente;
D2 - consolidamento e completamento degli insediamenti a carattere artigianale-industriale esistenti;
D3 – insediamenti industriali, artigianali e commerciali di nuovo impianto;
D4 – zona agricola.*

Art. 2.5.5 – D4 – Zona agricola

1. *Comprende l'intero territorio comunale destinato all'uso agricolo, di cui si intende conservare e valorizzare i caratteri essenziali morfologico ambientali, salvaguardare il sistema idro-geologico e l'equilibrio ecologico naturale.*
2. *Le trasformazioni fisiche e funzionali ammesse sono quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola e sono finalizzate a garantire, salvaguardare, qualificare ed incentivare la funzione produttiva e ad assicurare, nel contempo, la messa in atto di interventi volti a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli in relazione alle esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli in relazione alle caratteristiche culturali e dimensionale del fondo rustico.*
3. *Nella zona sono consentite, nelle modalità di cui all'art. 2.5.7 e 2.5.8, le destinazioni d'uso relative a : strutture, attività e spazi connessi con l'agricoltura ed i suoli agricoli con la esclusione degli allevamenti zootecnici industriali; campeggi ed aree attrezzate per roulotte nei limiti dell'art. 9 della LR 57\1979 e comma 7, art. 15 della LR 18\1984; residenze temporanee e relativi servizi per attività agrituristiche:*

impianti tecnici di modesta entità; infrastrutture di difesa del suolo; depositi a cielo aperto; cave a cielo aperto.

Art. 2.7.1 – Articolazione delle zone F

1. *Comprende le zone per le attrezzature, gli impianti, gli spazi pubblici la cui proprietà è pubblica o lo diviene in attuazione del piano e la cui fruizione è estesa a tutta la collettività e la cui gestione è affidata alla pubblica amministrazione.*
2. *In funzione della specifica funzione e della disciplina prevista, sono articolate in:*
 - F1 – attrezzature pubbliche di livello locale;*
 - F2 – attrezzature pubbliche di livello comunale e sovracomunale;*
 - F3 – nuclei di verde di arredo e di rispetto;*
 - F4 – aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;*
 - F5 - parco territoriale.*
3. *All'art. 2.7.6 sono normati gli edifici esistenti all'interno delle zone F.*

Art. F4 – Zona per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport

1. *Comprende aree destinate alla realizzazione di spazi di verde pubblico locale ea livello di unità di vicinato, di parchi di settore a servizio delle aree residenziali limitrofe, di spazi attrezzati per il gioco e lo sport a livello urbano e locale e di impianti per lo sport agonistico.*
2. *Le trasformazioni fisiche e funzionali ammesse sono esclusivamente quelle volte alla manutenzione ed al potenziamento degli spazi, degli impianti e delle attrezzature esistenti ed alla realizzazione di nuove unità secondo le previsioni di P.R.G..*
3. *Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: giardini aperti al pubblico pubblici; parchi pubblici; impianti scoperti per la pratica sportiva; impianti coperti per la pratica sportiva; impianti per lo spettacolo sportivo. Sono inoltre ammesse destinazioni d'uso per attrezzature complementari e di supporto così come specificate al successivo comma 4;*
4. *Le costruzioni pubbliche pertinenti alle destinazioni d'uso di cui al comma 3 potranno essere realizzate nel rispetto delle disposizioni relative ai parametri edilizi ed alla disciplina dell'uso:*
 - a) Per giardini aperti al pubblico pubblici e parchi pubblici:*
 - b) Per impianti scoperti per la pratica sportiva: ...*
 - c) Per impianti coperti per la pratica sportiva e impianti per lo spettacolo sportivo: ...*

Capo 2.9 – Aree di uso pubblico e generale

Art. 2.9.2 – Disciplina delle aree per la viabilità

1. *Le aree per la viabilità comprendono le strade con le relative pertinenze e le fasce di rispetto.*
2. *Le aree per la viabilità sono destinate alla realizzazione ed al potenziamento di manufatti ed impianti al servizio della circolazione veicolare su strada ed in particolare di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiata, parcheggi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazione e sistemazione a verde, nonché alla conservazione dello stato di natura.*
3. *Oltre alle opere infrastrutturali diffuse connesse con le esigenze della viabilità e dei trasporti, è inoltre consentita in tali aree ed in aree limitrofe alla viabilità stessa la realizzazione di impianti di distribuzione carburanti o stazioni di servizio nel rispetto delle localizzazioni e dei parametri dettati dalla N.T.A. ...*
4. *In rapporto alla loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, le strade sono classificate nei seguenti tipi:*
 - A – Autostrade;*
 - B – Strade extraurbane principali;*
 - C – Strade extraurbane secondarie;*

- D – Strade extraurbane di scorrimento;*
- E – Strade urbane di quartiere;*
- F – Strade locali.*

7 . L'indicazione grafica nella planimetria di Piano regolatore delle strade e dei nodi stradali, ha valore di massima fino alla redazione del progetto dell'opera.

Capo 2.11 – Vincoli e perimetri con funzioni specifiche

Art. 2.11.3 – Zone sottoposte a tutela dal piano paesistico regionale

- 1. Comprende la porzione di territorio comunale delimitata dalle perimetrazioni dell'ambito 5 – costa teramana e dell'ambito 8 – fiumi Tordino e Vomano del Piano paesistico regionale. Le perimetrazioni sono riportate sulla cartografia del P.R.G..*
- 2. Le varie porzioni di territorio all'interno di tali perimetrazioni sono sottoposte a limitazioni diversificate in funzione della categoria di tutela e valorizzazione imposta dal Piano paesistico regionale e della zona di Piano regolatore. Le limitazioni imposte alle varie porzioni di territorio sono recepite all'interno delle singole norme di zona.*
- 3. Lo studio di compatibilità ambientale, cui eventualmente sono soggette le opere e gli interventi ricadenti all'interno del perimetro del P.R.P., deve essere redatto ed approvato nei modi e con le procedure di cui all'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano regionale paesistico approvato dal Consiglio Regionale il 21 Marzo 1990.*

Art. 2.11.4 – Vicolo idrogeologico

- 1. Comprende le zone vincolate, con perimetrazione su mappa catastale, ai sensi del RD 3267\1923 e successive modificazioni ed integrazioni.*
- 2. Le trasformazioni fisiche e funzionali sono subordinate all'autorizzazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.*

Art. 2.11.6 – Zone di rispetto della viabilità

- 1. Comprende le strisce di terreno, esterne al confine stradale, sulle quali esistono vincoli alla realizzazione da parte dei proprietari del terreno, di costruzioni, recinzioni, piantagioni, depositi e simili.*
- 2. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nell'aprire canali, fossi o nell'eseguire qualsiasi escavazione, lateralmente alle strade, non può essere inferiore alla profondità di canali, fossi od escavazioni ed in ogni caso non può essere inferiore a 3m.*
- 3. Fuori dai centri abitati, ai sensi dell'art. 4 del D. lgs n. 495\1992, le distanze dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, lateralmente alle strade, non possono essere inferiori ai valori riportati in tabella B delle N.T.A..*
- 4. Le distanze dal confine stradale da rispettare, all'interno dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell'art. 4 D.lgs n. 495\1992, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, lateralmente alle strade, non possono essere inferiori ai valori riportati nella tabella C delle N.T.A..*

Tabella B

Tab. B - Distanze minime fuori dal centro abitato.

Tipi di strada		All'interno di zone non edificabili		All'interno di zone previste come edificabili o trasformabili dal Prg... (1)	
Sigla	Descrizione	Distanze dal confine stradale ... nelle nuove costruzioni, ... (2)	Distanze ... nella ricostruzione o di muri di cinta, ... (3)	Distanze dal confine stradale ... nelle nuove costruzioni, ... (2)	Distanze ... nella ricostruzione o di muri di cinta, ... (3)
		(m)	(m)	(m)	(m)
A	Autostrade	60.00	5.00	30.00	5.00
B	Strade extraurbane principali	40.00	5.00	20.00	5.00
C	Strade extraurbane secondarie	30.00	3.00	10.00	3.00
	Strade di quartiere... (4)			art. 1.6.5	art. 1.6.5
F	Strade locali extraurbane non vicinali	20.00	3.00	art. 1.6.5	art. 1.6.5
F	Strade locali extraurbane vicinali	10.00	3.00	art. 1.6.5	art. 1.6.5

- (1) All'interno di zone previste come edificabili o trasformabili dal Prg, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti attuativi.
 (2) Distanze dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti strade.
 (3) Distanze dal confine stradale da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi consistenza, lateralmente alle strade.
 (4) Strade di quartiere di nuovi insediamenti edilizi previsti o in corso di realizzazione.

Tabella C

Tab. C - Distanze minime all'interno del centro abitato.

Tipi di strada		Distanze dal confine stradale ... nelle nuove costruzioni, ... (1)	Distanze ... nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, ... (2)
Sigla	Descrizione	(m)	(m)
A	Autostrade	30.00	3.00
D	Strade urbane di scorrimento	20.00	2.00
E	Strade urbane di quartiere	art. 1.6.5	art. 1.6.5
F	Strade locali	art. 1.6.5	art. 1.6.5

- (1) Distanze dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti strade.
 (2) Distanze dal confine stradale da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi consistenza, lateralmente alle strade.

Art. 2.11.7 – Zone della linee ferroviarie

1. Comprende le aree poste lungo i tracciati delle ferrovie, entro e fuori i centri abitati ed urbanizzati, sottoposte alle limitazioni stabilite dal DPR 753\1980 e succ. modifiche.
2. La zona di rispetto è profonda 30m a partire dalla rotatoria più vicina.
3. Nella zona di rispetto è vietata ogni attività edilizia, (anche di carattere provvisorio in mancanza di nulla osta delle competenti autorità ferroviarie).

Capo 3.3 – Strumenti urbanistici a contenuto urbanistico

Art. 3.3.1 – Comparto a progettazione unitaria – tipo 1

1. *Comparti edificatori, di cui all'art.23 della L.1150\1942 e succ. integrazioni nonché dell'art. 26 della LR 18\1983 e succ. integrazioni, sono individuati nella cartografia di P.R.G. al fine di assicurare il rispetto di esigenze unitarie nella realizzazione degli interventi, nonché una equa ripartizione degli oneri e dei benefici tra i proprietari interessati, nella zone soggette sia ad interventi di nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica che in zone soggette a conservazione, consolidamento, completamento e riqualificazione del tessuto urbano esistente.*
2. *Negli elaborati grafici vengono individuati due tipi di comparto:*
 - *Tipo 1 per il quale si impone il ricorso ad uno strumento di pianificazione urbanistica esecutivo di cui al Capo 3.2 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica esecutivi.*

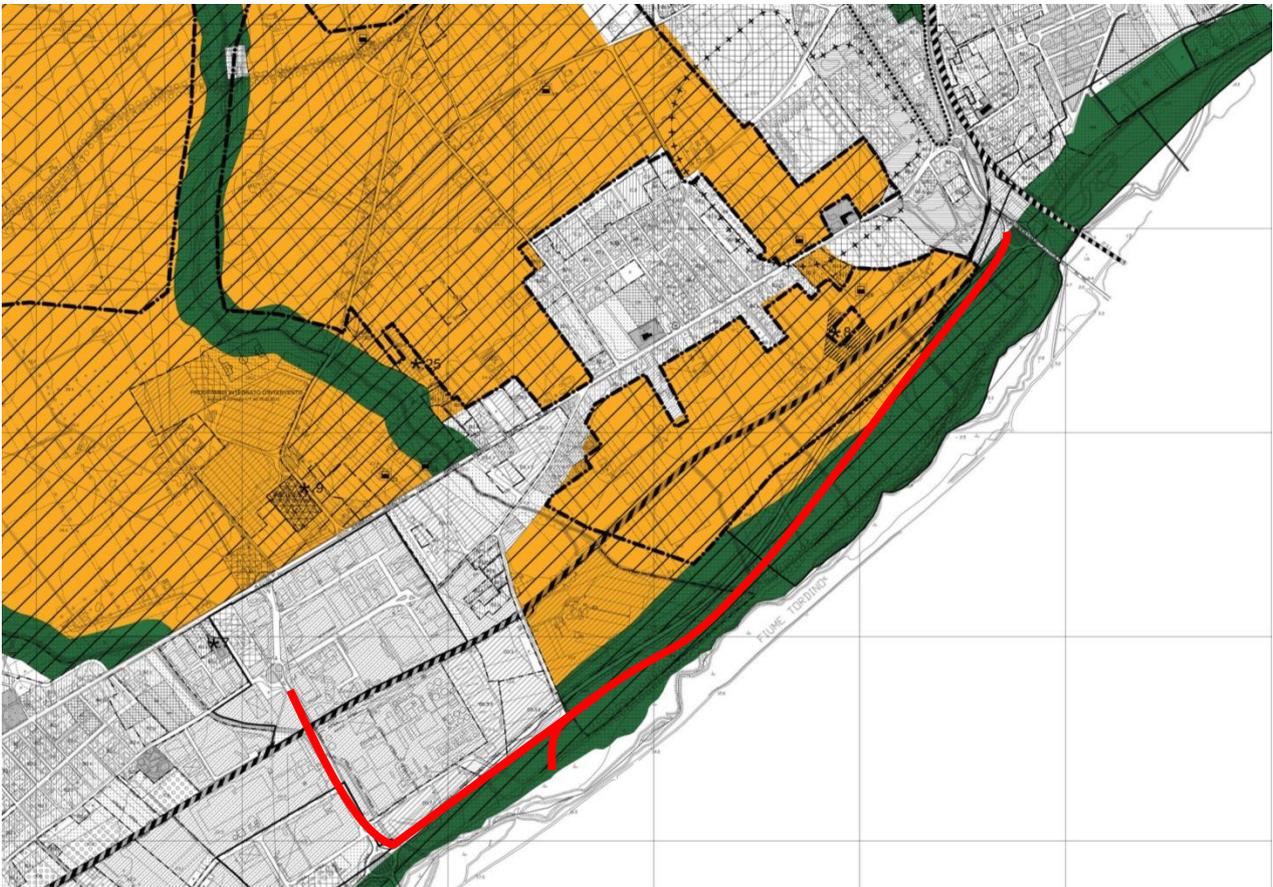
Progetto pilota A.P.E.A. Collenaresco – Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata

Nel sito industriale di Collenaresco si propone un modello capace di guidare la progettazione delle aree industriali di nuovo impianto e/o di espansione di impianti esistenti all'interno dell'intera provincia di Teramo.

il Piano Regolatore di Giulianova prevede che il sito produttivo di Collenaresco attualmente insediato sia aumentato nella sua consistenza, oltre a prevedere il completamento, la riqualificazione e il consolidamento delle aree esistenti. L'intero comparto allora raggiungerebbe una unità dimensionale niente affatto trascurabile in termini sia di impatto ambientale che di possibile competitività dell'area. L'opportunità di coniugare questa duplice condizione in chiave sostenibile è fornita attraverso la sperimentazione di un modello produttivo sottoposto a progettazione unitaria con le caratteristiche APEA.

Attualmente l'area produttiva di ColleranESCO è attualmente servita dalla Strada Statale 80 mediante penetrazioni in direzione del fiume Tordino ed è attraversata dalla linea ferroviaria Giulianova-Teramo. Vieni da sé che l'attuale disegno del sistema infrastrutturale non fornisce adeguata accessibilità al sito, ma due importanti operazioni potranno certamente assicurarla: la SSV Teramo Mare in attesa di completamento per l'ultimo tratto Mosciano-Giulianova, che vede proprio nelle aree di espansione del produttivo di ColleranESCO due importanti snodi con accesso diretto, posizionerebbe le aree fra quelle immediatamente raggiungibili dal circuito autostradale (A14 - A24); la realizzazione di uno scalo ferroviario, come previsto dalla pianificazione strategica d'aria vasta, permetterebbe una seconda ma non meno importante e diretta accessibilità merci/persone. Inoltre la previsione del tracciato di mobilità lenta alternativa previsto lungo l'argine sud del fiume Tordino troverebbe proprio nell'area di ColleranESCO un punto di scavallo e penetrazione verso l'agglomerato urbano presente lungo la SS 80.

Trasposizione del P.R.P.



Estratto Tavola R1D Trasposizione del P.R.P. – P.R.G. di Giulianova approvato dal Consiglio Comunale nel 2007 e successivamente variato con D.C.C. n. 7 del 20 febbraio 2013.

— Localizzazione area oggetto di intervento

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFIA
A	ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE	
A ₁	CENTRO STORICO	
A ₂	ELEMENTI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO ISOLATI A CARATTERE RELIGIOSO	
A ₃	ELEMENTI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO ISOLATI A CARATTERE CIVILE	
A ₄	UNITA' EDILIZIE E COMPLESSI EDILIZI D'INTERESSE STORICO - TESTIMONIALE	
A ₅	UNITA' EDILIZIE E COMPLESSI EDILIZI D'INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	
A ₆	AREE ARCHEOLOGICHE ACCERTATE	
A ₇	VERSANTI CARATTERIZZATI DA RISCHIO GEOLOGICO MOLTO ELEVATO	
A ₈	VERSANTI CARATTERIZZATI DA RISCHIO GEOLOGICO	
A ₉	AMBITI RIPARIALI	
A ₁₀	AMBITI COSTIERI	
A ₁₁	VEGETAZIONE SPONTANEA O PARZIALMENTE ANTROPICA, PREESISTENZE DI VEGETAZIONE NATURALE	
A ₁₂	VERSANTI E CRINALI DI ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO	
A ₁₃	PERCORSI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO E PANORAMICO	
B	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
B ₁	CONSERVAZIONE DEL TESSUTO URBANO E DEI VOLUMI EDILIZI ESISTENTI	
B ₂	CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO ESISTENTE	
E	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE TURISTICA	
E ₂	INSEDIAMENTI PER IL TURISMO BALNEARE E RICREATIVO DI NUOVO IMPIANTO	
E ₃	CAMPEGGI	
E ₄	INSEDIAMENTI TURISTICI MINORI DI NUOVO IMPIANTO	
E ₅	DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' RICETTIVE AVENTI DESTINAZIONE ALBERGHIERA	
F	ZONE PER LE ATTREZZATURE, GLI IMPIANTI E GLI SPAZI PUBBLICI AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA E GESTIONE PUBBLICA	
F ₁	ATTREZZATURE PUBBLICHE DI LIVELLO LOCALE	
F ₂	ATTREZZATURE PUBBLICHE DI LIVELLO LOCALE E SOVRACOMUNALE	
F ₃	NUCLEI DI VERDE DI ARREDO E DI RISPETTO	
F ₄	AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT	
F ₅	PARCO TERRITORIALE	
F ₆	VERDE PRIVATO VINCOLATO	
G	ZONE PER LE ATTREZZATURE, GLI IMPIANTI E GLI SPAZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA E GESTIONE PRIVATA	
G ₁	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	
G ₂	ATTREZZATURE ED IMPIANTI PRODUTTIVI AL SERVIZIO DEL PORTO	
G ₃	ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI	
G ₄	SPAZI PRIVATI DI USO PUBBLICO	
G ₅	STAZIONI DI SERVIZIO	

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFIA
B	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
B ₃	RISTRUTTURAZIONE DEL TESSUTO URBANO ESISTENTE	
C	ZONE DI ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
D	ZONE A PREVALENTE UTILIZZAZIONE PRODUTTIVA	
D ₁	COMPLETAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI E COMMERCIALI ESISTENTI IN AMBITO URBANO	
D ₂	CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI A CARATTERE ARTIGIANALE - INDUSTRIALE ESISTENTI	
D ₃	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI E COMMERCIALI DI NUOVO IMPIANTO	
D _{4.1.a}	ZONA AGRICOLA ORDINARIA	
D _{4.1.b}	ZONA AGRICOLA PERIURBANA	
D _{4.2}	ZONA AGRICOLA DI INTERESSE PAESAGGISTICO	
D _{4.3}	ZONA AGRICOLA - RIMESSAGGIO ROULOTTES, CAMPER, NATANTI	
D _{4.4}	ZONA AGRICOLA DI SUPPORTO E CONCENTRAZIONE	
D ₅	FABBRICATI RURALI ABBANDONATI ZONA AGRICOLA	
E	ZONE DI COMPLETAMENTO ED ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE TURISTICA	
E ₁	CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE ESISTENTI	

Trasposizione del P.T.P.



Estratto Tavola R1D Trasposizione del P.T.P. – P.R.G. di Giulianova– P.R.G. di Giulianova approvato dal Consiglio Comunale nel 2007 e successivamente variato con D.C.C. n. 7 del 20 febbraio 2013.

 Localizzazione area oggetto di intervento

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFICA
A	ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE	
A ₁	CENTRO STORICO	
A ₂	ELEMENTI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO ISOLATI A CARATTERE RELIGIOSO	
A ₃	ELEMENTI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO ISOLATI A CARATTERE CIVILE	
A ₄	UNITA' EDILIZIE E COMPLESSI EDILIZI D'INTERESSE STORICO - TESTIMONIALE	
A ₅	UNITA' EDILIZIE E COMPLESSI EDILIZI D'INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	
A ₆	AREE ARCHEOLOGICHE ACCERTATE	
A ₇	VERSANTI CARATTERIZZATI DA RISCHIO GEOLOGICO MOLTO ELEVATO	
A ₈	VERSANTI CARATTERIZZATI DA RISCHIO GEOLOGICO	
A ₉	AMBITI RIPARIALI	
A ₁₀	AMBITI COSTIERI	
A ₁₁	VEGETAZIONE SPONTANEA O PARZIALMENTE ANTROPICA. PREESISTENZE DI VEGETAZIONE NATURALE	
A ₁₂	VERSANTI E CRINALI DI ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO	
A ₁₃	PERCORSI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO E PANORAMICO	
B	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
B ₁	CONSERVAZIONE DEL TESSUTO URBANO E DEI VOLUMI EDILIZI ESISTENTI	
B ₂	CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO	
E	ZONE DI COMPLETAMENTO ED ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE TURISTICA	
E ₂	INSEDIAMENTI PER IL TURISMO BALNEARE E RICREATIVO DI NUOVO IMPIANTO	
E ₃	CAMPEGGI	
E ₄	INSEDIAMENTI TURISTICI MINORI DI NUOVO IMPIANTO	
E ₅	DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' RICETTIVE AVENTI DESTINAZIONE ALBERGHIERA	
F	ZONE PER LE ATTREZZATURE, GLI IMPIANTI E GLI SPAZI PUBBLICI AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA E GESTIONE PUBBLICA	
F ₁	ATTREZZATURE PUBBLICHE DI LIVELLO LOCALE	
F ₂	ATTREZZATURE PUBBLICHE DI LIVELLO LOCALE E SOVRACOMUNALE	
F ₃	NUCLEI DI VERDE DI ARREDO E DI RISPETTO	
F ₄	AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT	
F ₅	PARCO TERRITORIALE	
F ₆	VERDE PRIVATO VINCOLATO	
G	ZONE PER LE ATTREZZATURE, GLI IMPIANTI E GLI SPAZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA E GESTIONE PRIVATA	
G ₁	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	
G ₂	ATTREZZATURE ED IMPIANTI PRODUTTIVI AL SERVIZIO DEL PORTO	
G ₃	ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI	
G ₄	SPAZI PRIVATI DI USO PUBBLICO	
G ₅	STAZIONI DI SERVIZIO	

ZONE		CODIFICA CARTOGRAFICA
B	ZONE DI URBANIZZAZIONE NOVECENTESCA AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
B ₃	RISTRUTTURAZIONE DEL TESSUTO URBANO ESISTENTE	
C	ZONE DI ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	
D	ZONE A PREVALENTE UTILIZZAZIONE PRODUTTIVA	
D ₁	COMPLETAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI E COMMERCIALI ESISTENTI IN AMBITO URBANO	
D ₂	CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI A CARATTERE ARTIGIANALE - INDUSTRIALE ESISTENTI	
D ₃	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI E COMMERCIALI DI NUOVO IMPIANTO	
D _{4.1.a}	ZONA AGRICOLA ORDINARIA	
D _{4.1.b}	ZONA AGRICOLA PERIURBANA	
D _{4.2}	ZONA AGRICOLA DI INTERESSE PAESAGGISTICO	
D _{4.3}	ZONA AGRICOLA - RIMESSAGGIO ROULOTTES, CAMPER, NATANTI	
D _{4.4}	ZONA AGRICOLA DI SUPPORTO E CONCENTRAZIONE	
D ₅	FABBRICATI RURALI ABBANDONATI ZONA AGRICOLA	
E	ZONE DI COMPLETAMENTO ED ESPANSIONE AD UTILIZZAZIONE PREVALENTEMENTE TURISTICA	
E ₁	CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE ESISTENTI	

DESCRIZIONE	CODIFICA CARTOGRAFIA
-------------	-------------------------

AREE DI USO PUBBLICO E GENERALE

AREE PER LA VIABILITA'	
IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI O STAZIONI DI SERVIZIO ALL'INTERNO DEL CENTRO ABITATO	
SPAZI DI SOSTA E DI PARCHEGGIO E PARCHEGGI ATTREZZATI SCOPERTI	
AUTORIMESSE	
AREE FERROVIARIE	
AREE PER LA CIRCOLAZIONE DI CICLI E PEDONI	
PERCORSI MECCANICI	
PIAZZE	

VINCOLI E PERIMETRI CON FUNZIONI SPECIFICHE

LIMITE DEL TERRITORIO COMUNALE	
LIMITE DI VINCOLO PAESISTICO	
LIMITE DI VINCOLO IDROGEOLOGICO	
LIMITE ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE	
ZONA DI RISPETTO DELLA VIABILITA'	
ZONA DI RISPETTO DELLE LINEE FERROVIARIE	
LIMITE DI COMPRESORIO E/O COMPARTO TIPO 1	
LIMITE DI COMPARTO DI TIPO 2	
LIMITE DI AREE ARCHEOLOGICHE IN REGIME DI NULLA OSTA PREVENTIVO	
LIMITE DI AREE ARCHEOLOGICHE IN REGIME DI COMUNICAZIONE	
PERIMETRO A.P.E.A. COLLERANESCO	
PERIMETRO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE AREA DI FOCE DEL FIUME TORDINO	
SOPRASSUOLO PERCORSO DAL FUOCO LEGGE 353/2000	
CRINALI CON PRESENZA DI EDIFICAZIONE	
CRINALI CON ASSENZA DI EDIFICAZIONE	
PERIMETRO AREE P.E.E.P.	
PERIMETRO EX ZONA C.1 DI P.R.G. VIGENTE (1994)	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI COME DA N.T.A.	
ALLINEAMENTO OBBLIGATORIO	
ALLINEAMENTO	

DESTINAZIONE DELLE ZONE AD UTILIZZAZIONE COLLETTIVA

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	AC
ATTREZZATURE PER LAVORATORI DELL'INDUSTRIA	AI
ATTREZZATURE PORTUALI	AP
ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	AT
ATTREZZATURE CIMITERIALI	CM
ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA	SA
ATTIVITA' DI EROGAZIONE DIRETTA DI SERVIZI	ES
AREA PER CIRCHI	C
BELVEDERE	B
CAMPO SPORTIVO	CS
CHIESE ED ALTRI EDIFICI PER SERVIZI RELIGIOSI	CR
ELIPORTO	E
IMPIANTI COPERTI PER LA PRATICA SPORTIVA E/O IMPIANTI PER LO SPETTACOLO SPORTIVO	ICS
IMPIANTI SCOPERTI PER LA PRATICA SPORTIVA	ISS
MERCATO	ME
MERCATO ALL'INGROSSO PUBBLICO	MI
NUOVO PALAZZO COMUNALE	PC
SEDE CONVEGNI E CONGRESSI	SC
SCUOLA MATERNA E ASILO NIDO	sm
SCUOLA ELEMENTARE	SE
SCUOLA MEDIA	SM
SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	IS
STAZIONE FERROVIARIA	FS
STRUTTURE SANITARIE	SS
TEATRO ALL'APERTO	T
TERMINAL CORRIERE	MA

IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SParsi		Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art.19
B.5.1 Da rilocalizzare		Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		Art.24
B.9.1 Aree agricole		Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		Art.24